

# L'ALPINO



**Chiuso il grande abbraccio:  
CAMMINAITALIA a Trieste!**

**Legittima difesa  
e non violenza**

**Premiata la fedeltà  
alla Montagna**

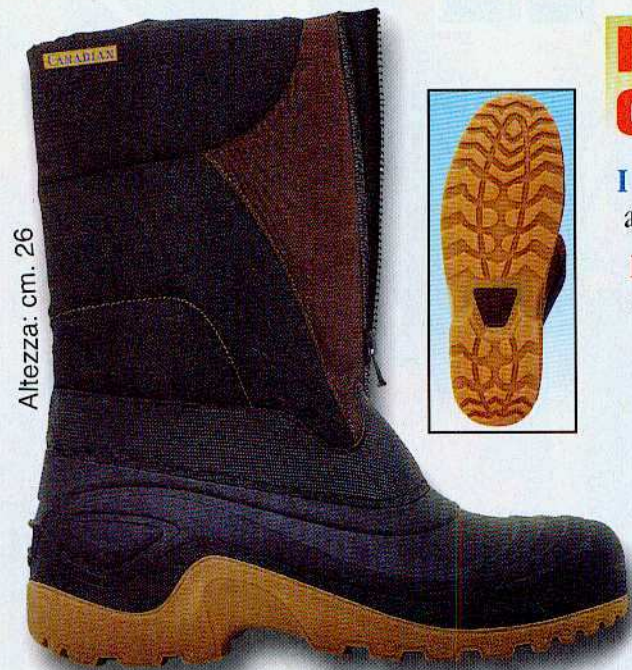


**BRIGATA ALPINA "CADORE"  
SEI SEMPRE NEL CUORE DEGLI ALPINI**



# OFFERTISSIMA

**CALZATURE A PROVA DI .... TEMPESTA PER I CACCIATORI  
E GLI APPASSIONATI DEGLI SPORT ALL'ARIA APERTA**



Altezza: cm. 26

## I MERAVIGLIOSI CANADIAN

**I CANADESI** sono adatti alla pesca, alla caccia, al cantiere e alle escursioni.

**LEGERI** poco più di 500 grammi, caldi, foderati di soffice lana rasata e comoda chiusura con cerniera lampo.

**RESISTENTI**, realizzati in robusto materiale di **NYLON+PVC**

**ELEGANTI**, in tessuto impermeabile colore nero-marrone con scafo senza cuciture a prova d'acqua per una tenuta stagna.

**SUOLA A CARROARMATO** con forti scolpiture per una perfetta aderenza al terreno.

**NUMERAZIONE DOPPIA DAL 39/40 AL 45/46.**

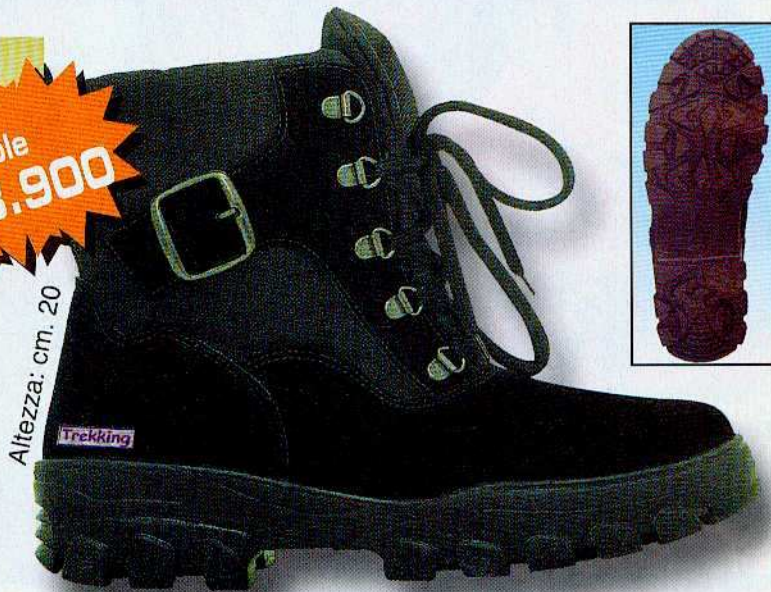
a sole  
**L. 74.900**

## GLI STUPENDI TREKKING

**TREKKING:** praticità, attualità, confort, eleganza, tipo unisex. Pratiche e sicure lunghe camminate in qualsiasi terreno ma comode ed eleganti anche per l'uso in città.

Le caratteristiche sono di prim'ordine: la **tomaia** in cordura (**KROSTEL + NY TECNIC**) è leggera, resistente all'usura e all'umidità, con riporti di rinforzo e abbellimento in pelle scamosciata, il **sottopiede rinforzato**, imbottito e sagomato anti slogature, la suola incollata alla tomaia con fondo in carroarmato. **Imbottitura** in lana bianca.

**NUMERAZIONE SINGOLA DISPONIBILI DAL 39 AL 46.**



Altezza: cm. 20

a sole  
**L. 78.900**

**ED IN PIU', PER CHI SCONTO  
NE ACQUISTA DUE PAIA, L. 5000**

LE SPESE DI SPEDIZIONE RESTANO INVARIATE PER UNO O PIU' ARTICOLI.  
E' CHIARO CHE SI RISPARMIA FACENDO ORDINI MULTIPLI.

**POTETE ORDINARE  
ANCHE  
TELEFONANDO A:**



**02/66981157  
02/66987983**

### BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:  
**DITTA SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**  
Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- CANADIAN** dal n. 39 al n. 46 N. paia \_\_\_\_\_ misura \_\_\_\_\_ **a sole L. 74.900**  
 **TREKKING** dal n. 39 al n. 46 N. paia \_\_\_\_\_ misura \_\_\_\_\_ **a sole L. 78.900**

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più L. 8.500 per contrib. fisso spese spedizione.

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP. \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_

LOCALITA' \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_

**ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566**

ALP 11/99





In copertina:  
Uno scorcio della  
sfilata degli alpini  
della brigata  
"Cadore" a Belluno.

## Sommario

Camminaitalia a Trieste, finisce la grande avventura di G. Corbellini e C. Di Dato .....	6
Leva: legittima difesa e non violenza di G. Ferrari .....	12
Quell'eroe in grigio... di V. Peduzzi. ....	13
Storia delle sezioni: Vittorio Veneto di G. Lugaresi .....	14
Premio della montagna di M. Martin e G. Perini .....	18
Il ritorno della "Cadore" di M. Dell'Eva .....	22
Il cavallino bianco del Morbegno di C. Tricerri. ....	26
Someggiata sull'Ortigara di R. Genero.	28

## Rubriche

da pag. .... 31

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Cesare Di Dato

### COMITATO DI DIREZIONE

Massimo Bonomo (presidente), Mario Bau,  
Sergio Bottinelli, Cesare Di Dato, Carlo Fumi

### DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano - tel. 02/29013181  
TELEFAX 02/29003611

**ABBONAMENTI E CAMBIO INDIRIZZO**  
tel. 02/62410215

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)  
sul C.C.P. 23853203 intestato a:  
«L'Alpino», via Marsala, 9 - 20121 Milano

Indirizzo e-mail: [info@ana.it](mailto:info@ana.it)  
sito internet: [www.ana.it](http://www.ana.it)

Impaginazione/Fotolito: Adda Officine Grafiche S.p.A.  
Stampa: Elcograf S.p.A.

Via Nazionale, 14 - 23883 Beverate di Brivio (Lc)

Chiuso in tipografia il 29 ottobre 1999  
Di questo numero sono state tirate 379.594 copie

### ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364

Direttore Generale: Tel. 02/62410212

Segretario Generale: Tel. 02/62410212

Amministrazione: Tel. 02/62410201

Protezione Civile: Tel. 02/62410205

**PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl**  
Corso Tassoni 79/5 - 10143 Torino  
tel. 011/7711950 - fax 011/755674



# Fervori e speranze tra passato e futuro

di Cesare Di Dato

**A** scorrere il nutrito calendario delle nostre manifestazioni di settembre e ottobre c'era da restarne meravigliati: a Belluno il raduno degli appartenenti alla Cadore, ad Aosta il raduno delle fanfare ANA, a Cagliari quello intersezionale, a Trieste la conclusione di Camminaitalia, a Vercelli la rassegna dei cori alpini, a Bari il pellegrinaggio al Sacario dei Caduti d'oltremare, a Udine il 50° della Julia e, poco prima, la grande convention a New York degli alpini d'America e del Canada, con sfilate lungo la mitica 5<sup>a</sup> Avenue.

E mi fermo qui per non tediare i miei cortesi lettori, ma l'elenco è lunghissimo. Tutte manifestazioni ad alta caratura che dimostrano un fervore di attività, un desiderio di ricordare, o meglio, di non dimenticare, un attaccamento alla nostra storia e alle nostre tradizioni come forse ben poche volte è accaduto nel passato.

Sembra quasi che il popolo alpino, i suoi dirigenti, il vertice stesso dell'ANA, siano come pervasi dal desiderio di affermare la propria vitalità in un momento in cui nubi burrascose si profilano all'orizzonte compromettendo la sopravvivenza stessa della Specialità.

Sembra quasi che in tutti noi sia esplosa la voglia quasi rabbiosa di far sapere a quanti ci conoscono e ci apprezzano, e a quei pochi che ancora ci ignorano, che ci siamo, che siamo ben vivi, che la nostra Associazione sta cercando di contrastare quanti ne desiderano, se non la morte, almeno il ridimensionamento.

Ho detto "quei pochi che ancora ci ignorano"; non "quelli che non ci conoscono": che in tutta Italia saranno poche decine, forse esagerando per eccesso. Quelli che ci ignorano: anch'essi sono pochi, ma purtroppo, con il potere in mano. Sospinti da bassi interessi elettorali prendono decisioni di portata epocale alle nostre spalle senza voler ascoltare chi è ben più profondo in materia. In tal modo, con una leggerezza sicuramente colpevole, sperperano un patrimonio costato vite, sacrifici, sangue e sudore per 127 anni di assoluta e totale fedeltà alle Istituzioni. Un patrimonio di generosità, di altruismo e di dedizione che ci sono invidiati persino all'estero. Con una semplice firma, tutto questo viene buttato dalla finestra con la massima indifferenza: via la leva e, perciò, via l'alpinità. Non gli alpini: il cappello resterà sulla testa di un certo numero di giovani ma avremo semplici reparti di fanteria, artiglieria, genio con la sola variante, rispetto al resto dell'Esercito, di un curioso copricapo: e penso con preoccupazione che, alla lunga, anche quello sarà abolito come fastidioso ciarpame del passato, una volta decaduta, con il volontariato, la regionalizzazione dei nostri battaglioni e dei nostri gruppi.

In occasione della cerimonia svoltasi a Bagolino la sera del 23 agosto scorso per la partenza del ramo adamellino di Camminaitalia '99, il consigliere della Regione Lombardia Romele ebbe a dire: "Unitamente al presidente Formigoni ci attiveremo perché il Corpo degli alpini venga mantenuto e riqualificato per l'esaltazione delle tradizioni e delle capacità dimostrate in tutti i teatri di guerra e, in tempo di pace, con il volontariato".

Le siamo grati, signor consigliere, per quanto ha detto. In modo così chiaro e netto non capita spesso: ora alle parole è opportuno far seguire i fatti. Gli alpini sono pazienti e sanno aspettare.

Nell'attesa continuano a lavorare, aiutare, mantenere vive le tradizioni: è speranza vana?





### Cimiteri... di pace

Sono tanti, troppi, coloro che parlano di pace e di fratellanza. Ma poi, passata la festa, evitano di fare qualcosa di concreto affinché i ponti siano gettati per congiungere le nazioni.

Nel mese di settembre '98 sono stati inaugurati i lavori di ricupero degli ex cimiteri di guerra di Prà Bertoldo di Folgaria e di Boccaldò di Trambileno; in novembre è stato iniziato il ripristino dell'ex cimitero di Anghebeni di Vallarsa. Naturalmente i soliti detrattori ci tacciano di nostalgia militarista perché ci sono sempre le aste per le bandiere, nazionale, austriaca ed europea. Probabilmente per loro la bandiera più adeguata sarebbe quella bianca.

Giovanni Laezza - Trambileno (TN)

*L'opera che voi alpini di Trambileno e dintorni fate, è altamente meritoria, tanto da riscuotere l'apprezzamento dei nostri ex nemici. Come legge di natura talvolta vuole, i vostri avversari sono i piccoli omuncoli locali sempre pronti a denigrare. Ma penso che la loro rabbia sia uno dei più validi monumenti al vostro altruismo.*

### Giuramento d'altri tempi

Nel lontano '36 ho giurato fedeltà alla Patria in forza al battaglione "Duca degli Abruzzi". Dalla conca del Breuil (oggi Cervinia), salimmo alle Cime Bianche, m. 2982, e qui pronunciammo il fatidico "Lo giuro!" senza tanta retorica, senza parenti al seguito e senza tanti strombazzamenti.

Tengo a precisare che da allora per me la Patria è e rimarrà una sola: l'Italia.

Vittorio Sgarzini - Pesaro

*Anche i giovani alpini che giurano secondo nuovi schemi coreografici ritengano di servire una sola Patria: la tua, la nostra. In un certo senso possiamo dire che "non è l'ambiente che fa l'alpino", ma è ciò che egli si porta dentro.*

### Gli alpini e Camminaitalia

Ho preso parte a una delle tappe di Camminaitalia: splendida e coraggiosa l'iniziativa ANA-CAI, entusiasta la partecipazione degli escursionisti, calda e generosa l'accoglienza della gente di montagna.

Complimenti. Finalmente una manifestazione alpina nel significato più ampio della parola, un'attenzione alla montagna che per noi alpini dell'ANA dovrebbe essere (e non sempre è, almeno a mio parere) prioritaria tra i tanti impegni dell'Associazione.

Luciano Ghio - Verona



Ho partecipato alla 96ª tappa di Cam-

minaitalia '99 conclusasi a Groscavallo (TO); ivi ho potuto misurare la passione che anima gli alpini di quel piccolo comune e ho avuto la conferma che (a Roma) si sta dissipando un grande patrimonio spirituale.

Fa bene il nostro presidente a difendere la leva, anche se penso che sia una battaglia ormai perduta: la leva è stata colpita a morte dall'ultima esiziale legge sull'obiezione. La futura legge che abrogherà la leva sarà soltanto il "de profundis" finale.

Alberto Baldi - Torino

*Due lettere, di due miei ottimi compagni d'Accademia, che meritano una sola risposta. Le vostre stesse sensazioni le ho vissute anche io nelle numerose trasferte in Sardegna, Sicilia, Calabria e, su su, fino a Trieste. E' stato tutto un fiorire di iniziative che attestano la simpatia e il traboccante affetto che circonda gli alpini.*

*Purtroppo qualcuno in alto loco potrebbe cancellare tutto questo. Per la leva, tuttavia, sembra che qualche politico dia segni di ravvedimento. Spero proprio che il "de profundis" sia ancora molto lontano.*

### Ma il cappello alpino, dov'è?

Ho notato con vero stupore e dolore che gli alpini della Taurinense inviati in Albania, non portavano il nostro glorioso cappello con la penna, mentre i bersaglieri conservavano il piumetto sull'elmetto. Occorre protestare presso chi di dovere da parte di tutti gli alpini d'Italia.

Carlo Albasini - Verona



In una trasmissione televisiva i familiari degli alpini della Taurinense dialogavano con i loro cari; purtroppo questi ultimi indossavano il berretto norvegese, mentre pochi minuti prima, al telegiornale, si sono visti i bersaglieri in atteggiamento operativo con tanto di piumetto.

Non è una questione formale visto che il cappello è per noi un punto sacrale della nostra vita. Arriviamo all'assurdo che mentre i nostri volontari della P.C. indossano orgogliosamente il cappello quando aiutano il prossimo, i reparti in armi no!

Luciano Bridi

Castel San Giovanni (PC)

*Non siete i primi a farmi notare la cosa. Ho interpellato chi di dovere in proposito e mi è stato detto che il cappello alpino è troppo ingombrante per le attività esterne.*

*Ineccepibile: infatti anche ai "nostri tempi" ricorderete che indossavamo il "norvegese", noto tra la naita con ben altro, significativo e molto alpino nome. Ma, perbacco, almeno in TV e in libera uscita si indossi il cappello.*

### Quanto entusiasmo, ma dopo?

Ho assistito a Merano al giuramento di mio nipote Matteo Fumagalli. Durante la cerimonia ho avvertito chiaramente in quei giovani l'orgoglio di appartenere alla nostra nobile specialità.

Devo però constatare che questi nostri giovani, al congedo, nonostante i ripetuti inviti, non si iscrivono all'ANA. Riterrei opportuna una maggiore collaborazione dell'Associazione con gli alpini in armi. Nei reparti si potrebbe provvedere all'iscrizione d'ufficio, come era consuetudine nel passato.

Sergio Pirola

Castello di Brianza (LC)

*Giuste considerazioni, ma ti posso dire che quest'anno il nostro CDN si è attivato proprio nella direzione da te indicata. Tra le iniziative, anche la distribuzione di un interessante opuscolo, apparso su "L'Alpino" di inizio anno. Comunque, statistiche alla mano, è dimostrato che i nostri soci "ritornano" dopo il trentesimo anno d'età e oltre; e anche di questo si è parlato sul nostro mensile.*

### Un grazie ai sardi

Il nostro piccolo, ma attivo gruppo, si è recato al raduno intersezionale a Cagliari, portando con sé uno striscione con la scritta "Gli alpini della Franciacorta salutano i fratelli sardi".

Sfilando tra la folla mi è venuto un nodo alla gola, per i tantissimi applausi e la dimostrazione di affetto. Vorrei quindi dire a tutti i sardi: grazie per la bella domenica trascorsa con voi.

Bruno Rossi - Provezze (BS)

## I volontari a ferma annuale (VFA)

Nel quadro delle celebrazioni dei 50 anni della Julia, rientra un interessante seminario tenuto dal ten. gen. Giuliano Ferrari sulla figura introdotta di recente nel nostro esercito: i volontari a ferma annuale, VFA, meglio indicati dal conferenziere quali ausiliari delle FF. AA. Ai giovani (e tra non molto alle giovani) che accetteranno (!) il servizio di leva sarà proposto di prolungare di due mesi la loro permanenza nelle Forze armate. Al momento dell'arruolamento, ma anche se già in servizio o se già congedati, gli interessati potranno



## Riunione CDN del 23 ottobre 1999

La riunione si tiene a Udine presso il Comando B. alp. Julia, in occasione dei 50 anni della ricostituzione della Brigata. Dopo il saluto del comandante, brg. gen. Resce, prende la parola il ten. gen. De Salvia che aggiorna sulla situazione della Truppe alpine a un anno dall'incontro di Bolzano; riprenderemo l'interessante argomento nel numero di dicembre. Al termine l'assemblea procede secondo i consueti canoni.

**1 Interventi del presidente.** 19 settembre: Belluno, raduno appartenenti B. alp. Cadore - 24 settembre, al mattino: Bressanone, saluto al gen. Rossini che il 21 ottobre ha lasciato il comando B. Tridentina al gen. Roberto Montagna; la sera: Sirmione, incontro con presidenti sezioni europee - 25 settembre, al mattino: Asiago, riunione presidenti sezioni del 3° rgpt.; nel pomeriggio: Verona conclusione convegno presidenti sezioni europee - 28 settembre: Aosta, raduno sezioni del 1° rgpt. e delle fanfare alpine - 7/13 ottobre: New York, riunione sezioni Nord America e partecipazione al Columbus Day - 17 ottobre: Casale, visita alla nuova sede. **2. Leva.** Il presidente con i tre vice si è incontrato il 28 settembre con la commissione Difesa del Senato sul problema della leva, presente il sen. Manfredi, che con l'on. Crema, della maggioranza, si sta adoperando per la costituzione, fra i parlamentari, dell'Associazione amici degli alpini: sembra che l'interesse sia elevato.

**3. Solidarietà.** 29 settembre: circolare alle sezioni per la Giornata nazionale della colletta alimentare - 30 settembre: sempre alle sezioni, richiesta di notifica di quanto raccolto per gli "Aiuti umanitari pro-Balcani" Il Dipartimento della P.C. in Roma ha assegnato all'ANA due miliardi e 420 milioni per la ricostituzione dei moduli dell'Ospedale da campo lasciati in Albania. **5. Autorizzazioni.** Alle nuove procedure elaborate dai responsabili dei centri di spesa (L'Alpino, sport, P.C., Commissioni varie, ecc.) che ne diventeranno i diretti gestori per l'anno finanziario - Al tesoriere circa le conseguenti procedure operative - Alla proposta Sarti di conferire un attestato ai nostri soci che hanno operato nei Balcani. **6. Congressi.** IFMS: Bottinelli e Vadori sul 14° congresso, in Polonia: sono state ammesse Spagna e Slovenia - Il congresso dei sindaci alpini del 30 ottobre a Sanginetto (Cs) è stato soppresso per carenza di adesioni. **7. Centro studi.** Costa (Ge): è in corso l'arredo della sede, attigua alla redazione de L'Alpino. E' necessario che le sezioni dimostrino una maggior partecipazione: al momento la macchina stenta a muoversi. **8. Adunata.** Carniel: la conferenza stampa è anticipata a lunedì 8 maggio, quale lancio delle attività successive - Venerdì 12, ore 1800, Santa Messa per i cappellani alpini - Lo Stato maggiore Esercito ha autorizzato l'utilizzo delle proprie caserme per l'alloggio di fanfare, cori, servizio d'ordine ecc. **9. Labaro.** 30 ottobre, Torino, per il rientro dei reparti della Taurinense dall'Albania - 4 novembre, Redipuglia - 13 novembre, Verona, per giuramento reclute Tridentina - 19 dicembre, Milano, per la tradizionale Messa in suffragio degli alpini e di tutti i Caduti.

## Banco alimentare: una giornata contro la fame

Il 27 novembre, davanti ai supermercati di tutta Italia, saranno raccolti generi alimentari per conto della Fondazione Banco Alimentare. E' la terza iniziativa del genere di questa benemerita fondazione, che durante l'anno raccoglie, presso le maggiori industrie italiane del settore, confezioni di alimentari che vengono raccolti in 16 depositi regionali.

Vengono poi distribuiti a comunità di prima accoglienza, mense di enti d'assistenza e beneficenza e, non certo ultimi, enti e istituzioni che assistono famiglie indigenti.

Si tratta di un'attività di volontariato di grande valenza morale e materiale, che si svolge nell'ambito delle sacche di povertà ed emarginazione che troppo spesso vengono ignorate dalla nostra società dei consumi. Ed a favore di persone che altrimenti non avrebbero neppure l'indispensabile sostentamento.

Quest'anno la Fondazione rinnova la raccolta anche in collaborazione con gli alpini. La sede nazionale ha dato opportune disposizioni alle sezioni, alle quali ciascun volontario potrà richiedere informazioni.

I volontari alpini, che prestano aiuti in occasione di calamità, ancora una volta sono chiamati a dare una mano in una emergenza di carità.

no scegliere tra uno dei reggimenti destinati alla loro incorporazione.

Per le Truppe alpine, il 5° alpini e il 2° genio dislocati in Alto Adige, il 7° e l'8° alpini, il 3° artiglieria dislocati in Carnia-Cadore. I nostri cinque reggimenti verranno gemellati con blocchi omogenei di sezioni ANA.

Le modalità di arruolamento sono estremamente semplici: basterà presentare domanda ai Distretti o ai reggimenti e, se riconosciuti idonei, si avrà la certezza di partire entro uno o due mesi. E' perciò abolita la lunga attesa della cartolina di assegnazione

(anche in caso di servizio civile o di obiezione di coscienza), tipica del normale iter di arruolamento.

Una sola precisazione: dallo Stato Maggiore Esercito non è ancora giunto ai reparti interessati il regolamento attuativo della norma che regola i VFA, ma è una lacuna che sarà colmata entro la fine dell'anno. Sin da ora, comunque, i giovani aspiranti VFA possono rivolgersi ai rispettivi Distretti: la loro domanda seguirà l'ordine cronologico di presentazione per cui saranno i primi ad essere arruolati (ci auguriamo) negli alpini.

Da tener presente che l'interessato potrà in tal modo impiegare con profitto i tempi morti derivanti dalla ricerca di un lavoro, avendo oltretutto la garanzia di un'adeguata retribuzione: 850.000 lire per l'alpino semplice, 950.000 per il caporale, dopo tre mesi, oltre a tutte le indennità previste e la paga maggiorata se in missione all'estero.

Età: tra i 17 e i 28 anni; nella domanda il candidato potrà indicare tre preferenze e nell'assegnazione sarà osservato il rigoroso ordine cronologico della presentazione. ☆☆☆



# Camminaitalia '99

LE ULTIME 40 TAPPE IN TRENTINO-ALTO ADIGE E IN FRIULI-VENEZIA GIULIA, E...

## ...e dalle montagne del Carso, Trieste!

di Giancarlo Corbellini

Dopo la cerimonia davanti all'ossario del Passo del Tonale che ha concluso il tratto lombardo, Camminaitalia ha ripreso il suo percorso a Pejo per attraversare il settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio.

Si è quindi passati nell'alta Val di Non, seguendo il boscoso crinale divisorio con la valle dell'Adige fino a Favogna e a Salorno.

A questo punto, però, Camminaitalia ha abbandonato il percorso ufficiale. La celebrazione dell'80° anniversario di fondazione dell'ANA non poteva infatti ignorare le montagne rese sacre dal sacrificio di migliaia di soldati morti sugli opposti fronti durante il primo conflitto mondiale.

Ecco quindi il trasferimento al Pian delle Fugazze, per inserirsi sul tracciato del Sentiero della Pace trentino che ha condotto le staffette sulle creste del Monte Pasubio e del Monte Maggio. Una variante di grande spessore storico che ha avuto la sua naturale

prosecuzione, oltre gli altipiani di Folgaria e di Lavarone e il solco della Valsugana, nella traversata del gruppo della Cima d'Asta, al cospetto del Monte Cauriol.

Ripreso il filo conduttore del Sentiero Italia, dalla Val Vanoi si è entrati nel magico mondo dei "Monti Pallidi"

preannunciati dal gruppo delle Pale di San Martino. Ancora una lunga traversata per i pascoli del Passo di Valles, del Passo di San Pellegrino e della conca di Fuciade, ed eccoci ai piedi della "regina" delle Dolomiti, la Marmolada, che viene aggirata a nord dopo una significativa sosta al rifugio dell'ANA Contrin.

In Cadore ancora Dolomiti. E sempre le drammatiche testimonianze della prima guerra mondiale che tra-

sformano Camminaitalia in un pellegrinaggio nella memoria storica: Passo Padon, Col di Lana, Piccolo Lagazuoi, il Castelletto, il Cristallo, il Monte Piana, l'altopiano delle Tre Cime di Lavaredo.

Sulla cima del Piccolo Lagazuoi avviene l'incontro fra la staffetta principale e quella che in cinque tappe con partenza da Bressanone ha attraversato alcune vallate dell'Alto Adige.

Al Passo Monte Croce Comelico alle Dolomiti si sostituiscono le Alpi Carniche con i loro fitti boschi: la Val Digion, la Val Visdende e infine le sorgenti del Piave ai piedi del Monte Peralba, dove idealmente termina l'itinerario veneto purtroppo condizionato nel suo ultimo segmento da una coda di quel maltempo che ha caratterizzato l'intero Camminaitalia.

Ed è proprio un mare di nuvole ad accoglierci nella Carnia, l'anticipo delle piogge che purtroppo ci accompagneranno quasi quotidianamente fino al Carso.

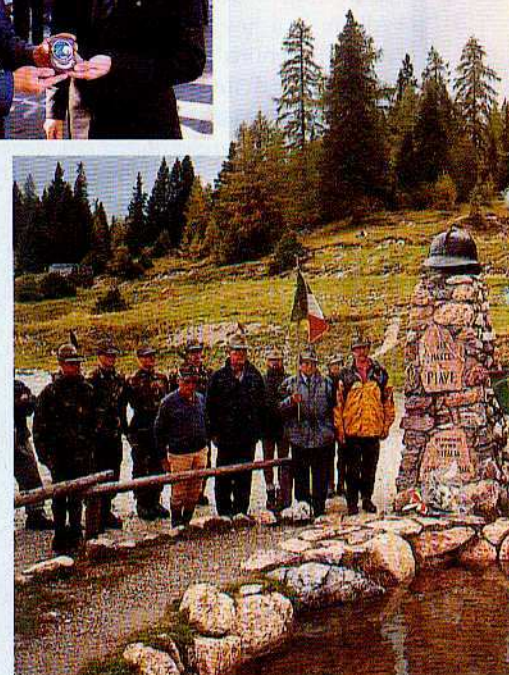
Il percorso si sviluppa lungo la dorsale principale passando ai piedi del Monte Coglians e sconfina in territorio austriaco all'altezza della Egger Alm. Giunto alla Sella di Camporosso, Camminaitalia è entrato nelle Alpi Giulie. L'inclemenza del tempo ha sconsigliato per ragioni di sicurezza la traversata della catena del Jof di Montasio e del Jof di Fuart, ma la visione di queste cattedrali di roccia è stata concessa il giorno seguente dal rifugio Gilberti, ai piedi del Canin, dove davanti alla bianca chiesetta si svolge una delle più commoventi cerimonie di commemorazione

*L'arrivo al Rifugio dell'ANA Contrin, in alta val di Fassa, nel Trentino.*

*Sotto, lo scambio dei rispettivi crest da parte del presidente del CAI, Bianchi e del vice presidente vicario dell'ANA, Bonomo, a conclusione della cerimonia d'arrivo di Camminaitalia '99.*



*Il sindaco di Santa Teresa Gallura, Antonio Niccoli, e il vice sindaco di Trieste Roberto Damiani*







dei Caduti. Segue poi la breve variante slovena con la salita al Monte Nero avversata dalla pioggia e dal vento.

Significative sono state comunque le cerimonie che si sono svolte nei luoghi dove la memoria delle tragiche vicende della prima guerra mondiale sono ancora vive, come a Bovec-Plezzo e a Caporetto.

Dopo la salita alla vetta del Matajur dal versante italiano, abbiamo ripreso il filo conduttore del Sentiero Italia al Passo Tanamea per seguire il tracciato dell'Alta Via Valli del Natisone su sentieri abbandonati, ma appositamente riattati con un lodevole lavoro di volontariato, dall'ANA e dal CAI.

Numerose sono state le soste nelle piccole frazioni disseminate su questo percorso che attraversa una terra di confine abitata in prevalenza da popolazioni di lingua slava, dove i gruppi locali ANA sono stati pronti ad accogliere Camminaitalia nel segno della più genuina ospitalità.

Dal passo Casoni Solarie abbiamo quindi puntato verso sud entrando nella provincia di Gorizia: alle mon-

tagne si sostituiscono ora le colline del Collio e la pianura isontina con le geometrie dei loro famosi vigneti. Dopo la salita del Monte San Michele, aspramente conteso nella prima guerra mondiale da italiani e

austriaci, la lunga camminata è terminata con la traversata dell'altopiano del Carso, dove la fitta boscaglia nasconde ormai le testimonianze della guerra che qui ha vissuto le sue pagine più sanguinose, e con il trekking sotterraneo nella Grotta Gigante, la



*Grotta Gigante: nelle profondità della cavità carsica più grande d'Europa è stata affissa la targa di Camminaitalia, penultima tappa prima dell'arrivo a Trieste. Il presidente della sezione di Palmanova, Marco Valditara e il presidente della sezione triestina Aldo Innocente piegano la bandiera dopo lo scoprimento della targa commemorativa.*

cavità turistica più grande del mondo sulle montagne che guardano Trieste. La staffetta dell'ANA ha visto avvicinarsi le squadre delle sezioni: Germania, Gemona, Trento, Conegliano, Bolzano, Vicenza, Feltre, Marostica, Belluno, Padova, Cadore - Valdobbiadene, Carnica, Udine, Nordica, Cividale, Pordenone, Gorizia, Palmanova e Trieste. L'esercito è stato rappresentato dai bravi e motivati alpini delle brigate Tridentina e Julia che hanno anche fornito un ottimo e puntuale servizio logistico.



E, finalmente, Trieste, dove un bagno di folla ha fatto corona agli alpini e escursionisti del CAI che hanno sfilato per le vie cittadine fino a piazza Unità d'Italia. Qui si è svolta la grande cerimonia conclusiva, con il Labaro nazionale scortato dal vice presidente vicario Massimo Bonomo e numerosi consiglieri nazionali, preceduto dalla fanfara della sezione di Palmanova e dalla fanfara della brigata Tridentina agli ordini del maresciallo Tempesta e dalle massime autorità militari e civili. Con il vice sindaco c'era anche il sindaco di Santa Teresa Gallura, la città dalla quale il 28 marzo scorso era partita la prima staffetta, unendo nel segno del Tricolore, tutta l'Italia. Camminaitalia è stata però qualcosa di più d'una pur complessa e lunga marcia: è stata la riscoperta dell'Italia, della sua gente, dei suoi valori. Continua nel ricordo di chi l'ha vissuta. ■



*Lo striscione di Camminaitalia davanti alla tribuna d'onore con le più alte autorità, mentre parla il vice-sindaco.*

*A sinistra: alle sorgenti del Piave.*





CAMMINAITALIA 99 DALLA SARDEGNA A TRIESTE

## Chiuso il grande abbraccio resta... una montagna di ricordi

Per Camminaitalia '99 è opportuno fare, al termine della prova, un riepilogo.

L'Associazione nazionale alpini è stata la protagonista di Camminaitalia in quanto essa ha inteso celebrare in questo modo piuttosto singolare i suoi 80 anni di vita. E lo ha fatto sia fornendo oltre 180 squadre in rappresentanza di 84 sezioni, di cui quattro all'estero, sia sostenendo finanziariamente e logisticamente tutta la complessa organizzazione nel suo lento e continuo movimento lungo la penisola.

I risultati sono stati totalmente positivi; merito di tutti i presidenti di sezione e dei loro capi-gruppo la cui dedizione a Camminaitalia '99 è stata commovente: penso che questo sia l'aggettivo più appropriato per esprimere la gratitudine della Sede nazionale.

Sia in marcia, sia nelle sedi di tappa, comprese quelle del centro-meridione dove la nostra presenza è meno consistente, gli alpini hanno dimostrato di aver ben compreso il messaggio insito nel nostro camminare, che non è stato una sterile marcia tra i monti ma un abbraccio a tutte le popolazioni avvicinate.

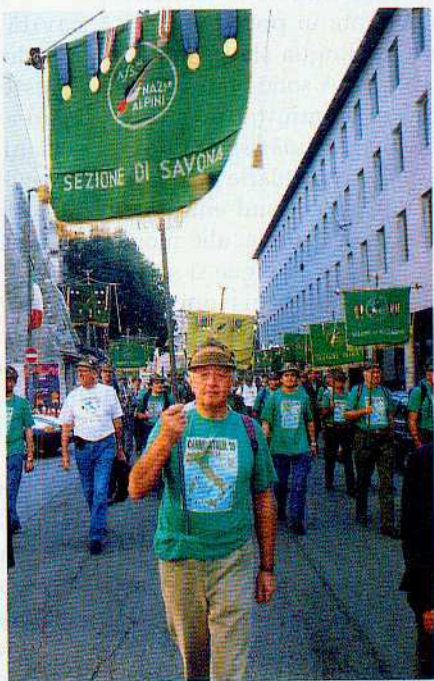
Ottanta sezioni per gli ottant'anni: un motto che è divenuto realtà.

Il Club alpino italiano ha svolto in modo eccellente il suo ruolo di compagno di viaggio dell'ANA, mettendo a disposizione i suoi migliori rappresentanti sia in fase di studio sia in fase esecutiva. Ai quattro protagonisti della squadra ufficiale, Valsesia, Corbellini,

*A destra: Trieste, 9 ottobre: sfila il Labaro nazionale dell'ANA, scortato dal vice presidente vicario Massimo Bonomo e dai consiglieri nazionali Poli e Piccin.*

*Sotto: sfilano i vessilli delle sezioni: ciascuna sezione, nessuna esclusa, ha fornito stoffette per la lunga traversata di Camminaitalia 99.*

*In basso a destra: i muli del gruppo di Cappella Maggiore, sezione di Vittorio Veneto, che hanno accompagnato le ultime otto tappe di Camminaitalia.*



Andorno, D'Attilio, si sono affiancati, tappa dopo tappa, gli accompagnatori di escursionismo: oltre trecento persone alle quali va tutta la nostra riconoscenza di alpini per la competenza dimostrata nel condurre lungo sentieri spesso non facili e negli ambienti più disparati l'eterogeneo gruppo loro affidato: segno di una matrice comune della quale il CAI può andare fiero.

**L'esercito:** La presenza

dell'Esercito è stata determinante per il raggiungimento degli obiettivi logistici della manifestazione. Pur essendosi alternati lungo tutto il percorso i rappresentanti di ben dieci brigate (tre alpine), di due scuole, di un Comando regionale e di cinque reggimenti autonomi, la loro linea di condotta è stata identica: piena disponibilità per le esigenze dei camminatori, interessamento per le loro necessità di alloggia-

mento, realizzazione di trasferimenti anche precari da e per le sedi di tappa spesso in condizioni di clima e di luogo difficili e disagiati. Né sono state da meno le squadre marcianti: atteso che per gli alpini si trattava di pane quotidiano, sul Sentiero Italia si sono mossi bersaglieri, artiglieri, cavalieri, fanti, genieri, addirittura gli effettivi di un reparto di Sanità, che con la montagna avevano poco a che fare, sia per addestra-



mento specifico sia per materiali in dotazione.

Eppure tutti hanno superato brillantemente la prova, dagli uomini della brigata di fanteria "Aosta" impegnati in una Sila resa difficile da fenomeni meteo una volta tipici delle Alpi, a quelli della Brigata corazzata Centauro cui è toccato il settore più montano dell'arco alpino: l'alta Valtellina.

**La Guardia di Finanza:** le è spettato il compito di fornire nelle tappe di maggior impegno, due militari tratti dalle prestigiose squadre di soccorso alpino presenti sul territorio. Posso dire che essi, in uno con gli accompagnatori di escursionismo, hanno rappresentato i punti di forza della colonna in marcia. E mi piace in questa sede sottolineare la loro dedizione al prossimo, la loro simpatia, la loro intima disciplina. Ancora una volta alpini, alpinisti e finanzieri hanno camminato fianco a fianco per ideali che la frenetica vita di fondovalle ha confinato tra le cose ormai fuori moda.

Al termine del nostro lungo cammino - durato 196 giorni, in 212 tappe - rivoliamo ancora un pensiero riverente ai Caduti: Camminaitalia '99 non ha mai mancato di rendere loro omaggio, chiunque essi fossero, onorandone la memoria in tutti i paesi attraversati; commemorando con lo stesso spirito anche quelli che, per le vicende della storia, incrociarono le armi con il nostro Esercito. Accomunati nella morte, essi superano ogni meschina considerazione politica o di parte per assurgere ad una dimensione a noi sconosciuta: Cima

Vallona 1965, Hermagor (Austria) e Caporetto (Slovenia) 1915-18, Bernadia (Julia) 1942, Basovizza (Foiba) 1945, Redipuglia sono state le tappe più significative di una camminata già di per sé significativa.

E che dire dei muli, gli inseparabili compagni degli alpini in 120 anni di storia, in pace e in guerra? Quattro di essi, ultimi superstiti del genocidio perpetrato in alto loco ai danni delle salmerie, amorevolmente custoditi dagli alpini del gruppo di Cappella Maggiore, sezione di Vittorio Veneto, ci hanno accompagnato nelle ultime otto tappe dal Passo Tanamea a Trieste. Oggetto della simpatia dei camminatori e dei locali, essi hanno riscosso il meritato applauso nella cerimonia di chiusura in Piazza Unità d'Italia.

Infine la nostra vettura multiuso, assurta a posto comando mobile, affidata alle cure di conduttori della Protezione civile di Como, fiduciari di chi scrive per la delicatissima parte organizzativa, logistica e amministrativa. E a questo proposito mi sembra il caso di osservare che mai nessun incidente si è verificato né in marcia né a carico degli automezzi; eppure si sono mosse più di ottomila persone su 4000 Km di montagna e sei automezzi su strade di ogni tipo per un totale di 150.000 Km. Senz'altro un buon primato.

Grazie, dunque, amici del CAI, commilitoni dell'Esercito e della Guardia di Finanza. Grazie presidenti di sezione, capi-gruppo, alpini e amici degli alpini.

Il successo di Camminaitalia '99 lo si deve esclusivamente a voi.

Cesare Di Dato



*Lo scoprimento della targa a ricordo dell'arrivo di Camminaitalia a Trieste, sotto l'arco che porta a piazza Unità d'Italia.*

*L'enorme piastra di marmo alla foiba di Basovizza: perenne monumento al ricordo delle vittime del genocidio perpetrato ai danni della popolazione italiana.*



## Camminaitalia '99: a fine mese pronto un bel libro

Il libro che descrive la straordinaria esperienza del Camminaitalia '99, la splendida staffetta ANA-CAI organizzata per celebrare gli 80 anni della nostra gloriosa Associazione, è già pronto. Le tappe, gli incontri, le cerimonie, la natura e la cultura delle montagne italiane visti attraverso il filo conduttore di Camminaitalia: 3.000 chilometri di percorso, più di 160.000 metri di dislivelli.

Il volume è di 272 pagine con oltre 250 fotografie a colori. Riporta i nomi di tutte le staffette che hanno partecipato alla grande kermesse da Santa Teresa Gallura a Trieste. Il volume, in co-edizione **Touring Club Italiano, CAI e ANA**, viene venduto per corrispondenza a un prezzo speciale per i soci ANA.

Su questo numero de "L'Alpino" viene pubblicata la cedola con il buono d'ordine per l'acquisto. Assieme al libro può essere acquistata anche la videocassetta con le più belle immagini di Camminaitalia.



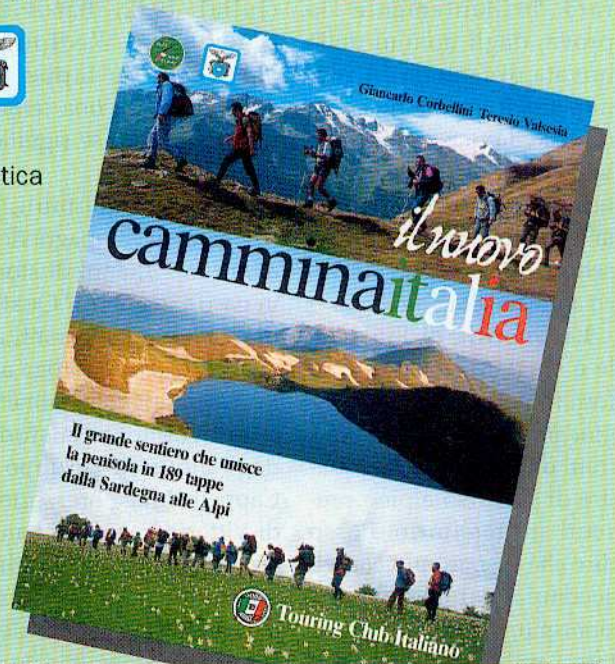
# È arrivato il camminaitalia '99



**Touring Club Italiano**



- Questo volume descrive l'intero itinerario compiuto dal Camminaitalia '99, la straordinaria esperienza escursionistica realizzata dal Club Alpino Italiano e dall'Associazione Nazionale Alpini per l'80° anniversario di quest'ultima.
- Tra marzo e ottobre più di 5.000 appassionati hanno percorso oltre 3.000 Km in 189 tappe in gran parte lungo l'itinerario già realizzato dal CAI nel 1995, dalla Sardegna a Trieste, attraverso le più belle montagne italiane.



- **Pagine:** 272 a 4 colori
  - **Formato:** cm 21,2 x 27,5
  - **Oltre 350 fotografie a colori**
  - **Copertina cartonata con sovracoperta**
- Volume:** lire 80.000 (prezzo di copertina)  
lire 56.000 (soci TCI-CAI-ANA)
- Volume +video:** lire 115.000 (prezzo di copertina)  
lire 80.000 (soci TCI-CAI-ANA)

- L'itinerario di ogni tappa è riassunto in una scheda con luogo di partenza e di arrivo, lunghezza, tempo di percorrenza, dislivelli, posti tappa, difficoltà. Segue la cronaca di quanto realmente accaduto giorno dopo giorno, scritta dai protagonisti.
- Oltre 350 foto, 12 tavole cartografiche con il dettaglio dei percorsi e, a fine volume, tutti i nomi dei partecipanti!
- La videocassetta VHS, con oltre 60 minuti filmati da Renato Andorno, rinomato professionista dell'immagine, da sempre al fianco del Camminaitalia.



**DIRETTAMENTE A CASA TUA UTILIZZANDO QUESTO BUONO D'ORDINE**

Inviando il seguente buono d'ordine a Touring Editore presso Club Alpino Italiano, via E. Petrella n.19, 20124 Milano potrete ricevere il libro e la videocassetta a un prezzo speciale. Con sconti fino al 30% sul prezzo di copertina.

## BUONO D'ORDINE

990856

**Si, aderisco all'iniziativa e richiedo i seguenti volumi**

Cod.	N. Copie	Titolo	Prezzo di copertina	Prezzo speciale	Totale
A2W		Libro <i>il nuovo Camminaitalia '99</i>	80.000	56.000	
GKG		Video <i>il nuovo Camminaitalia '99</i>	35.000	30.000	
GKH		Libro+Video <i>il nuovo Camminaitalia '99</i>	115.000	80.000	
TOT. COPIE			TOT. LIRE		

**Informativa all'interessato ex art.10 legge n.675/96** - I dati che la riguardano sono raccolti in osservanza alle prescrizioni della legge 675/96 al fine di gestire l'acquisto per corrispondenza dei sopraindicati prodotti editoriali del Touring Editore. Lei ha la possibilità di accedere liberamente ai suoi dati personali per aggiornarli, modificarli ed integrarli, scrivendo a Touring Editore, società del gruppo Touring Club Italiano - Segreteria Soci - Via Adamello, 10 - 20139 Milano.

## PER IL PAGAMENTO

- Allego assegno non trasferibile intestato a Touring Editore
- Non invio denaro ora, ma pagherò al ricevimento la somma dovuta (più L. 4.900 per contributo spese di imballo e spedizione)
- Addebitare l'importo da me dovuto sulla mia carta di credito
  - American Express  BankAmericard  CartaSi  Diners

N. \_\_\_\_\_ Scadenza \_\_\_\_\_  
Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_  
Cap \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_  
N. Tessera TCI \_\_\_\_\_  Tesser. ANA  Tesser. CAI

Compili il tagliando e lo spedisca in busta chiusa a: Touring Editore presso Club Alpino Italiano, via E. Petrella n.19, 20124 Milano oppure lo invii per fax allo 02/205723201



TOGLIERLO AGLI ALPINI É STATO FORSE NECESSARIO, MA É STATO COME CANCELLARE UN PEZZO DELLA NOSTRA STORIA

## Santo mulo, perché ti hanno rinnegato?

Viaggio alla scoperta degli ultimi esemplari, sottratti al macello dall'amore di alcune penne nere

di Giovanni Lugaresi

Visti lì, sul pendio pratoso, nello splendore della natura collinare trevigiana hanno alcunchè di maestoso diremmo quasi di nobile, loro che sono considerati i quadrupedi "meno nobili" che esistono.

Parliamo dei muli, gli ultimi esemplari di quelli che già furono gli amici, i collaboratori, i servitori fedeli delle penne nere: sulle cime alpine imponenti, nelle impervie montagne di Albania e di Grecia, nelle steppe innestate del Don.

Ci viene alla mente, guardandoli, così tranquilli e... riposati, quel passo della Prima Marcia da "Con me e con gli alpini" di Piero Jahier, che recita "uno per uno, dove non si passa, passiamo".

Si, potevano passare, gli alpini, coi loro muli. E anche adesso, dove non arrivano i mezzi meccanici, loro potrebbero arrivarci, proprio perché sono muli e per i muli non ci sono ostacoli insuperabili in montagna. Conducenti e muli: una storia che è finita qualche tempo fa ma che resta come tale: nella realtà e nella letteratura, anche se non ha futuro, perché così un giorno è stato deciso ad alto livello da chi ha la responsabilità delle forze armate.

Ancora, guardandole, queste bestie, riandiamo al "personaggio" che Giulio Bedeschi ha reso celebre, emblematico di tutti i suoi "confratelli" di tutti i tempi, di tutte le guerre, di tutti i reparti alpini, in "Centomila gavette di ghiaccio". Diciamo, la "Gigia", la mula di Scudrera.

Ma fermiamoci qui, con le considerazioni e coi ricordi. Per dire, invece, di come sono finiti, e che cosa ci fanno, a Cappella Maggiore, vicino a Vittorio Veneto, gli ultimi esemplari già in forza alla brigata "Cadore", venduti all'asta qualche anno fa e acquistati da alpini per risparmiare loro la strada del macello.

Sono Goro, Iroso, Iso, Laio, Leo, Nerone, Gigio, Licio, Se, di età variabile fra i quindici e i vent'anni anni. Altri tre sfuggiti ai macellai sono a Ponte nelle Alpi (Fina, classe 1977), a Tambre d'Alpago (Fra, classe 1978), e a Cortina d'Ampezzo (Gioia), dono della giornalista romana Gabriella Bellisario a quella amministra-

zione comunale.

Un mulo può vivere fino a trent'anni, e dunque, tutti questi che abbiamo elencato, teoricamente, hanno ancora molto tempo davanti a loro.

Qui a Cappella Maggiore le penne nere della sezione ricordano bene quelle ultime aste dei primi anni Novanta indette perché, in nome della cosiddetta modernizzazione dei reparti dell'Esercito, dei quadrupedi bisognava disfarsi. Soltanto grazie all'allora generale Rizzo, comandante del quarto Corpo d'armata alpino, si riuscì a tenere in vita una "batteria storica".

La batteria era nella caserma D'Angelo, sede del 6° reggimento artiglieria da montagna a Belluno. Ma nel 1992 si decise di ridurre anche la batteria storica e andarono all'asta i primi quadrupedi.

E fu in quella occasione che si manifestò la prima "azione" di salvataggio: Antonio De Luca di Cappella Maggiore, titolare di una impresa boschiva, acquistò quattro muli da utilizzare in Cansiglio, in luoghi dove non è possibile arrivare col trattore per trasportare il legname. La chiusura del reparto avvenne esattamente il 19 luglio 1993, e nell'occasione fu battuta una seconda asta per altri 24 muli. Fu allora che il "sommovimento" degli alpini si manifestò ampiamente ed in maniera eclatante. Dissero che non accettavano questa fine per uno dei simboli storici dei loro reparti. Così, si verificò il fatto che all'asta, fino ad una certa cifra i macellai ci arrivavano, ma poi, dopo avere alzato i prezzi, lasciavano. Si partiva da mezzo milione e si arrivò anche a due milioni di lire a mulo!

Vediamo dunque come sono finiti gli ultimi muli: 6 al De Luca, e andarono ad aggiungersi ai 4 acquistati nella precedente asta (ma oggi De Luca ne ha 9, perché uno nel frattempo è morto); uno a Luigi Bristot e a Benvenuto Prest di Ponte nella Alpi, il già citato omaggio al comune di Cortina d'Ampezzo da parte della giornalista Bellisario, uno ad Antonio Dall'Anese della sezione ANA di Conegliano, uno a Toni De Bona, ex maresciallo della Forestale, a Tambre d'Alpago, e qualche altro sempre a gente alpagota.

Antonio De Luca, classe 1945, alpino nella "Julia", titolare di una azienda forestale, come si è detto, è dunque il proprietario del maggior numero degli ultimi

muli, in quel di Anzano di Cappella Maggiore. Li fa lavorare nell'attività di trasporto del legname; li ospita in una stalla appositamente approntata, ma il "sovrintendente alle salmerie", in questo caso è un quarantenne geniere alpino, già della brigata "Cadore", nativo di Roma, ex gelatiere in Germania, da tempo residente a Cappella Maggiore, che, insieme col proprietario, si prende cura dei quadrupedi. Si chiama Giovanni Salvador e del mulo sa tutto. Fu lui l'autore, nella Adunata di Treviso, insieme con Roberto Dall'Antonia, del "colpo di mano" di far sfilare i muli - quattro per l'esattezza, per le vie della città.

Da tempo i muli non sfilavano; ebbene, con tutti i sistemi di sicurezza (funi, secchielli, paletta, eccetera) quattro quadrupedi del De Luca: Dro, Leo, Laio e Iroso passarono davanti alle tribune delle autorità. Sono stati anche a Venezia, sul Monte Tomba, a Miane e, udite! udite!, perfino a Napoli. Nel febbraio scorso, per una puntata della nota serie di trasmissioni di Linea verde su Raiuno, due muli sono stati trasportati in camion fin laggiù.

Ci si è dati da fare per recuperare anche i basti, i finimenti, i ferri, tutti i materiali da mascalcia. Alla fine, ecco realizzata una vera e propria "officina-museo" che potrà avere senz'altro degli sviluppi più ampi ed articolati. De Luca i muli li fa lavorare per opere di sistemazione dei sentieri, per il trasporto di legname nell'azienda, e quando si è trattato di sistemare la storica chiesa dei Santi Pietro e Paolo, sopra Vittorio Veneto, chi ha provveduto al trasporto di pietrame, sabbia e cemento? Loro, i muli! I quali - sostengono orgogliosi De Luca e Salvador - arrivano, appunto, in posti inimmaginabili, dove i modernissimi mezzi meccanici non possono arrivare, compresi gli elicotteri.

Fuor di retorica, pensiamo si possa affermare che, se avessero la parola, questi fedelissimi compagni delle penne nere potrebbero ripetere i versi della già citata Prima marcia alpina di Piero Jahier: "...

Dove non si passa, passiamo! ...





## Legittima difesa e non violenza...

di Giuliano Ferrari\*

**Q**uando scoppia un conflitto, si sente spesso mettere in discussione, negli ambienti più diversi e sui mezzi di informazione, il tema della cosiddetta guerra giusta. Può esistere? Quando una Nazione ha il diritto di ricorrere alle armi? E i cittadini hanno facoltà o dovere di scegliere tra parteciparvi o astenersene? Quando è morale e legittima la cosiddetta obiezione di coscienza all'uso delle armi?

E' una materia spinosa, ma può forse aiutarci a fare chiarezza - in un'ottica un po' inconsueta per un argomento "militare" - il Catechismo della Chiesa Cattolica che, nel contesto del 5° comandamento, analizza anche il problema della legittima difesa. L'autorevole tesi del Catechismo, spesso ignorata in buona o quasi buona fede da certe correnti di pensiero pacifiste, è che la legittima difesa contro la violenza altrui è un diritto della persona minacciata, ma che può anche trasformarsi in un dovere: ad esempio, per chi ha per ruolo o per compito istituzionale la responsabilità della sicurezza altrui, come l'hanno i genitori nei confronti dei figli, i poliziotti verso la società e, naturalmente, i militari verso lo Stato. Il soldato è, infatti, istituzionalmente chiamato a esercitare la forza - e a rischiare la vita, se occorre - per difendere gli altri (commilitoni, concittadini o abitanti del pianeta che siano) che si trovino in grave pericolo non altrimenti affrontabile che con l'uso - o almeno la credibile minaccia - delle armi.

Questo è il suo non eludibile dovere, definito "sacro" dall'articolo 52 della nostra Costituzione, perché trascende quello naturale e umanissimo della sopravvivenza individuale. E, detto per inciso, se un dovere è sacro, non è delegabile, men che meno a pagamento....

Quindi, soltanto dopo essere rimasto il solo superstite del reparto e di fronte all'impossibilità di assolvere il

mandato ricevuto, il singolo combattente resterebbe libero di adottare comportamenti diversi o di arrendersi, poiché a quel punto si tratta di difendere unicamente se stesso.

In sostanza, l'autodifesa è un diritto al quale l'interessato è padronissimo di rinunciare, ma soltanto per sé. Se invece lascia altri alla mercé della minaccia senza intervenire, manca non solo a un preciso dovere di solidarietà sociale o familiare, ma infrange anche, come si è visto, l'etica cristiana. Qualora, poi, dalla legittima difesa scaturisca un danno fisico o perfino l'inevitabile morte dell'aggressore, prosegue il Catechismo, la colpa ricadrà sull'aggressore che col suo comportamento lo ha reso necessario, e non sull'agredito né sul suo difensore. La violenza per giusta causa risulta così pienamente giustificata, almeno finché sussiste la proporzionalità tra aggressione e reazione difensiva. Potremmo dire, in conclusione, che al buon cristiano è consentito offrire l'altra guancia, ma non la guancia degli altri. Se non si fa chiarezza su questa non irrilevante distinzione, si rischia di avallare come legittima o addirittura lodevole la fuga dalle responsabilità della convivenza civile e di accentuare un certo italico disimpegno dalla cosa pubblica, al quale i giovani non hanno certo bisogno di essere incoraggiati. Ancor peggio, con l'appoggio che così facendo si fornisce agli integralismi "non violenti" e a certe irrealistiche utopie di disarmo universale, si demonizza il coraggio fisico (sempre a rischio di essere bollato come "rambismo" e sempre più lasciato a monopolio dei "cattivi") e si fornisce - diciamolo - un comodo alibi alla pusillanimità...

Col diffondersi di simile mentalità, intanto, le nostre città vengono progressivamente lasciate nelle mani dei violenti e dei prepotenti, ai quali ormai quasi nessuno ha più il coraggio di opporsi: non solo nelle regioni ostaggio rassegnato della malavita

organizzata, ma neppure di fronte allo stupro consumato dal balordo in pieno centro urbano del nord o perfino al solito maleducato che spadroneggia molestando i passeggeri sull'autobus. Una volta, in questi casi, i cittadini - e le cittadine - si sarebbero rivolti al militare più vicino, reso facilmente individuabile dalla sua uniforme....

Tornando ora al problema della guerra giusta e trasferendo questo discorso ai conflitti tra Stati, va detto che anche la Carta delle Nazioni Unite sostiene un analogo diritto di autodifesa per i Paesi che vedano minacciati i propri confini, la propria esistenza o i propri interessi vitali.

A questo livello però, bisogna ammetterlo, lo scenario si fa' più complicato per l'ambiguità della definizione di quali siano gli interessi davvero vitali per una Nazione, dalla difficoltà di conciliare in molti casi il diritto all'autodeterminazione dei popoli (anch'esso garantito dalla Carta) con l'inviolabilità dei confini degli Stati, dalla spesso opinabile identificazione di quali siano le minacce alla sicurezza internazionale che davvero giustificano l'intervento armato dell'ONU a scapito della sovranità dei Paesi interessati.

Su un punto, però, l'opinione pubblica, le organizzazioni internazionali e perfino il Pontefice sembrano non avere dubbi, al di là dei cavilli giuridici: quando il conflitto si traduce nel genocidio, negli stupri di massa e nelle intollerabili sofferenze di migliaia d'innocenti, le coscienze pretendono che si fermi il massacro. Allora, la cosiddetta ingerenza umanitaria diventa una giusta guerra di legittima difesa delle vittime.

Ma, anche in questo caso, per riportare la pace e il rispetto dei diritti umani non bastano il risveglio della compassione velleitaria e la convinzione di essere nel giusto da parte di volenterosi disorganizzati: occorrono unità militari efficienti e credibili, preparate per tempo e capaci di imporre con la forza ciò che la ragione non riesce ad ottenere....

\* ten. gen. (aus) già comandante della Scuola di Guerra.



# Quell'eroe in grigio che va per sempre onorato

**N**ella plurimillennaria storia dell'umanità, non v'è stato giorno che - da qualche parte della terra - non vi fosse un conflitto armato. Come fosse destino dell'uomo o condanna superiore.

Vi furono anche conflitti di lunga durata, di vaste dimensioni, mai però un conflitto mondiale. Solo nel nostro secolo, il ventesimo, che sta per chiudersi, sono avvenuti conflitti che hanno coinvolto tutti i continenti: appunto la prima (1914-1918) e la seconda (1939-1945) guerra mondiale. L'Italia partecipa ad entrambe. Ma qui e ora ci occupiamo della prima guerra mondiale, scoppiata il 28 luglio 1914: Francia e Inghilterra più alleati contro Germania e Austria-Ungheria più alleati.

L'Italia, solo da pochi decenni Nazione unita, entra nel conflitto, contro l'impero austro ungarico, il 24 maggio 1915. Tre anni e mezzo di guerra durissima, conclusa vittoriosamente il 4 novembre 1918.

L'Italia entrò in guerra assai più per la spinta e l'attivismo di minoranze interventiste ed irredentistiche che per diffusa volontà popolare; Ma gli italiani mandati a combattere una guerra che molti non capivano neppure (non dimentichiamo che siamo agli albori di una Nazione che per tre secoli e mezzo era stata soggetta a potenze straniere) fecero fino in fondo il loro dovere. Ripeto: guerra durissima, nelle petraie infuocate del Carso, nelle asprezze naturali della montagna; armamento modesto, vestiario modesto, vitto modesto, era quello che poteva dare una Nazione povera e impreparata, anche psicologicamente. Eppure i nostri bravi "soldatini" (come spesso è piaciuto chiamarli) ce la fecero fino in fondo.

La guerra ebbe fasi alterne di offensive e controffensive, di prevalere mai definitivo di una parte sull'altra. Non è

possibile, qui e con lo spazio che può accordare la nostra rivista, raccontare le vicende di quegli anni. Ma è una occasione anche questa per invitare tutti, e specialmente i giovani, alla lettura della storia di quella guerra. Conoscere il proprio passato è necessario per conoscere se stessi.

Dedichiamo un breve spazio al racconto della fase conclusiva: a metà del 1918, i due avversari sono nello stesso tempo sfiniti dal lungo sforzo e alla ricerca del colpo decisivo.

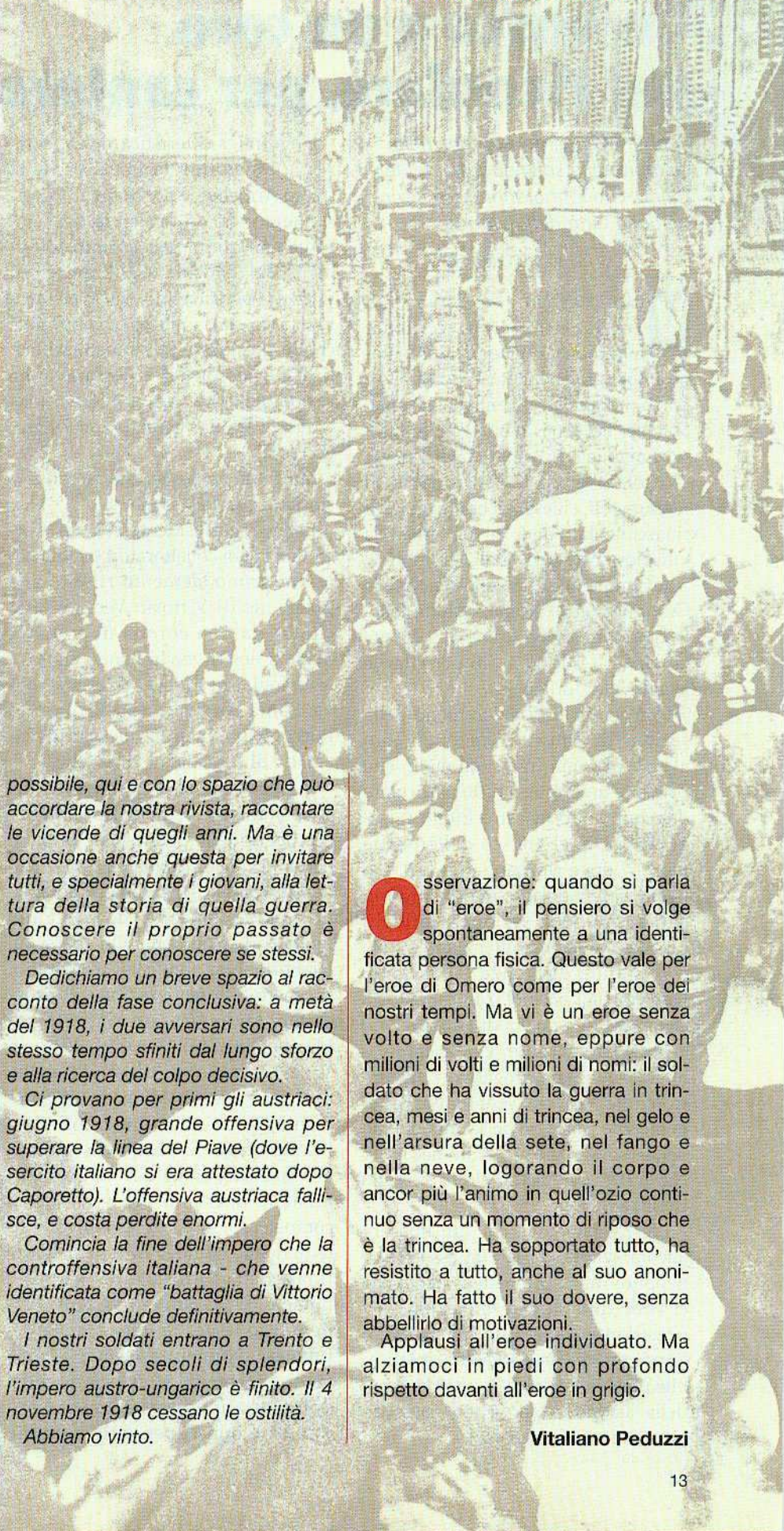
Ci provano per primi gli austriaci: giugno 1918, grande offensiva per superare la linea del Piave (dove l'esercito italiano si era attestato dopo Caporetto). L'offensiva austriaca fallisce, e costa perdite enormi.

Comincia la fine dell'impero che la controffensiva italiana - che venne identificata come "battaglia di Vittorio Veneto" conclude definitivamente.

I nostri soldati entrano a Trento e Trieste. Dopo secoli di splendori, l'impero austro-ungarico è finito. Il 4 novembre 1918 cessano le ostilità.

Abbiamo vinto.

Sullo sfondo, l'ingresso delle truppe italiane in Trento, il 3 novembre 1914.



**O**sservazione: quando si parla di "eroe", il pensiero si volge spontaneamente a una identificata persona fisica. Questo vale per l'eroe di Omero come per l'eroe dei nostri tempi. Ma vi è un eroe senza volto e senza nome, eppure con milioni di volti e milioni di nomi: il soldato che ha vissuto la guerra in trincea, mesi e anni di trincea, nel gelo e nell'arsura della sete, nel fango e nella neve, logorando il corpo e ancor più l'animo in quell'ozio continuo senza un momento di riposo che è la trincea. Ha sopportato tutto, ha resistito a tutto, anche al suo anonimato. Ha fatto il suo dovere, senza abbellirlo di motivazioni.

Applausi all'eroe individuato. Ma alziamoci in piedi con profondo rispetto davanti all'eroe in grigio.

Vitaliano Peduzzi





## Un bosco e un coro per ricordare, per cantare

*E tante attività, dai soccorsi nelle calamità alla salvaguardia del territorio, che fanno onore alla sezione della Città della Vittoria*

di Giovanni Lugaresi

**V**ittorio Veneto (in provincia di Treviso) sorge sul versante meridionale delle prealpi bellunesi; topograficamente è divisa in tre parti: Serravalle, il centro e Ceneda. Soltanto nel 1866, in omaggio a Vittorio Emanuele II, venne dato il nome "Vittorio Veneto". Centro ricco di monumenti, chiese, ed edifici gotici e rinascimentali, deve la sua fama alla vittoriosa battaglia - dal 24 ottobre al 3 novembre del 1918 - che concluse la Grande Guerra. Nome, quindi, legato quanti mai (con il Piave, il Monte Grappa, l'Ortigara, solo per citarne alcuni) alla storia patria.

Due sono i fiori all'occhiello della sezione di Vittorio Veneto: un coro alpino di fama internazionale, che ricevette un impulso tutto particolare dal compianto maestro Efrem Casagrande, e quel "Bosco delle penne mozze" dove riposano non soltanto penne nere vittoriesi, ma che proprio agli alpini della sezione è affidato per la cura e la manutenzione, svolte con grande diligenza e passione. Due fiori all'occhiello in una storia che, rispetto a quella di altre sezioni, è piuttosto recente. Come mai - è infatti l'ovvio interrogativo - un centro come Vittorio Veneto, con quel nome che porta, vede la fondazione della sezione ANA soltanto nel 1931? Nel frattempo, alcuni alpini si erano iscritti a Belluno.

La spiegazione è che qui non era ancora sviluppata la vita associativa neppure fra ex combattenti tanto che ci volle tutta la determinazione del presidente nazionale Manaresi, e l'impegno di Gino Armellin, infaticabile presidente dal 1931 al 1944, anno della sua morte, per vedere nascere e prosperare questa realtà.

Un'altra caratteristica della sezione: la lunga durata in carica dello stesso Armellin, e poi di un altro personaggio che ne ricalcò le tracce: il professor Giulio Salvadoretti, presidente dal 1957 al 1982. E quindi di un terzo personaggio, quasi elemento di raccordo, simbolo di continuità, che fu presidente in momenti difficili: il professor Gino Perin, che ha ricoperto la carica fra il 1953 e il 1954 e quindi fra il 5 gennaio e il 28 giugno 1957.

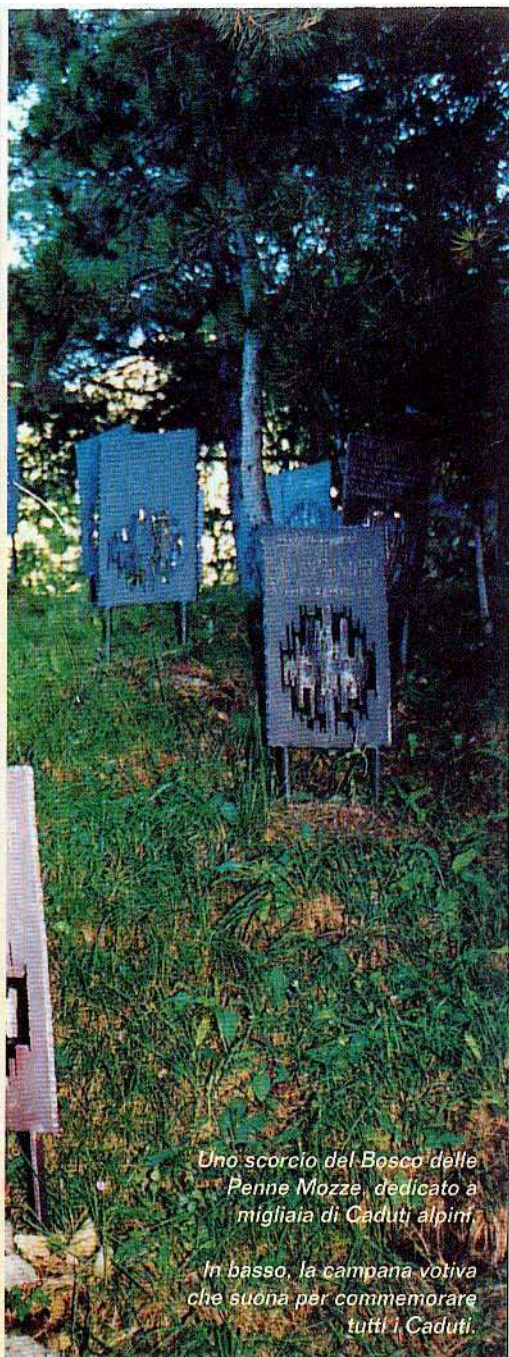
Ma veniamo a quel che racconta la storia di questa sezione.

Ebbene, il presidente Donato Carnielli e i suoi collaboratori sottolineano un primo elemento riferito alla posizione di Vittorio Veneto: città chiusa da una corona di colli sui quali "i nostri vecchi hanno eretto, a testimonianza di fede, chiesette votive: Santa Augusta, San Paolo, San Rocco, San Gottardo, meta di devozione e di passeggiate turistiche".

In questi ultimi anni questi edifici sono stati recuperati e ripristinati, per opera delle penne nere, le quali hanno peraltro sistemato anche i sentieri di accesso. Una uguale operazione è stata compiuta da parte dei molti gruppi per tempietti sparsi sul territorio. Non sono stati trascurati il recupero o la realizzazione di rifugi di montagna: è stato riaperto sul Monte Pizzoc il "Città di Vittorio Veneto" e sono stati costruiti quello di Posa Puner di Miane e (recentemente) il "De Luca-Innerkofler", a Praderadego. Si provvede, inoltre, alla manutenzione dei vari sentieri montani insistenti nel territorio di competenza, in particolare per il tratto di quello europeo E7 e per la parte finale della "Alta via dei silenzi", numero 6, del numero 1028 di Praderadego, e per la linea ferrata dei Camosci. Numerosi anche gli interventi a favore di 34 associazioni del volontariato ed assistenziali per i disabili e quindi per varie necessità







*Uno scorcio del Bosco delle Penne Mozze, dedicato a migliaia di Caduti alpini.*

*In basso, la campana votiva che suona per commemorare tutti i Caduti.*

delle comunità locali, di assistenza e di partecipazione a manifestazioni religiose (per esempio, l'annuale rito della Via Crucis del Venerdì Santo a Colle San Paolo), culturali e sportive. Da oltre un ventennio, la sezione indice la "Giornata del sangue" per raccogliere plasma.

Nel 1998, 80° anniversario della Vittoria, tutte le domeniche, a cura dell'ANA è stato fatto l'alzabandiera in piazza del Popolo.

Quanto agli interventi in caso di calamità naturali, le penne nere vittoriesi sono intervenute in occasione della ricostruzione dopo il sisma del 1976 in Friuli (cantiere 10 a Pinzano), in Piemonte per aiutare gli alluvionati e quindi in Umbria per i terremotati. Nella primavera scorsa, è stato

riconsegnato alle suore Clarisse il monastero di San Quirico di Assisi, recuperato dopo i gravi danni subiti dal sisma: un'opera significativa realizzata insieme agli alpini di Conegliano. E, naturalmente, una partecipazione vittoriese c'è stata anche per la costruzione dell'asilo di Rossosch.

Un aspetto particolare della vita della sezione di Vittorio Veneto riguarda la cultura. Aspetto che riguarda innanzitutto il canto: oltre al coro sezionale del quale si è già detto, con i suoi recenti concerti in Germania e in Brasile, esistono altri due complessi vocali: il "Col di Lana", del gruppo di Cozzuolo, richiesto per concerti in tutta Italia, e il "Coro Mesulano" di Cordignano.

Dal canto alla pagina scritta: diverse iniziative editoriali sono state realizzate dalla sezione. Intanto, la pubblicazione degli atti del "Symposium sul canto alpino tradizionale e d'autore", una analisi e una codificazione, per la prima volta in Italia, del concetto e delle componenti del canto alpino fatta dalle maggiori personalità musicali; poi, de "Il Bosco delle Penne Mozze", traccia storica di questo memoriale; di "Sul Ponte di Perati Bandiera Nera": ricerca e ricordo di tutti gli alpini della Marca trevigiana Caduti in Grecia e in Albania (sul tema il Bosco delle Penne Mozze, è stata realizzata una videocassetta). Ancora: un'opera teatrale su un episodio della Grande Guerra sulla conquista del Monte Paterno, che ebbe protagonisti l'alpino Pietro De Luca e la guida Sepp Innerkofler. Proprio traendo spunto da queste realizzazioni, la sezione ha voluto la pacificazione tra ex nemici, creando incontri di fratellanza coi greci, in occasione della presentazione del libro sul Ponte di Perati e con la comunità della guida alpina Innerkofler per la intitolazione del rifugio.

Ma due parole vale la pena aggiungere sul Bosco delle

#### LA SEZIONE

Soci 2.438 suddivisi in 19 gruppi; amici degli alpini, 188. Un nucleo di Protezione civile composto da una quarantina di soci. La sezione ha un Coro ANA che fa concerti in tutto il mondo. Ha pure un giornale che esce con cadenza annuale: "L'Alpin del Vittoriese", diretto da Alessandro Valenti. Fondazione della sezione: 1931. Presidenti sono stati: Gino Armellin, dalla fondazione al 1944; quindi, Mario Cecilian, Corrado Concini, Gino Perin, Aldo Marinotti, Gino Perin ancora, Giulio Salvadoretti, Lorenzo Daniele, Carlo Giovannini, Donato Carinelli. Presidenti onorari sono stati in questo ultimo dopoguerra: Teodoro Carnielli, Luigi Menegazzi, Giulio Salvadoretti, Lorenzo Daniele.

#### MEDAGLIE D'ORO

Tenente Alessandro Tandura (primo paracadutista militare italiano), padre di un'altra medaglia d'Oro: sottotenente Luigi Tandura; sergente maggiore Annibale Pagliarin; sergente Giovanni Bortolotto. Sia la moglie che la sorella di Alessandro Tandura sono state decorate di medaglia d'argento al Valor Militare.

#### IL PRESIDENTE

Presidente della sezione di Vittorio Veneto è DONATO CARNIELLI, nato a Vittorio Veneto il 18 maggio 1939. Servizio militare: allievo ufficiale di complemento 44°. Corso scuola militare del Genio alla Cecchiagnola; sergente AUC compagnia genio alpini brigata "Julia"; sottotenente nell'arma dei carabinieri, dalla quale si è congedato nel 1978 col grado di capitano. Quindi dirigente di una azienda metalmeccanica, sino al raggiungimento della pensione. Attualmente il direttivo della sezione è così composto: vicepresidente vicario, Mario Vendramelli; vicepresidenti, Gino De Mari e Roldano De Biasi; segretario, Piero Bottecchia.







► Penne Mozze. Nel comune di Cison di Valmarino, la sezione (anche con l'aiuto di quelle di Treviso, Conegliano e Valdobbiadene) ha, in ventotto anni, realizzato questo bosco - da un'idea dell'alpino Altarui -: luogo di memoria e di culto nel quale sono ricordati tutti i Caduti alpini della provincia di Treviso: 2.351 (finora) dalla Grande Guerra in poi. Il bosco si estende su di una superficie di 15.956 metri quadrati; i sentieri che lo percorrono sono intesi a medaglie d'oro trevigiane. Ogni giorno, al tramonto, una campana votiva, dono dei figli del Caduto in Russia Vittorio Zecchella (e dedicata a "tutti" i morti) fa risuonare nella valle i suoi mesti rintocchi. Ogni prima domenica di settembre, il "bosco" è meta di un pellegrinaggio interregionale delle penne nere, mentre la sera della vigilia di Natale viene acceso un ceppo e si dà lettura di alcune lettere, poesie o pagine, con soggetto il Natale in guerra.



L'incontro del console greco con due reduci della campagna greco-albanese.

In un panorama così ampio e così significativo, un problema: quello della sede. Il comune dovrebbe (e l'attesa è di anni) concedere un edificio in centro; per il momento, gli alpini sono ospitati in uno stabile, pure comunale, a San Giacomo di Veglia. Da aggiungere, infine, che la sezione di Vittorio Veneto e quella che all'Adunata di Treviso fece sfilare (impeccabilmente!, come potremmo vedere) i muli superstiti della Brigata Cadore, tenuti con grande cura a Cappella Maggiore. ■

## L'11° concorso letterario "Penna d'argento" di Savigliano

Il gruppo di Savigliano ha organizzato il tradizionale concorso letterario "Penna d'argento", giunto all'undicesima edizione. Il concorso da quest'anno è riservato non solo ai giovani delle scuole saviglianesi, ma è aperto a tutti coloro che anche non avendo prestato servizio di leva, siano interessati e sensibili al tema da svolgere: "La riforma del servizio militare". I lavori dattiloscritti non dovranno superare le 6 facciate, dovranno essere anonimi e dovranno pervenire in busta chiusa (sul retro della quale dovrà essere indicato il nome del mittente) entro il 6 dicembre 1999 all'indirizzo: **Gruppo A.N.A. di Savigliano - Corso Roma, 117** oppure al capogruppo **Secondo Cavallo - Via Macra, 102 - 12038 SAVIGLIANO**. La premiazione avrà luogo venerdì 17 dicembre 1999, alle ore 21, presso il Teatro Milanolo di Savigliano in occasione del tradizionale Concerto di Natale eseguito dalla corale "Rino Celoria".

ulyse



## Scale? Più facili e sicure con Stannah!

Diritte o con curve, a chiocciola o con ostacoli, seduti o in piedi. Grazie all'esperienza Stannah, salire e scendere le scale di casa è più facile e sicuro.



Per saperne di più, telefonate subito e richiedete gratuitamente il dépliant informativo oppure spedite questo tagliando a: Stannah Montascale s.r.l. Via della Pace 15/C - 20098 San Giuliano Milanese (MI)

Numero Verde  
**800-226793**

Richiedete l'interno 83699

Cognome ..... Nome .....

Via ..... N. ....

Città ..... Cap. .... Prov. ....

Tel. ....

Il trattamento dei dati personali presentati si svolgerà in conformità alle disposizioni della L. 675/96

83699

Montascale Stannah: più mobilità, più serenità.







CON UNA SOLENNE CERIMONIA E L'INAUGURAZIONE DI UN MONUMENTO AI CADUTI

# Premiata la fedeltà alla montagna

*L'ambito e significativo premio è andato quest'anno a Celestino Peyrache, alpino di Bellino, frazione in provincia di Cuneo*

di Matteo Martin

**C**omincia appena ad imbrunire. La strada che da Saluzzo lascia la pianura sale decisa e si fa chilometro dopo chilometro più stretta, serpeggiando e risalendo la val Varaita, dominata dalle cime delle montagne fiocamente illuminate dal sole.

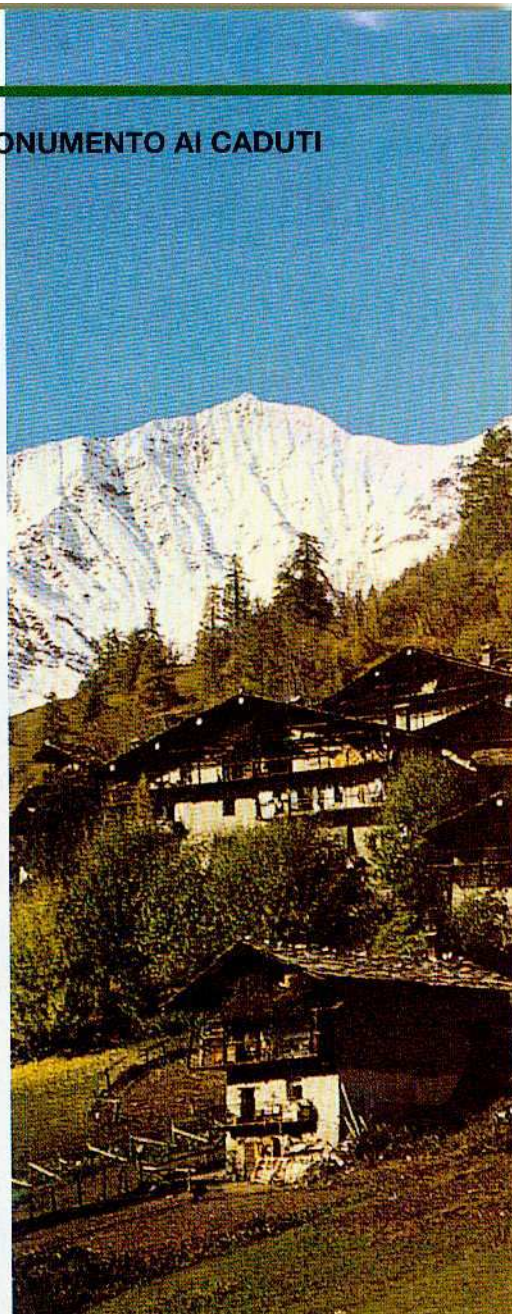
Il paesaggio cambia: i larici rimpiazzano le latifoglie, i nuclei abitati si diradano, sulle case isolate l'ultimo raggio fa luccicare le lastre d'ardesia, fissate sul tetto da abili artigiani di tempi passati.

E' a Bellino, in questo pittoresco paesaggio, che domenica 12 settembre è stato consegnato il "Premio fedeltà alla montagna 1999", assegnato quest'anno a Celestino Peyrache, alpino del battaglione "Susa", classe 1943.

La giuria, tra i molti candidati, ha scelto di premiare la famiglia Peyrache perché "con innegabile attacca-

mento alle tradizioni ha dimostrato fedeltà a quei valori che contraddistinguono la gente di montagna e la stessa Associazione Nazionale Alpini, mantenendo in vita, con il sacrificio e il lavoro nella terra nativa, un patrimonio d'inestimabile valore a rischio d'estinzione".

Il nucleo familiare, composto dai figli, gli alpini Claudio e Roberto, da Silvana, Maria Teresa e Beatrice, lavora a tempo pieno nella conduzione dell'azienda agricola, dedicata principalmente all'allevamento del bestiame bovino e ovino, il cui comprensorio sorge a 1650 metri, in località Chiazale, ultimo aggregato abitativo della valle. La giornata è iniziata con la sfilata che ha condotto la banda musicale di Revello e centinaia di alpini al monumento ai Caduti, eretto dal gruppo di Bellino e inaugurato proprio in questa circostanza, in modo solenne. Alla deposizione della corona alla memoria è seguita la S.Messa per "fermarsi, pensare e ricordare" i Caduti di tutte le guerre, come recita la bellissima frase impressa sulla roccia del monumento. Erano



## Bellino, magia d'una valle

di Giuliano Perini

*Inerpicandoci nella Valle Varaita, ci sembra di tornare indietro nel tempo. Pian piano diminuiscono i fabbricati moderni per dare spazio agli agglomerati di case di un tempo, delle quali l'aspetto più evidente sono le ampie coperture di ardesia. Un gruppo qui, un altro là, mimetizzate nel verde dei prati e dei boschi.*

*Quasi al termine della valle una svolta a sinistra: Bellino, dicono le indicazioni. Mai sentito parlarne. Altra valle, altri agglomerati.*

*Ora sono tutte case di un tempo: materiali classici, poveri ma che danno la sensazione della sfida al tempo e alle intemperie, sfida secolare che qui gli uomini hanno imparato ad affrontare giorno per giorno. In*

*palio la sopravvivenza stessa. Purtroppo in molte case si intravede l'abbandono, anche qui è arrivata la lusinga del progresso, il sogno del "tre locali più servizi, termoautonomo". Un piccolo rifugio, un sorriso, ed è l'accoglienza, calda, della montagna. Il trambusto degli ultimi arrivi, i saluti (con alcuni ci siamo visti solo qualche giorno fa...), si comincia a sentirsi trasportati in un mondo diverso.*

*Un'ottima cena, curata per gli ospiti alpini, poi il via al programma. Ed è l'inizio della magia: percorriamo le viuzze nell'abitato della frazione Celle, rasentiamo queste case di pietra e di legno, subiamo il fascino dell'età da cui traspaiono le crude rughe della vita di montagna, si intuiscono fatiche e rinunce di un'esistenza dura, guadagnata con il sacrificio quotidiano.*

*Qui nulla dev'essere mai stato gratis. Ed anche la chiesetta in cui entriamo è un capolavoro: piccola, contenuta, è il cuore del paesino. Oggi tutta la comunità è qui, è un'occasione importante, quasi irripetibile: per questa occasione stasera nella chiesetta ci sarà un coro. E ci sono ospiti illustri, c'è il presidente nazionale della Associazio-*







presenti il presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Beppe Parazzini con il vice presidente nazionale vicario Massimo Bonomo e il vice presidente nazionale Alfresco Costa, oltre ai consiglieri nazionali Dino Danieli, Giuliano Perini, Corrado Perona e Fulvio Rolando, il comandante del btg. "Saluzzo", maggiore Zingarello, i vessilli delle sezioni di Asti, Belluno, Biella, Ceva, Cividale, Genova, Intra, Saluzzo e Savona, i gagliardetti di numerosi gruppi, il sindaco di Bellino, Giacomino Marc e altre autorità civili e militari.

I partecipanti si sono poi spostati più a monte, sul piazzale del rifugio Melezè, per assistere alla premiazione. Il capogruppo di Bellino, Giovanni Beoletto e il presidente della sezione di Saluzzo, Camillo Isasca, hanno accolto gli ospiti con i discorsi di benvenuto e di ringraziamento.

Il sindaco di Bellino ha ricordato che: "A differenza delle istituzioni dello Stato che dovrebbero pensare alla montagna e al territorio, l'A.N.A., istituendo questo premio, si ricorda che in montagna c'è gente che con sacrificio ci vive e ci lavora".

Il presidente nazionale Beppe Parazzini ha avuto parole di elogio per "l'alpino Celestino Peyrache e i premiati degli anni precedenti che sono qui presenti. Bravi! Grazie a nome dell'A.N.A. e di

tutti gli alpini d'Italia che oggi sono qui idealmente per riconoscere l'importanza dell'opera che voi fate". Ha parlato poi dell'origine del premio: "Nato nel 1981, è stato voluto dall'Associazione che già nel proprio Statuto aveva espresso la necessità di rivolgere l'attenzione ai problemi della montagna e della salvaguardia del territorio, per tributare un riconoscimento a chi riesce ad affrontarli in modo tangibile, valorizzando le comunità montane con il proprio contributo personale".

Il presidente nazionale ha quindi posto un particolare accento sui valori della leva: "Questa manifestazione racchiude un po' tutte le manifestazioni dell'A.N.A. Ieri abbiamo iniziato andando a sentire il bravissimo Coro Valle Maira di Busca: anche i cori fanno parte della cultura e degli scopi associativi dell'A.N.A. Questa mattina abbiamo fatto l'alzabandiera: anche questo è patrimonio della nostra nazione e della nostra ►



Il presidente nazionale Parazzini consegna la targa del premio a Peyrache

ne alpini Beppe Parazzini con parecchi consiglieri nazionali, c'è il presidente della sezione di Saluzzo Camillo Isasca, ci sono alpini che sono venuti da lontano.

La chiesetta li contiene a fatica, nonostante sia stato perfino spostato l'altare (il Padre Eterno consente, in queste occasioni...) ma l'attenzione è totale. Una, due, dieci canzoni, parlano di montagne, di nostalgie, di amori... Alla fine tra gli applausi tutta l'assemblea si trasferisce in rifugio. C'è più spazio, più caldo, qui si può bere anche un bicchiere, le canzoni continuano ad accompagnare questa serata, quelle tradizionali e quelle "estemporanee" che sorgono in momenti come questo.

Ci sono tutti gli alpini di Bellino, ci sono i giovani che vengono come noi accolti dalla simpatia e dalla accoglienza delle "rifugiste". Tra un panino, un sorriso e un bicchiere di vino, saltano fuori anche le vecchie canzoni occitane, assolutamente incomprensibili a noi ospiti, ma che ci coinvolgono e integrano la magia della serata. Poi, mentre le ore scorrono e qualcuno cerca... di mandarci a letto, il fascino del rifugio avvolge tutti: qualche bottiglia,

tante canzoni che partono da un semplice accenno, barzellette, risate, un brindisi. Ci sono tutti intorno a noi, parecchi giovani (ci dicono che uno di loro è il sindaco...) la serata non dovrebbe mai finire. E invece deve avere fine, e l'ultimo canto è a Pian Melezè, in una valle buia, che più buia non si può, ma con un tetto di stelle che noi tutti avevamo dimenticato. Sembrano tanti occhi che guardano noi alpini, con malizia, con simpatia, con amore.

Non è magia questa?

Domani ci saranno tante cose belle, ufficiali, importanti. Consegneremo il premio, inaugureremo il monumento che nella sua semplicità assume un'imponente statura. "Fermati, pensa e ricorda", c'è scritto. Vale molto di più di tante forbite didascalie.

Domani, ma questa sera ci siamo incontrati, abbiamo vissuto insieme un momento indimenticabile, siamo stati stregati come solo la montagna sa fare, la montagna dobbiamo proteggere, con amore e con fedeltà.

Ho un dubbio: che il "premio" sia proprio questo?





La baita di Celestino Peyrache, a 1.600 metri.

► associazione. Abbiamo scoperto le lapidi in ricordo dei Caduti: bella quella scritta! Bene ha fatto il sindaco a ricordarlo, quello di ricordare ai viandanti anche di "fermarsi, riflettere e ricordare" coloro che hanno compiuto il proprio dovere, quelli che sono morti per permettere a noi oggi di essere qui in questa ricorrenza per darci l'occasione di rividerci con tanto piacere come sappiamo fare solo noi alpini. Noi lo facciamo spontaneamente - ha proseguito - non c'è nessuno che ci paga: adesso vorrebbero insinuare che tutto quello che si fa debba essere retribuito e anche la difesa della

Patria debba esserlo, quando dovrebbe invece essere un dovere preciso, un dovere di ogni cittadino. Assistedi di questi tempi a una caduta di valori: vediamo che tutto deve essere sacrificato ad esigenze economiche. Parazzini afferma che il dovere di difendere la patria è sancito dalla Costituzione. "L'art. 52 dice che è un sacro dovere di ogni cittadino. Noi diciamo che se questo dovere dovesse venir meno è bene che il legislatore pensi a porre mano alla Costituzione. Non è giusto, noi diciamo, che quest'articolo della Costituzione venga modificato dalla legge ordinaria, da un disegno di legge fatto da alcuni esponenti politici che si trovano in una saletta e decidono di cancellare la Costituzione. Se vogliono modificare i nostri principi lo facciano pubblicamente e non tra quattro gatti. Se questo dovesse avvenire, l'A.N.A. che è composta da cittadini, cercherà con tutti i mezzi leciti di impedirlo. Oggigiorno vanno di moda i referendum, uno in più non nuocerà e se servirà lo indiremo

anche noi... se si dovesse prospettare un esercito di professionisti e i ragazzi venissero destinati al servizio civile sapiate che all'A.N.A. non sta bene".

"Ma torniamo al nostro Peyrache - ha concluso Parazzini - che alla festa di oggi sente tanto parlare della leva. In fondo tu sei anche un figlio della leva ed è quindi giusto che i tuoi successori difendano i principi che ti portano oggi ad essere premiato". Terminati i discorsi di rito, Celestino Peyrache è stato accolto sul palco in mezzo agli applausi, ricevendo la targa ricordo e il premio in denaro dallo stesso presidente nazionale. Suggestiva ed emblematica è stata anche la cerimonia di passaggio del testimone nelle mani di Peyrache da parte di Giuseppe Specogna, alpino di Montefosca (Udine), vincitore della scorsa edizione.

La festa si è conclusa con il grande "gemellaggio culinario". Un'imponente organizzazione è stata predisposta per accogliere i cinquecento alpini e loro amici che hanno respirato quel clima, fatto di pacche, abbracci e canti, inconfondibile nella sua spontaneità. ■

Informazione pubblicitaria

## DEPURARE L'ORGANISMO FA BENE ALLA SALUTE.

**Genziana, Ippocastano, Arnica, Amamelide, Iperico: erbe note da sempre per le spiccate virtù depurative.**

Per ritrovare il benessere occorre "depurare" l'organismo. Padre Raineri, attivissimo Sacerdote della Diocesi di Milano, quando si trovò afflitto da piccoli problemi di ordine fisico come digestione difficile, problemi articolari e cattiva circolazione scoprì, dopo attente ricerche, le virtù delle erbe depurative. Dalla sua esperienza e dall'abilità nel miscelare sapientemente gli ingredienti, Padre Raineri creò l'elisir

Depurativo Ambrosiano, che si dimostrò un ottimo aiuto per ritrovare il benessere fisico. Le virtù delle erbe officinali sono un "soccorso naturale" per quanti vogliono prevenire i piccoli disturbi quotidiani. L'esclusiva formulazione di Padre Raineri rappresenta oggi la salutare riscoperta di una antica tradizione, preziosa per depurare l'organismo e quando si sente il bisogno di un aiuto che unisca tutto il bene della natura, al buon sapore dell'amaro.

## elisir DEPURATIVO AMBROSIANO AMARO D'ERBE



È fatto esclusivamente con Erbe naturali che conferiscono un gradevole gusto amaro-tonico. Un bicchierino dopo i pasti, liscio o allungato con un po' d'acqua, può essere d'aiuto alla salute.



IN FARMACIA





## Quei reduci, eroi dimenticati dallo Stato

Ho letto con vero interesse quanto nella rubrica "Zona franca" del luglio scorso ha voluto esprimere Germano Pollini, con parole "dettate dal cuore" in riferimento a noi "reduci dal fronte russo". In effetti, dapprima disprezzati, poi volutamente e deliberatamente dimenticati, noi spesso ci domandiamo "Ma chi ce l'ha fatto fare...?", e la risposta che a noi stessi diamo è: "Il nostro sacrosanto dovere". Ce ne vorrebbero di giovani come il carissimo Germano Pollini, che propone di dare un segno tangibile di riconoscenza a questi pochi che sono rimasti e che tanto hanno dato e sofferto. Non parlo di prebende, ma di una certificazione aperta e dovuta. Invece si arriva all'incredibile: si vorrebbero risolvere e sistemare i Conti dello Stato riducendo e trattenendo fino al 70% delle pensioni degli invalidi di guerra. Sono circa 60.000, e con le misere pensioni elargite non pagherebbero nemmeno i caffè che i nostri onorevoli e senatori sorbiscono al bar di Montecitorio e di Palazzo Madama. Senza tener conto che le pensioni di Guerra sono state riconosciute come un "risarcimento del danno subito" ed il danno non diminuisce se il titolare dispone di un reddito superiore a quanto prefissato da statistiche ben addomesticate per ragioni di squadra. Sarebbe come se una società di assicurazioni volesse decurtare il valore di un danno a chi ha un determinato reddito.... Chi scrive è stato ferito due volte sul fronte russo; è stato salvato miracolosamente da alcune donne ucraine che lo hanno trovato morente sulla neve gelata; i russi lo volevano ammazzare assieme a queste donne che, per pietà materna avevano soccorso un nemico; ha subito quasi quattro anni di prigionia nei lager sovietici; ha superato la tragedia delle ferite, la dissenteria, la fame, la sete, il lavoro nelle miniere di carbone, il tifo petecchiale.

Senza parlare dei mali morali, quali la mancanza completa di notizie da parte dei nostri cari, mali che del resto la fame e le sofferenze fisiche facevano passare in secondo ordine.

Tanti sono morti nei trasferimenti dal fronte ai lager, le famose marce del "davai", o chiusi nei vagoni merci, (cento per vagone), entro ai quali succhiavamo la condensa che si formava sui bulloni di ferro all'interno dei vagoni (proveniente dalla nostra respirazione) dove eravamo rimasti per quattro giorni senza cibo né acqua. Alla fine, "per chi ce l'ha fatta", il rientro in Patria, una Patria che avevamo servito, sia pure per ragioni ora discutibili, ma che ci ha sempre ignorati.

L'argomento "campagna di Russia" è sempre stato tabù. A Redipuglia all'arrivo della salma del Milite Ignoto, noi reduci, un centinaio, siamo stati relegati dietro le transenne, mentre il palco d'onore era occupato da chi forse non sapeva nemmeno dove fosse il Don.

Ricordo che per la consegna della medaglia d'Oro al "Milite Ignoto" è stato incaricato il sottosegretario ai Beni Culturali, mentre il presidente della Repubblica presenziava in varie città per consegnare onorificenze.

Il presidente Cossiga è venuto al Tempio di Cargnacco, ma ha dovuto farlo in "forma privata", perché l'allora governo Andreotti ne aveva vietato l'ufficialità. Grazie, caro Pollini, per il tuo emozionante e riconoscente richiamo a noi pochissimi superstiti; grazie particolarmente a nome di quanti sono rimasti là, travolti nella steppa russa e dimenticati dall'arida steppa della politica in Patria.

col. R.O. Mario Ponte  
invalido di guerra Budoia (PN)

*Fortunatamente, caro colonnello Ponte, siamo ancora in tanti a manifestare a Lei e agli altri reduci il nostro grande, profondo rispetto, e a dirle - per sempre - grazie. Un abbraccio da tutti (ne siamo certi) gli alpini. Invitiamo Lei e quanti hanno vissuto esperienze del genere, a scriverle e inviarcele: il nostro Centro Studi sta raccogliendo questa documentazione: è troppo importante perché vada perduta, siete troppo preziosi perché si dimentichi quello che avete passato.*

## IFMS, romantica utopia o necessità?

"Federazione internazionale soldati della montagna" (o IFMS dall'acrostico inglese): quanti sanno di che si tratta e di farne parte in quanto soci dell'ANA? E che i paesi membri di questa federazione sono Austria, Francia, Germania, Italia, Polonia, Svizzera e Stati Uniti? Non molti, credo.

È un peccato, perché tale organizzazione, nata quasi per caso dalla tenace lungimiranza di alcuni "veterani" con uniforme diversa, perseguita, con largo anticipo sui tempi e metodi diversi, l'obiettivo di fare dell'Europa una casa comune a base allargata.

Il futuro dell'Europa è quello di un paese integrato, su base multinazionale, che ha trovato il giusto equilibrio e questo processo di integrazione potrà realizzarsi solo se partirà dal basso, se sarà sentito come un naturale epilogo di un processo evolutivo.

Tutto ciò naturalmente richiederà molto tempo, perché superare il concetto di "confini sacri e inviolabili" e tutte le barriere storico-culturali che tengono separati, tra loro, i popoli è di gran lunga più arduo che sottoscrivere, a livello di governo, un accordo economico o un disegno politico.

Cosa mai potrà fare l'ANA?

Certo non i miracoli, non è ancora attrezzata, ma nel rispetto degli impegni sottoscritti molto tempo fa e conscia di essere l'associazione d'Arma più grande del mondo, può innanzi tutto far conoscere ai propri soci l'associazione federativa della quale essi fanno parte, promuovere e favorire contatti e scambi tra le proprie realtà e quelle dei paesi vicini e membri.

In concreto: i gruppi, principalmente nelle regioni di confine, possono cercare, avviare e sviluppare contatti diretti con le analoghe realtà dei paesi d'oltrealpe.

Come ANA dobbiamo pensare al "dopo alpini", stante l'irreversibile processo di trasformazione delle Forze Armate e tutto ciò che questo comporterà, se non sapremo saltare i nuovi fossi che incontreremo sul cammino, il nostro sarà un futuro assai incerto, pur disponendo di scorte tali da garantirci almeno cinquant'anni di sopravvivenza, dopo il congedo dell'ultimo alpino.

Lucio Vadori



PER TRE GIORNI IL GRANDIOSO RADUNO DI TUTTI GLI "EX" DELLA GLORIOSA BRIGATA

# La "Cadore" a Belluno e nel cuore degli alpini

di Mario Dell'Eva

**F**orse nessuna brigata come la Cadore ha lasciato tanto vuoto, nessuna è tuttavia così presente, con tutti i suoi intatti valori, nel cuore degli alpini.

Tanto vuoto, da colmare con un raduno di tutti gli ex, dall'ultimo bocia al più vecchio generale, accorsi per sfilare insieme, sospinti da un atto di amore solenne come un giuramento. Per dire ancora una volta che un semplice atto di scioglimento non cancella storia, tradizioni, ricordi, frammenti di vita. Per ribadire che le brigate sono parte della gente di intere vallate, province, regioni e che non possono scomparire impunemente, e che non c'è alcun nuovo modello di difesa che possa farne a meno.



Per la rimpatriata degli ex della "Cadore" Belluno ha vissuto in un clima inconsueto un denso programma di manifestazioni.

C'è stato un preambolo fin dal venerdì pomeriggio, prima con l'apertura della interessante mostra filatelica con motivi alpini al centro Giovanni XXIII e l'annullo speciale con un trittico di cartoline stampate ad hoc. Alpini e autorità si sono poi trasferiti al palazzo della Provincia

*Hanno sfilato tutti i reparti, con i vecchi comandanti: uno spettacolo commovente di migliaia di penne nere e bianche - L'eredità d'una tradizione e di valori che sono parte stessa della vita di tanta gente di montagna*



Passano i vessilli delle tre sezioni ANA della provincia: Belluno, Cadore e Feltre.

(ex caserma carabinieri) per l'apertura della mostra di divise e cimeli militari, armi, documenti e una esposizione fotografica di Bepi Zanfron, curata da Egisto Grifoni e Gian Rodolfo Rotasso.

Il mattino di sabato è stato dedicato al ricordo dei caduti della divisione Pusteria e del 5° rgt. alpina al rifugio sul Col Visentin. Il rifugio è intitolato appunto al 5°, che nel periodo dal 1937 al 1940 lo costruì, con la totale manodopera dei montagnini, i quali con lunghe corvé portarono fin lassù a spalle e dorso di mulo tutti i materiali occorrenti.

Dopo il rito della Messa e la deposizione di una corona alla cappellina-sacrario del 5° da montagna, il presidente sezionale Franco Patriarca ha illustrato la storia della costruzione del rifugio e della sua ricostruzione dopo un incendio del 1964.

Nel pomeriggio ci sono state le cerimonie ufficiali, con deposizione di corone alla stele dei Caduti 1915/18 e 1940/45 ed al famoso monumento al 7° Alpini, alla caserma Salsa che era già invasa dalle penne nere.

Nella sala consiliare del Palazzo del Comune il sindaco Maurizio Fistarol e la giunta comunale hanno ricevuto i vecchi comandanti della "Cadore" e dei suoi reggimenti e la delegazione dell'ANA capeggiata dal consigliere nazionale Carlo Balestra (in rappresentanza del presidente nazionale, impegnato a Milano con il Consiglio nazionale ma già in viaggio per Belluno), con il presidente della sezione di Belluno Franco Patriarca, di Valdobbiadene Pietro Longo e il vice presidente della sezione Cadore Antonio Cason.

Dopo il saluto di Carlo Balestra, Franco Patriarca ha ringraziato tutti coloro che a livello istituzionale,



Un'istantanea al ricevimento in municipio, a Belluno: da destra, i generali Antonio Nazzaro, Giorgio Donati, Franco Andreis, Primo Gadia, Italo Cauteruccio, Domenico Innecco e Giuliano Ferrari.



associativo o personale si sono adoperati per la riuscita del raduno, in particolare gli oltre 400 alpini volontari che hanno contribuito all'organizzazione della due giorni alpina.

"Sono trascorsi oltre due anni e mezzo - ha proseguito - da quando fu decretato lo scioglimento della nostra brigata ma, come dirà domani mattina uno striscione in sfilata, "Brigata alpina Cadore, sei sempre nei nostri cuori".

"Amicizia, generosità, altruismo sono i sentimenti che accompagnano la "Cadore" nei nostri pensieri: il Vaiont, le alluvioni, i terremoti - ha proseguito Patriarca - sono stati i nuovi teatri di una guerra civile contro il tempo e i suoi meravigliosi alpini, senza dimenticare i sacrifici estremi in molte guerre purtroppo combattute in questo secolo che sta spegnendosi".

Il sindaco Fistarol, che è stato da subito un convinto sostenitore di questo raduno, collocato nell'ambito delle manifestazioni di "Belluno 1999 - città alpina dell'anno", ha ricordato il senso di sgomento che ha preso i bellunesi alla notizia dello scioglimento della Cadore.

"Quella fredda mattinata bellunese, quel venerdì 10 gennaio di due anni fa è stato uno dei giorni più difficili della mia esperienza di sindaco; quel complesso di sentimenti profondi, di stati d'animo che una città, una terra stanno ancora provando".

Egli ha ricordato che in quella mattina si prese l'impegno reciproco di garantire nelle nostre vallate la presenza militare alpina, che vuol dire la tradizione, una storia bella, fatta di dovere e altruismo.

Poi, con tono più acceso, il sindaco ha precisato che "il raduno odierno dimostra che gli alpini non si congedano, non si congedano mai". E ha ricordato i numerosi interventi degli alpini in caso di calamità e il recente contributo nella missione umanitaria in Albania, a favore del popolo kosovaro.

E ha concluso: "Con spirito anche europeo la città del Piave ospita questo momento di ricordo, di



Un momento della sfilata.

impegno e di festa. Alpini della "Cadore", Belluno vi abbraccia e vi ringrazia di essere ancora qui con noi". Il presidente nazionale Parazzini, porgendo il suo saluto ha affermato che il raduno, vista la partecipazione della gente e degli alpini, "non è una commemorazione o una festa per ricordare, perché la "Cadore" è ancora viva e lo si è visto quando a Belluno sono arrivati alpini da città lontane, a dimostrazione che la brigata è più che mai presente negli animi della gente. Sopprimere la "Cadore" - ha concluso il presidente nazionale - è stato un grossissimo sbaglio".

Il maltempo ha disturbato l'esibizione di quattro fanfare in piazza dei

La tribuna d'onore, con il presidente nazionale Parazzini tra il ten. generale Pasquale De Salvia comandante delle Truppe alpine, il presidente della sezione Belluno, e un gruppo di generali della "Cadore".

Martiri (complessi di Sedico e di Ponte nelle Alpi, della città di Belluno, le fanfare di Borsoi e di Chies d'Alpago).

Nella cattedrale è stata poi celebrata la Messa per tutti i Caduti con la cornice di bandiere e vessilli. La giornata si è conclusa con l'esibizione al Palazzetto dello Sport di cante di montagna e degli alpini dei cori Monte Dolada, Monti del Sole, Minimo Bellunese e CAI di Belluno, che hanno suscitato l'entusiasmo, sottolineato con lunghi battimani, del numerosissimo pubblico.

Domenica è stata la giornata clou del raduno, aperto con una Messa al tempio-ossario di Mussoi in suffragio dei Caduti e dispersi in Russia, celebrata da un vecchio cappellano militare che ha avuto continui riferimenti di solidarietà degli alpini nei periodi di guerra e di prigionia. Belluno ormai aveva assunto l'aspetto caratteristico di tutti i raduni alpini, con l'ammassamento nel piazzale dello stadio, dove, seguendo le direttive dello speaker Angelo Tolotti, prendevano forma i reparti della brigata: mille insperati, attesi incontri dopo anni e la stura a tutti gli episodi belli e brutti della naia. In piazza dei Martiri, intanto, le tre tribune si erano riempite di invitati e di fronte, lungo tutto il "liston", la gente premeva contro le transenne. Arriva finalmente il suono poderoso della fanfara della Julia, accolta dalle parole infiammate dello speaker Nicola Stefani, ha con passione commentato le ►





► varie fasi della sfilata.

Dopo la fanfara, i vessilli delle sezioni ANA di Belluno, Cadore e Feltre con i rispettivi presidenti e dietro i gonfaloni dei comuni di Belluno, Pieve di Cadore e di Feltre, scortati dai sindaci.

.....

Ma ecco profilarsi una selva di bandiere, di vessilli (quaranta, cioè metà delle sezioni d'Italia, più il Belgio e la Svizzera) e una marea di 350 gagliardetti che sembra non avere mai fine. Spettacolo meraviglioso! Poi il lungo ondeggiare ritmato di penne nere e bianche: del comando della "Cadore" e dei reparti e supporti tattici ch'erano ospitati nella caserma Fantuzzi, ora chiusa e muta; di seguito i tre battaglioni Feltre, Pieve di Cadore e Belluno, del 7°; quindi gli artiglieri dei gruppi Lanzo, Pieve di Cadore e Agordo del 6° da montagna: sempre alti, dritti e fieri.

Si inframmettevano reparti degli ex della RAL, delle trasmissioni, del genio delle compagnie mortai e

chiudevano gli alpini dei reparti e del battaglione logistico. Fra le file abbiamo intravisto l'on. Giovanni Crema, capogruppo parlamentare e il sindaco di Treviso Gentilini.

Preceduti dalla fanfara di Borsoi, in tuta arancione hanno sfilato gli alpini della protezione civile, che poi si sono disposti lungo i due lati della strada per far da ala al gruppo degli organizzatori.

Ai posti d'onore in tribuna il nostro presidente nazionale Giuseppe Parazzini (e numerosi consiglieri nazionali) con il gen. Pasquale De Salvia, comandante le Truppe alpine e il presidente della sezione ANA di Belluno, Franco Patriarca. C'erano poi il sindaco di Belluno, l'onorevole Giancarlo Bressa, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il questore e il vice prefetto, i vecchi comandanti della brigata Giorgio Donati, Antonio Nazzaro, Domenico Innecco, Italice Cauteruccio, Franco Chiesa e Primo Gadia, numerosi sindaci, decorati al valor militare e generali, fra i quali

l'ultraottantenne Franco Andreis, già comandante del 6° da montagna del 4° C.A. Alpino. A sfilata conclusa un animato sciamare di cappelli alpini ha invaso vie, piazze e i due posti di ristoro.

.....

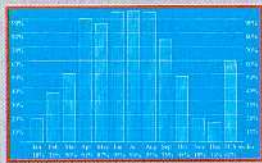
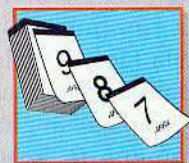
Dopo la rievocazione dei Caduti, dopo il grido di dolore per una brigata che esiste ormai solo nei cuori, è stato il momento dell'incontro e dei canti. Ed è stata festa come a vent'anni, come solo gli alpini sanno fare. ■

### Trovato cappello all'Adunata di Cremona

Il giorno 16 maggio, durante l'Adunata di Cremona, nella zona della stazione, è stato trovato un cappello alpino bordato, fregio con numero 9, nappina rossa. Ha anche medaglie delle Adunate di Verona dell'81 e di Reggio Emilia del '97 e la medaglia di inaugurazione della sede del gruppo di Chievo. Il proprietario del cappello si può rivolgere al gruppo di Milano Crescenzo, in via Padova 345 a Milano.



## Il risparmio può assumere - a volte - le forme più impensate...



Per esempio, di un impianto solare per produzione di acqua calda Solahart. È semplice! Basta pensare ai vantaggi che solo Solahart può offrire. Da quando S.W. Hart nel lontano 1953 iniziò la costruzione dei primi sistemi solari sono passati più di 45 anni: un patrimonio ineguagliabile di esperienza. I sistemi solari Solahart della serie "K" e "BCXII" sono l'ultimo risultato del costante impegno nella ricerca e sviluppo e rappresentano lo stato dell'arte del settore. Da tempo Solahart può dimostrare la sua superiore efficienza ovunque e in tutte le stagioni, supportata da grafici di rendimento personalizzati - per la famiglia come per la grande comunità - riducendo i tempi d'ammortamento della spesa

# Solahart

...QUANDO IL RISPARMIO MIGLIORA LA VITA.

**FINO A 15 ANNI GARANZIA**

in un periodo che va mediamente dai 4 ai 6 anni per la famiglia e molto, molto meno per gli alberghi, camping, palestre, comunità in genere. Solahart ha ben chiaro un concetto: un prodotto di qualità deve essere altamente efficiente, di grande affidabilità e lunga durata e la qualità deve comprendere l'idea e il servizio. Allo stesso modo per le necessità di manutenzione, Solahart ha potuto ridurre al minimo gli interventi. Ecco i motivi per cui Solahart può rilasciare garanzie articolate fino a 15 anni. È interessante sapere, se siete sul punto di scegliere il sistema solare Solahart, che il modello 302K, ad esempio, può ridurre le emissioni nell'ambiente fino a 4,9 ton. di biossido di carbonio in un anno.



**Accomandita** Tecnologie Speciali Energia s.n.c.

Strada San Giuseppe, 19 - 43039 Salsomaggiore Terme (Parma)

Tel. 0524 523 668 • Fax 0524 522 145

e-mail: [accomandita@polaris.it](mailto:accomandita@polaris.it) • [www.accomandita.com](http://www.accomandita.com)

Indirizzi agenti sulle pagine utili alla voce "Pannelli Solari"



associato G.E.I.E. SOLARTEMA

DESIDERO RICEVERE MAGGIORI INFORMAZIONI VIA POSTA

DESIDERO RICEVERE LA VISITA SENZA IMPEGNO DI UN VOSTRO AGENTE

NAME / COGNOME

INDIRIZZO

TEL. / FAX



# Inviati speciali: angioletti deliziosi con ali bellissime

A sole  
Lire 23.300  
per pendaglio



"Dolce protettrice"  
Il suo paio d'ali è  
in vera piuma



"Fiore del paradiso"  
Ha delicate ali  
in seta trapuntata



"Fedele compagna"  
Ali in tessuto con  
bordino dorato

Spedizione  
garantita prima di  
Natale

Ali "speciali"  
per ogni angioletto

Immagini ridotte - dimensioni:  
da 8,9 a 12,7 cm

## Una buona azione per ogni angioletto

"Dolce protettrice" è impreziosita da ali in vera piuma, morbide come il velluto. "Fedele compagna" attira la nostra attenzione con le sue ali in delicato tessuto a maglia con profili dorati, mentre "Fiore del paradiso" possiede ali in seta trapuntata. I tre angioletti, dai colori vivaci, sono realizzati fedelmente in pregiata ceramica. Nastri in raso permettono di appenderli subito!

Li ordini oggi stesso!

In esclusiva, presso la Bradford Editions.

### Sei punti importanti:

1. Ali tridimensionali
2. Oggetti decorativi
3. Ceramica pregiata, colori fedeli
4. Nastri in raso
5. Numerazione a mano, certificato di autenticità
6. Garanzia di resa di 30 giorni

### PER ULTERIORI INFORMAZIONI:

The Bradford Exchange Ltd.  
Via Anna Kuliscioff, 35 - 20152 Milano  
Tel 02/48 32 95 11 Fax 02/48 37 08 73

Le garantiamo la riservatezza dei Suoi dati. Informativa articolo 10 Legge 675/96. In conformità alla Legge 675/96 sarà nostra cura inserire i dati che Lei fornirà nell'archivio informatico della Bradford (Italoare del trattamento) garantendone la massima riservatezza e utilizzandoli unicamente per l'invio gratuito di proposte commerciali. Ai sensi dell'articolo 13 della Legge i dati potranno comunque essere cancellati dietro semplice richiesta scritta da inviare all'Ufficio Dati presso la nostra sede.

7924

**BUONO D'ORDINE**  
per il 1° set "Piccoli angeli celesti"

**Termine di ordinazione: 30.11.1999**

Per cortesia, compilare in stampatello:

NOME/COGNOME \_\_\_\_\_ DATA \_\_\_\_\_

VIA/N. \_\_\_\_\_

CAP/CITTA' \_\_\_\_\_

FIRMA \_\_\_\_\_ TELEFONO \_\_\_\_\_

**Garanzia di resa di 30 giorni**

Ordino questo set:  per me  per un regalo

Per cortesia, compilare e spedire entro il 30 Novembre 1999 a:  
The Bradford Exchange Ltd. Via Anna Kuliscioff, 35 • 20152 Milano  
Tel. 02/48 32 95 11 • Fax 02/48 37 08 73

Prendo atto dell'informativa articolo 10 L. 675/96 e acconsento che i miei dati vengano utilizzati dalla Bradford per le sole finalità descritte. I miei dati possono essere comunicati ad altre aziende di comprovata serietà con il solo scopo di ricevere altre proposte commerciali.  Sì.  No.



# C'era una volta... il cavallino bianco del Morbegno



di Carlo Tricerri

**C'**era una volta un cavallino bianco. Bianco nel senso preciso del termine quando viene usato per un cavallo, secondo i criteri dell'ipologia che esigono per tale qualifica gli zoccoli chiari, gli occhi grigi e il pelo candido, sottile e setoso. Era di taglia piccola, di perfette proporzioni, e chissà per quale destino (anche i cavalli bianchi hanno un destino) si era ritrovato nel 1940, alla vigilia della seconda guerra mondiale, "militare" in forza al battaglione "Morbegno" del 5° reggimento Alpini, il bel battaglione dalle nappine bianche, carico di gloria e di memorie della guerra 15-18. Secondo l'organico, era assegnato al maggiore comandante il battaglione, e in caso di necessità all'ufficiale veterinario e al cappellano. In realtà fin dall'inizio del suo servizio, e poi in circostanze successive a Malles e particolarmente ad Almese, nel gran movimento della preparazione alla partenza per il fronte russo, con il benevolo silenzio dei superiori, il cavallino del "Morbegno" faceva servizi un po' a tutti, ufficiali e non, per necessità di singoli o di reparti, oppure per motivi - come dire - di umana comprensione, dietro sommessa richiesta individuale (come quando arrivava alla stazione ferroviaria non del tutto prossima alla sede del reparto un genitore venuto in fugacissima visita al figlio "che va alla guerra"; o per il trasporto veloce al più vicino posto di partenza di un fortunato possessore di una brevissima licenza): attaccato a un calesse leggero, pareva docile e, quasi affettuosamente, comprensivo.

Tutti lo conoscevano nel reggimento, e gli alpini del "Morbegno" - per quell'istintivo insorgere di legami affettuosi del tutto particolari ma pur sempre tali fra uomini e animali nella vita militare, così speciale per i suoi aspetti di comunità e

per gli stati d'animo da ciò derivanti - ne avevano fatto un motivo di quasi orgoglioso possesso, come avviene per una macchina o per un bell'oggetto appartenente alla collettività quindi un po' a tutti.



Poi fu la guerra. E il cavallino bianco del "Morbegno", entrato in forza nelle salmerie, quasi sperduto per la sua inattività rispetto alle fatiche, alle sofferenze, alla morte, dei suoi compagni muli, non evitò tuttavia nei suoi servizi di seconda mano prestatati agli alpini, il tormento dalla stanchezza, il fango, la neve, il freddo, l'orrore degli scoppi delle granate e l'agghiacciante sibilo delle pallottole che lo facevano impennare e nitrire e appannavano con un velo di animalesca paura i suoi languidi occhi grigi.

Dapprima fu il fronte Occidentale, poi la Grecia e infine la Russia.



Per la Russia il cavallino bianco partì assieme ai suoi compagni quadrupedi, su lente tradotte che li scaricarono in quella lontana terra, per iniziare interminabili trasferimenti fino allo schieramento del Corpo d'Armata Alpino sul Don. Da lì, nel gennaio del '43, ebbe inizio l'immane tragedia della ritirata, durante la quale, per chissà quale misterioso disegno, il cavallino bianco del "Morbegno" assurse a incredibili funzioni, del tutto estranee alle prestazioni di un cavallo, sia pure "alpino". Lasciate le inviolate posizioni sul Don, il Corpo d'Armata Alpino era precipitato nell'inferno di un continuo combattere e camminare cercando ad ovest, per sfuggire all'accerchiamento, un imprecisato sbocco verso la libertà e la vita. La sterminata colonna, alla cui testa gli alpini si aprivano la strada combattendo, incalzata, spinta, premuta alla coda da una confusa massa di sconfitti e di sbandati di tutte le nazionalità, era una fiumana d'uomini divisa in rivoli e spez-

zoni in qualche modo omogenei di reparto che si sopravanzavano fra di loro, si incrociavano, rientravano, dirottavano, si bruciavano in impari combattimenti.

Il "Morbegno", divergendo su Warwarowka, era stato decimato. Pochi superstiti con pochissimi ufficiali continuavano a camminare cadendo e rialzandosi, sparando e sfuggendo al fuoco nemico. Ma verso dove? Dove erano i Comandi? Quale la direzione?

Era il 22 gennaio. Da cinque giorni durava il tragico gioco mortale. Ad un certo momento, come evocato dal nulla, sul ciglio di una balka e di contro al cielo grigio gravido di neve, apparve improvvisamente il "cavallino bianco del Morbegno", nitido come il ritaglio di una insegna araldica. E divenne pur gratuito ed impreveduto (ma istintivo e incoraggiante) punto di riferimento per i "morbegnini" riuniti in piccoli gruppi o isolate smarrite unità. Alcuni lo raggiunsero. Lo staccarono dalla slitta che tirava. Scappò avanti. Lo ritrovarono, quelli dello stesso gruppetto che l'aveva avvistato, uscendo affannosamente da una valletta piena di neve, inseguiti dalle granate dei carri russi, incredibilmente solo. Lo presero con loro avviandosi in una imprecisa direzione che risultò poi la giusta, nel drammatico percorso fino a Nikolajewka.

In quei giorni il "cavallino bianco", apparentando, scomparendo, ritornando alla vista degli alpini del suo battaglione, fu per tanti al di là di ogni logica e di ogni certezza, il punto cui guardare per ritrovare una qualche direzione, ma soprattutto fu la forza di andare avanti in quelle inumane dannate condizioni. Era diventato per inconsci impulsi ed effetti, faro e stimolo, mezzo di salvataggio e misterioso provvidenziale incitamento.

E salvò, il piccolo cavallo bianco, moltissime vite.



A Nikolajewka dopo l'epica batta- ►



► glia, si aprì il cammino del ritorno. Ma quando, il 29, gli scampati giunsero a una base tedesca con uno scalo ferroviario, e furono caricati sul treno che li avrebbe portati nelle retrovie, e fu certa la salvezza, e la gioia gonfiò il cuore fino a far male, le salmerie sopravvissute - ed il "cavallino bianco" con loro - dovettero essere lasciate sul posto e molti, partendo, diedero certo l'ultimo sguardo lucido di commozione a quei poveri cari animali che avevano diviso con gli alpini fino all'ultimo fatiche, sofferenze e morte.

Del "cavallino bianco del Morbegno" nessuno seppe più nulla. Non ebbe, certo, la fortunata sorte dei pochi muli successivamente rimpatriati e tornati ai reparti. Né quella, faustissima, del suo compagno "Albino" del "Savoia Cavalleria" che, rientrato in Italia cieco da un occhio per una ferita ricevuta durante la carica di Jsbuscenskj, fu preso da un contadino nel marasma dell'8 settembre ma, imprevedibilmente riconosciuto da un cavaliere del "Savoia", fu recuperato a

cura dell'Esercito e trascorse il resto della sua vita mantenuto quale pensionato di guerra, in una scuderia militare. Piace fantasticare che il "cavallino bianco del Morbegno", nel caos di quei giorni tremendi, sia stato preso da qualche "mujiko" per essere usato nei lavori della terra, e ben trattato fino alle fine dei suoi giorni. Come era giusto avvenisse per un bravo cavallo che aveva dato agli uomini, nelle più diverse circostanze, tutto l'aiuto possibile che gli aveva permesso la natura della sua nobile specie. ■

## Nonna Lucia, portatrice carnica è andata avanti

Ciao nonna Lucia. Ci piace ricordarla così, con un saluto semplice. Lucia Puntel, portatrice carnica, si è spenta all'età di 96 anni. Era nata a Cleulis, in provincia di Udine, il 3 novembre 1903. Nel 1917, all'età di soli quattordici anni, era già nelle prime linee con i soldati alpini. La pesante gerla sulle spalle: portava viveri, munizioni, soccorso ma più di tutto era un sostegno morale incrollabile per abnegazione, forza di volontà e amor di Patria.

Se ne va con lei un pezzo della nostra storia. L'eredità che ci lascia apparterrà alla memoria di quanti sapranno rievocare il ricordo di ciò che le portatrici carniche rappresentano. Il loro sforzo e il loro sacrificio, riconosciuto con medaglie e croci al valore e più volte motivo di encomio nei



discorsi commemorativi, è stato magnificamente celebrato con l'inaugurazione, anni fa, a Timau (UD), del monumento alle portatrici carniche su cui ora verrà scritto anche il nome di Lucia Puntel. Di lei ci piace ricordare un episodio, così come ce lo ha raccontato l'insegnante Sandra Sartori, di Solbiate Olona. E' la dimostrazione di quanto sia ancora attuale quell'esempio e l'interesse che le portatrici carniche suscitano ancora nelle giovani generazioni. Scrive la signora Sartori:

"Fu grazie a una lettera di Lucia Puntel, pubblicata da

L'Alpino, che scoprii l'esistenza e, in seguito, la vita di questa signora coraggiosa. Proprio in quei giorni stavamo facendo in classe una ricerca sulle portatrici carniche della guerra 1915-18 per documentare e motivare il gemellaggio tra la sezione combattenti di Solbiate Olona e quella di Timau, finalizzata alla raccolta di fondi per la costruzione del monumento alle portatrici. Durante la celebrazione del 4 novembre la signora Puntel fu ospite della nostra classe, stabilendo con gli alunni un rapporto molto affettuoso. La fitta corrispondenza che gli

scolari intrattennero con nonna Lucia fu preziosa fonte di notizie, arricchite dai documenti forniti dal direttore del Museo storico della Prima guerra mondiale di Timau, Lindo Unfer.

Il nostro lavoro si fece sempre più interessante, coronato da due visite a Timau e in Austria, al cimitero di guerra di Maunthen, accolti dalla cittadinanza con onore. In quel cimitero i miei alunni cantarono la canzone degli alpini Signore delle cime, mentre il cannone posto sul piazzale sparava una salva in onore di tutti i Caduti. Tutto questo grazie a L'Alpino che considero preziosa fonte di notizie storiche e utile strumento di lavoro a scuola.

Sandra Sartori".

Nella foto l'inaugurazione del monumento alle portatrici carniche, a Timau. Nonna Lucia porta il cappello del padre, sergente degli alpini 1915-18, donato poi al museo di Timau.

## LE DUE FACCE DELLA MEDAGLIA

Perviene in redazione questa lettera:

"Io sottoscritto alpino Mugnai Maurizio, congedante del 10°/79 in servizio alla Calvo di S. Stefano di Cadore, ho fatto visita il giorno 19/9/99 alla stessa caserma e ho visto lo stato di degrado di quella che fu la mia casa per 12 mesi (bellissimi): ho pianto profondamente. Addolorato, chiedo all'ANA di fare, nelle sue possibilità... qualcosa, scusate il mio sfogo. Grazie. Viva gli alpini."

Caro alpino Mugnai, la tua lettera è un pezzo di alpinità autentica e commovente. Tu senti la tua

caserma, la tua naja alpina come cose vive nella tua vita: è una fortuna per te, è un regalo e un insegnamento per tutti noi; ci viene spontaneo considerare che l'Italia non può rinunciare a questa qualità di "leva". Grazie, alpino. Purtroppo, in un degrado del genere - come in tante altre cose storte - la nostra Associazione non può operare: la burocrazia imperante è un muro di gomma. Ma non tutto è negativo: da un degrado materiale - come quello della tua caserma - sorge impetuoso un valore morale altamente positivo: la tua protesta, il tuo dolore.

E questo valore alla fin fine prevarrà. (V.P.)



CRONACA DI UN'ESCURSIONE ESTEMPORANEA ALLA COLONNA MOZZA, CON MULI

## Someggiata sull'Ortigara

*Singolare pellegrinaggio degli alpini di Marostica in risposta a coloro che hanno profanato la memoria delle migliaia di Caduti - Una rimpatriata in pieno assetto di marcia, con variante di ricordi e canti*



*Alla Colonna Mozza, sulla vetta dell'Ortigara. Sull'altopiano sono ancora oggi ben visibili i segni delle terribili battaglie.*

*L'inverno scorso ignoti quanto stupidi vandali imbrattarono la Colonna mozza sull'Ortigara. Pochi giorni dopo gli alpini salirono sulla montagna e cancellarono i segni dello sfregio, tanto più vile - e soprattutto incivile - perché compiuto contro la memoria dei morti, anzi dei Caduti. Nelle stesse settimane i teppisti si accanirono anche contro altri simboli alpini. Un analogo vandalismo è avvenuto anche nei giorni scorsi, a dimostrazione che l'ignorante è instancabile: qualcuno ha danneggiato la statua dell'Alpino a Montecchio Maggiore, in provincia di Vicenza. Ennesimo sintomo di diseducazione e della caduta di valori, fenomeni che dovrebbero preoccupare non poco soprattutto quei politici che ritengono inutile la leva, e che riguardano non solo gli alpini ma l'intera società.*

*Questa che pubblichiamo è la cronaca di una seconda ascensione alla Colonna mozza dell'Ortigara, compiuta dagli alpini di Marostica, sulle orme della memoria (leva compresa). E' una cronaca scritta con spirito alpino e, pur trattando di argomento serio, anzi serissimo, non disdegna un sorriso.*



*La colonna in assetto di marcia, preceduta dal vessillo di Marostica scortato dal presidente sezionale e seguito dai gagliardetti.*

di Roberto Genero\*

**L'**idea nacque in quel freddo giorno di novembre in cui ci recammo a pulire la Colonna Mozza dell'Ortigara. Pensammo infatti che bisognava rispondere a quel gesto, e al suo vigliacco simbolismo, con un gesto altrettanto simbolico che manifestasse, ancora una volta, il nostro attaccamento alle tradizioni e il nostro rispetto nei confronti di coloro che su

quelle balze avevano lasciato la vita. Purtroppo, quel giorno a causa delle temperature bassissime - si gelava perfino il diluente - non riuscimmo a completare l'opera di pulizia. Allora, perchè non tornare con una corveé di muli?

Già, organizzare una someggiata in Ortigara. Assieme a Gianni Lombardi, consigliere sezionale e, a suo tempo s.ten. della 29ª batteria del Gruppo Asiago, "Tasi e tira", comin-



ciammo a fantasticare su di un possibile percorso che, partendo dal piazzale di passo Stretto di Lozze, passando per la Baita Cecchin, raggiungesse la Colonna Mozza a quota 2105 e poi, attraversando l'altopiano che si snoda tra l'Ortigara e il gruppo Cima Undici e Cima Dodici, ci permettesse di raggiungere il Rifugio Tre Fontane, posto in alta Val Galmarara mirabilmente ristrutturato e custodito dal Gruppo di Santa Caterina di Lusiana, della Sezione di Marostica. Qui, dopo una sosta notturna, avremmo potuto raggiungere il Monte Forno, o meglio la chiesetta omonima, e tornare poi alla base di partenza.

A Gianni brillarono gli occhi all'idea di riavere ancora una volta per le mani il filetto di una "jeep col pelo". Solo a nominarli questi luoghi fanno accapponare la pelle a qualsiasi alpino, tanto sono pregni

zato al gruppo di Cappella Maggiore, (sezione di Vittorio Veneto) custode di ben 6 muli "naja".

Una lettera, una telefonata e si organizzò il primo incontro. L'iniziale titubanza dovuta alle prevedibili difficoltà del tragitto venne superata quando "scoppiò l'amore" tra Gianni e il "maresciallo" Giovanni Salvador, così soprannominato per il piglio con cui sovrintende alle salmerie: i due, trovandosi sulla stessa lunghezza d'onda, si posero decisamente a capo della macchina organizzativa, spianando tutti i problemi che man mano si presentavano.

Sorvolo, per non tediare i lettori, sulle difficoltà superate dal gruppo di Santa Caterina per organizzare la logistica, sulle ricognizioni che Gianni ed il "maresciallo" fecero sul tragitto, sulle litigate con le consorti e sulle serate passate a fantasticare su quella che oramai

reduci dai gruppi di artiglieria da montagna della gloriosa, e scomparsa, Brigata Alpina Cadore.

Sistemati rapidamente alcuni piccoli problemi di mascalcia, imbastiti i muli e stabilito l'ordine di marcia con Gianni ufficiale di testa, al seguito il maresciallo e le salmerie, seguite dagli alpini marcianti con il sottoscritto ufficiale di coda, risulta difficile descrivere l'emozione che ci prese tutti nel risentire il fatidico ordine: "Dal primo uomo seguire di passo!", e nel vedere la colonna che comincia a snodarsi per le ripide erte che conducono alla Baita Cecchin.

Dopo una breve sosta al Cechin per tirare i sottopancia e recuperare qualche alpino che aveva già "tirato l'ala", affrontammo con piglio deciso il sentiero tricolore per giungere alla prima sosta, fissata alla Baita della Pozza.

Durante questa facile traversata un mulo decise di fare "il mulo" e non ci fu verso di fargli attraversare un passaggio piuttosto erto, né con le buone né con le cattive. La necessaria deviazione ci costò una mezz'ora.

Giungemmo così alla prova del nove, il tanto temuto Coston dei Ponari. La nostra trepidazione "ce la faranno a salire?" fu subito risolta quando i quadrupedi innestarono le "quattro zampe motrici" partendo alla loro velocità su per l'erta salita, col solito loro passo che diventava per noi proibitivo!

Così non ebbi la fortuna di vedere arrivare la colonna, ma per radio mi giunse la voce di Gianni che tremava un pò, non so se per lo sforzo o per l'emozione: "Oggi 28 agosto alle ore 16.15 la someggiata ha raggiunto la Colonna Mozza dell'Ortigara, a quota 2105".

Il tempo di stringerci la mano e di scaricare i materiali necessari per completare l'opera di pulizia. Poi il tempo, che stava volgendo al brutto, ci consentì solo di porre una corona d'alloro e recitare la Preghiera dell'Alpino in una brevissima ma sentita cerimonia. Appena ripartiti il maltempo ci sorprese e ci trovammo non sotto ma "den-



Batteria in movimento sulle pendici dell'Ortigara

della nostra storia, e pensare di tornarci con una someggiata aggiungeva brivido a brivido. Ma i muli dove li troviamo? E, ammesso di riuscire a trovarli, sarebbero stati sufficientemente allenati per affrontare il percorso? E soprattutto, avremmo trovato altri pazzi che ci coadiuvassero in una impresa del genere?

Questi dubbi vennero prontamente fugati quando, dopo una veloce indagine tra i miei colleghi presidenti di sezione venni indiriz-

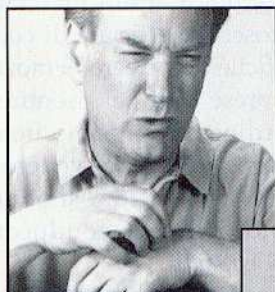
era diventata per tutti noi "La Someggiata".

Infatti è ben noto che quando si ha a che fare con alpini le difficoltà non esistono, per quanto grandi possano sembrare! Arrivò così il gran giorno, il 28 agosto 1999!

E' impossibile descrivere le espressioni della gente che si trovava al piazzale di Passo Stretto, quando vide degli uomini con un buffo cappello con la penna far scendere dal camion Fina, Iroso, Lucio, Laio e Leo, 5 splendidi muli

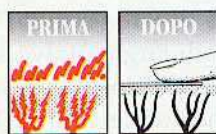
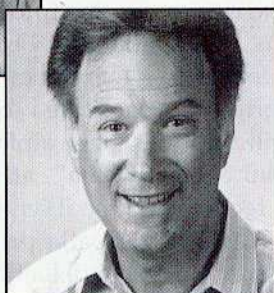


# La pelle secca gli causava prurito ed irritazione...



e lui  
continuava  
a grattarsi...

...poi  
**LABOCAINA**  
gli ha dato  
subito sollievo.



LABOCAINA calma subito prurito e bruciore perchè agisce sulle terminazioni nervose.

## DOPPIA AZIONE:

**1. BLOCCA IL PRURITO AL SOLO CONTATTO.** LABOCAINA contiene un anestetico che dà subito sollievo a prurito e irritazioni. Non unge, ed è di rapido assorbimento.

**2. COMBATTE I BATTERI E FACILITA LA GUARIGIONE.** LABOCAINA aiuta a combattere le infezioni con una speciale sostanza antisettica che disinfettando la superficie irritata, favorisce la guarigione delle lesioni.



RIVOLGITI AL TUO FARMACISTA.

# LABOCAINA®

## STOP AL PRURITO!

E' un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo.  
Evitare l'uso prolungato. Aut. Min. San. n. 15672  
Distribuito da: COMBE ITALIA (MI)

► tro" un temporale i cui tuoni ricordavano molto da vicino dei colpi di artiglieria. Difficile descrivere cosa si provava in quei momenti, in quella situazione e con i muli che marciavano spediti e tranquilli verso il Rifugio Tre Fontane.

Giunti verso le 18.30 al Tre Fontane avevamo tutti voglia di ridere e la soddisfazione era evidente nei volti di tutti e 28 i marcianti, e forse anche in quella dei 5 muli. Si approntò il filare si governarono gli animali mentre il focolare scoppiettava e le salsicce sfrigolavano sulla graticola. Potenza della logistica alpina!

Inutile dire che la serata finì in gloria e si concluse con una commovente canta di tutti i presenti, sotto il manto di stelle che nel frattempo aveva puntellato il cielo.



Il mattino dopo, recuperati due muli che avevano deciso di farsi un giro turistico notturno, caricato il pezzo di artiglieria da 75 mm, o meglio, come ci tiene a precisare il "maresciallo", il "7 cm BR ret. mont.", ovvero sia il "7 centimetri bronzo rigato retrocarica da montagna", e soprattutto la cucina da campo someggiata da 125 razioni, ci avviammo a passo spedito sulla Mecenseffy StraÙe, verso la chiesetta del Monte Forno per una messa in suffragio ai Caduti.

Nei pressi della chiesetta ci aspettava una schiera di appassionati che, non potendo partecipare a entrambe le giornate, non volevano comunque perdersi la someggiata. Inquadrati anche questi ritardatari, non vi dico la soddisfazione dell'ufficiale di coda di richiamare qualche "najone" che usciva dalla fila.

Dopo la breve cerimonia e le toccanti parole dell'officiante venne il piatto forte, ovvero sia il rancio confezionato con la cucina someggiata da 125 razioni.

Nessuno si accorse che la pasta era scondita e che mancava di sale! Era semplicemente la miglior pasta-sciutta che avessimo mangiato dai tempi del servizio militare! Poi, tanto per digerire, il maresciallo ci fece mettere in batteria il pezzo. Peccato non avere proiettili per farci una rinfrescata di scuola tiro!

Purtroppo, come tutte le cose belle, anche questa avventura finì troppo presto, e molti di noi avevano gli occhi lucidi mentre Fina, Iroso, Lucio, Laio e Leo risalivano sul camion e tornavano a casa.

Sembrerà strano ma, sulla via del ritorno, non avevamo molta voglia di fare baldoria, e non era l'effetto della stanchezza! Eravamo tutti consapevoli di quello che avevamo fatto, e pur nella piccolezza del gesto ci sentivamo grandi e con una grande gioia dentro, che non serviva esternare, bastava guardarsi negli occhi e dirsi "io c'ero!".

Anche perchè, questa volta, non eravamo stati a piangerci addosso per ricordare cosa eravamo.

Questa volta avevamo ricordato a tutti, anche ai vigliacchi, cosa siamo: ALPINI!

\*Presidente della Sezione di Marostica





1

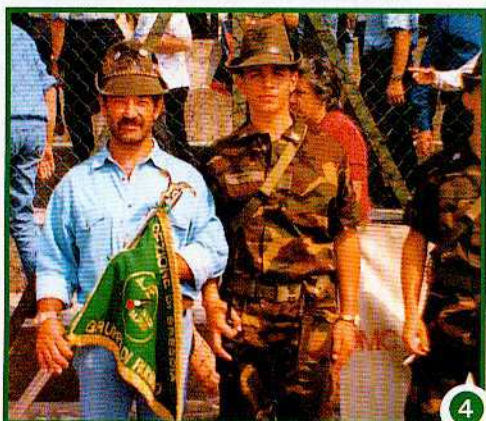


2

no; il nonno Cechi, cl. '16, reduce di Grecia e Albania e il padre di Walter, Battista, classe '35, vice capogruppo di Nigoline. **4** Papà Valentino STOLFINI, cl. '50, del 6° rgt. alpini di Brunico posa accanto al figlio Nicola, nel giorno del giuramento al 6° reggimento, continuando una tradizione che è un vanto per tutti gli alpini. **5** La famiglia Micheletta, del gruppo di Chiaves e Monastero. Al centro Giovanni Giuseppe, cl. '22, 20° raggruppamento alpini sciatori btg. Valcenischia; a sinistra Giacomo, cl. '52, fanfara della Taurinense e a destra Marcellino, cl. '49, btg. Aosta. **6** "Sono moglie e mamma di alpini...", ci scrive da Casale la signora Matilde Paoletti, e ci manda la foto degli alpini della sua famiglia che volentieri pubblichiamo: sono, al centro, Paolo CARDETTINI, 173° corso AUC di Aosta nel



3



4

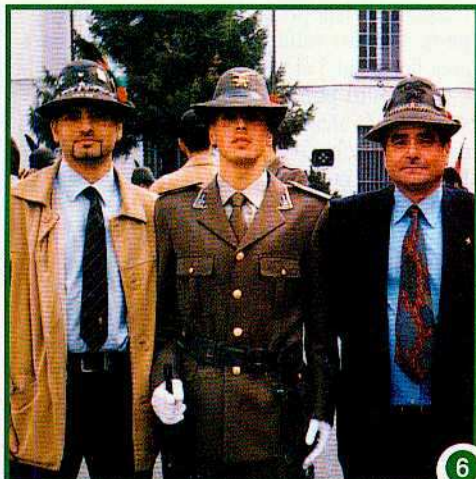
**1** Ecco la famiglia BISI, piacentina. Sono Massimo, cl. '79, 8° rgt. btg. Cividale, nel giorno del giuramento, con il padre Sergio, cl. '47, anch'egli dell'8°, e il cognato Gaetano STURLA, cl. '57, 3° rgt. art. da montagna. **2** La bella famiglia MOSCA: al centro papà Valentino, cl. '35, 128ª compagnia mortai, btg. Trento, vice capogruppo di Spiazzo, con i figli Flavio, cl. '65, corso AUC, parà, assegnato al gr. missili; Sergio, cl. '68, art. mont. gruppo Vicenza; Adriano, cl. '69, del 5° alpini btg. Edolo e Giovanni, cl. '72: sono tutti iscritti al gruppo di Spiazzo (Trento). **3** Tre alpini della famiglia BAISOTTI, del gruppo di Nigoline, sezione di Brescia: l'alpino Walter, cl. '80, in servizio a Vipite-

no, tra papà Casimiro, cl. '50, rgt. alpini d'arresto a Pontebba e il fratello Claudio, cl. '74, 14° rgt. alpini, della Julia, già in missione in Mozambico con quell'operazione Albatros che ha fatto onore all'Italia. **7** La bella famiglia MEDEA, del gruppo di Casapinta (Biella). Sono nonno Walter, cl. '24, btg. Aosta, con il figlio Gabriele, cl. '53, 7° rgt. Alpini e i nipoti Michele, cl. '74, 2° rgt. Saluzzo e Riccardo (figlio di Gabriele), cl. '78, 1° rgt. art. brigata Taurinense.

**8** Da Malosco (Trento) la foto di quattro fratelli e un nipote, tutti alpini, nativi di Amblar. Sono (da destra) Stefano VISINTIN, cl. '67, 4° rgt. Altair, Mario, cl. '40; Riccardo, cl. '36; Luciano, cl. '38, tutti e tre del btg. Trento, e Virginio, cl. '30, comp. Trasmissioni della Tridentina.



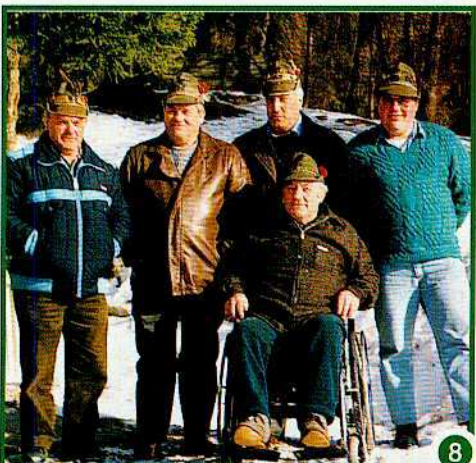
5



6



7



8



# Dimagrire senza diete: faccia anche lei questa esperienza straordinaria.

**T**utto quello che lei deve fare per perdere da 800 grammi a 1 kg in sole 24 ore è prendere 3 compresse di Actifs di Asparagi prima dei pasti principali. Nient'altro!

Durante la prima settimana, lei avrà bisogno di andare in bagno con maggiore frequenza rispetto ai suoi ritmi consueti, però, salendo sulla bilancia, constaterà di aver perso dai 5 ai 6 chilogrammi.

In seguito potrà continuare a dimagrire senza avere alcun effetto collaterale e sgradevole perché il suo organismo si sarà liberato dei grassi più tenaci e delle tossine contenute nelle sue cellule.

Di conseguenza, non solo perderà rapidamente e con grande facilità il suo eccesso di peso ma, in più, acquisterà un nuovo benessere. Le sue cellule, rigenerate, svolgeranno le proprie funzioni con maggiore efficacia e questo le darà più energia e maggiore dinamicità.

Quanti kg vuole perdere senza soffrire?

Può scegliere fra 3 trattamenti dimagranti. Indichi sul Buono di Prova qui sotto quanti kg desidera perdere. E se sceglie il trattamento n° 2 oppure il n° 3 si assicura, in più, un notevole risparmio. Approfitti subito di questa opportunità per lei, ma anche per i suoi familiari.

## Faccia questa straordinaria esperienza completamente a nostre spese...

...e avrà la prova che anche lei oggi può dimagrire rapidamente e senza fatica. Le propongo di provare, senza impegno e completamente a nostro rischio, il trattamento Actifs di Asparagi che sceglierà.

Le basta spedire il Buono per ricevere il trattamento di prova. Naturalmente le ricordo che lei non rischia nulla.

Lei fa semplicemente una prova senza alcun impegno da parte sua.

Già dalla prima settimana, lei perderà 5/6 kg, e continuerà a dimagrire automaticamente in modo del tutto naturale finché avrà perso tutti i suoi kg superflui.

Se lei non sarà entusiasta al 100% della sua perdita di peso, già nel corso delle prime due settimane, le basterà rispedito quello che rimane del trattamento entro il periodo di prova di 30 giorni che ha a disposizione dal ricevimento del pacco.

Mi impegno in modo formale a rimborsarle completamente quanto ha speso (escluse le spese di spedizione), senza alcuna discussione. E non le sarà richiesta alcuna spiegazione. Quindi, lei non corre alcun rischio.



## Faccia una prova gratuita ... anche solo per curiosità

Faccia questa prova anche solo per pura curiosità. Non rischia di perdere denaro, neppure una lira, può perdere solo i suoi chili in eccesso che le stanno rovinando la vita.

Pensi che bello quando potrà ammirare allo specchio la sua nuova linea. Immagini la sua gioia, la felicità dei suoi amici e dei suoi bambini. Come tutte le persone che sono riuscite a dimagrire grazie al trattamento Actifs di Asparagi, anche lei dirà senz'altro: «È davvero un'altra vita quando si è magri». Perché aspettare un giorno di più per ritrovare rapidamente, e soprattutto molto facilmente, il proprio peso ideale? Ritagli e spedisca subito il suo Buono di Prova senza dimenticare di segnalare il numero di chili che desidera perdere. Ma lo faccia subito, in questo momento, senza perdere neppure un istante.

*Dominique Berger*  
40, Rue de la Morgue, Morbihan

In più **GRATIS** le invieremo  
il catalogo con tutte le novità **Greenlife**



**TELEFONI SUBITO!**  
**02.93.28.34.00**

Telefonare dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 19.30, orario continuato, e il sabato dalle 9.00 alle 13.00.  
Fax 24 ore al giorno 7 giorni alla settimana.

## Greenlife

Via Pasubio, 1 - 20014 Nerviano (MI)  
Tel. 02.93.28.34.00 - Fax 02.93.55.91.37

La presente vendita è soggetta al diritto di recesso di cui al D.Lgs. 185/99.

## Buono di Prova gratuita di "Actifs di Asparagi"

Voglio fare questa straordinaria esperienza completamente a vostre spese e perdere in modo naturale tutti i miei chili in eccesso con le compresse di **ACTIFS DI ASPARAGI**. Inviatemi il trattamento che corrisponde al peso che desidero perdere:

- Voglio perdere 3 kg. Il programma n° 1 mi costerà solo L. 49.900 (COD. 99/1/C319/99 RC1)
- Voglio perdere 6 kg. Il programma n° 2 mi costerà solo L. 89.800 *Risparmio L. 10.000* (COD. 99/1/C319/99 RC2)
- Voglio perdere 9 kg. Il programma n° 3 mi costerà solo L. 112.700 *Risparmio L. 37.000* (COD. 99/1/C319/99 RC3)

(più L. 10.000 per le spese di spedizione e contrassegno.)  
Se non sarò soddisfatto al 100% vi rispedirò ciò che rimane del trattamento entro 30 giorni dal ricevimento del pacco e sarò rimborsato della somma pagata escluse le spese di spedizione. È inteso che vi impegnate ad inviarmi **GRATIS** e senza impegno informazioni e notizie su tutte le novità Greenlife.

Sig.na  Sig.a  Sig.

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_

Data di nascita \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_

La Market Development le dà l'opportunità di ricevere, da altre società, offerte gratuite di prodotti o servizi per corrispondenza. Per favore segni qui con una x ( ) se preferisce non ricevere altre offerte in futuro.



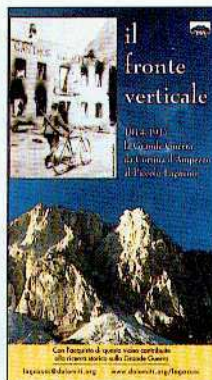


## IL FRONTE VERTICALE 1914-1917 la Grande Guerra da Cortina d'Ampezzo al Piccolo Lagazuoi

Dopo la guida sulla Grande Guerra a Cortina e sul Piccolo Lagazuoi, ecco un nuovo importante documento, la videocassetta "Il fronte verticale 1914-1917" edita dal comitato Cengia Martini-Lagazuoi, in vendita al prezzo di L. 24.000+4.500 di spese postali, pagabili sul ccp n. 11586328 intestato al comitato Cengia Martini - via Marconi, 16 - 32043 Cortina (BL).

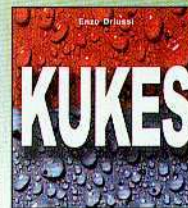
e-mail <lagazuoi@dolomiti.org>. Tutti gli introiti derivati dalla vendita della cassetta serviranno per proseguire l'opera di ricerca storica attuata dal Comitato.

IL FRONTE VERTICALE documentario VHS colore - 42 minuti  
a cura del Comitato Cengia Martini-Lagazuoi - tel/fax: 039/04364861



## KUKES

L'autore, al rientro dalla missione a Kukes con i volontari della nostra Protezione Civile, ha dato alle stampe questo volumetto di pensieri, sotto forma di poesie. E' un modo elegante per esprimere i propri sentimenti riguardo alla tragedia dei kossovari in fuga, oggi quasi dimenticata, in secondo piano rispetto a nuove sventure e nuovi scandali anche politici. Il ricavato delle copie vendute sarà devoluto alla nostra sede nazionale per ulteriori interventi umanitari. Il volume può essere richiesto a Enzo Driussi, via Faugnacco, 14 - 33035 Martignacco (UD)



KUKES - di Enzo Driussi  
Primus Edizioni - Pag. 32 - L.10.000

## LA DIVISIONE ALPINA PUSTERIA

La sezione ANA di Belluno ha realizzato una splendida idea: ha pubblicato, a cura di Mario Dell'Eva, una breve storia della divisione alpina "Pusteria", 7° e 11° alpini, 5° artiglieria da montagna, genio e servizi. La storia è introdotta da un saggio inedito di Vitaliano Peduzzi. La divisione "Pusteria" ha avuto una vita breve (1935-1943) ma intensa, impegnata su molti fronti, dall'Africa Orientale, al Montenegro. E' un giusto riconoscimento verso la memoria di quei soldati d'Italia che, nella buona e nella



avversa fortuna, dimostrarono ancora una volta che dove c'è una "penna nera", c'è senso del dovere e onore. I non molti (anche l'anagrafe ha le sue pretese!) reduci della Pusteria ringraziano di tutto cuore. Bravo Dell'Eva, brava sezione di Belluno.

E un ringraziamento verrà da quanti avranno il piacere di leggere questa pubblicazione. Chi fosse interessato può rivolgersi alla sezione ANA di Belluno, Via Tasso 20, 32100 Belluno - tel. 0437/27645. Sarà contento di averlo fatto.

## MID'NE - videocassetta VHS VITTORIO BICEGO VOLONTARIO LAICO IN GUINEA BISSAU

Nato a Castelvecchio di Valdagno nel 1942, a 37 anni lascia la famiglia e il lavoro di ragioniere alla "Marzotto" per partire, come missionario laico, per la Guinea Bissau, dove rimane 20 anni. Costruisce con pochi mezzi e molte difficoltà varie missioni. Realizza un progetto agricolo imponente, con lo scopo di garantire una autonomia alimentare alla popolazione. Vittorio fa tutti i mestieri, ha una parola buona per tutti, salva decine di bambini da sicura morte, li tiene con sé e li educa come suoi figli. Questo lavoro massacrante finisce per debilitarlo. Gravemente ammalato, viene trasferito in Italia dove muore il 23 gennaio 1998. Tutto questo è diventato

un film: per non dimenticare quello che Vittorio ha fatto, per farlo conoscere a quanti non ne hanno avuto l'occasione, per contribuire a mantenere in vita le sue missioni.

La cassetta costa Lire 20.000 (che saranno devolute alle missioni di Bicego) e si può ricevere rivolgendosi a: Sergio Dal Medico - Galleria Dante 4 - 36078 Valdagno VI-tel. 0445/403755

MID'NE - Vittorio Bicego - volontario laico in Guinea Bissau  
Realizzata da Controcampo Snc - (VE)  
Regia di Pierandrea Gagliardi

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (Galleria Borella 1 - da piazza S. Ambrogio 4, Milano) - tel. 02/89010725) punto vendita gestito da due alpini.

## DOVE SEI STATO MIO BELL'ALPINO

L'autore, con certissima pazienza ha raccolto testimonianze di alpini imolesi che avevano partecipato alla guerra del '15-'18. Più particolareggiati sono i ricordi del 2° conflitto mondiale, avendo egli potuto avvicinare un maggior numero di reduci.

Bisogna peraltro considerare che l'intervallo di tempo trascorso fra i due eventi bellici e la raccolta delle testimonianze (60-40 anni) ha prodotto qualche difficoltà nel ricordare.

Gli intervistati iniziano a volte il colloquio con titubanza. Ma poi, nel corso dell'intervista, i reduci a poco a poco si rilassano, la memoria ritrova lontani episodi, si conversa e si racconta nel musicale dialetto romagnolo. Tutt'altro che rari i momenti di intensa commozione, soprattutto nel rievocare amici dispersi, vicende crudeli, sofferenze anche dell'animo, il ricongiungimento con i familiari dopo anni. Molte invece le testimonianze di gratitudine nei confronti delle popolazioni residenti nei territori momentaneamente occupati dal nostro Esercito. Tante voci, tante storie ma che emanano un fascino tutto particolare.

Giovanni Vinci

DOVE SEI STATO MIO BELL'ALPINO  
A cura del gruppo alpini di Imola e Val-santerno - Via Rivalta 87 - 40026  
IMOLA BO - Pag. 381





**CHI SI RICONOSCE?  
ERANO A PIZZO  
PALU NEL '33**

La fotografia che pubblichiamo è stata scattata nel giugno del '33 al campo estivo di Pizzo Palu e ritrae gli artiglieri alpini appartenenti al 32° gruppo Bergamo, 2° reggimento.

Nino Bonanomi, indicato dalla freccia, vorrebbe organizzare una rimpatriata con gli ex commilitoni. Per informazioni rivolgersi al gruppo alpini di Osnago, via IV Novembre 3 - 22058 Osnago (LC), tel. nr. 039-587644.



**ERANO A OLLOMONT NEL  
'43 NEL BTG. "TIRANO"**

Serafino Milesi cerca i commilitoni classe '24, appartenenti al 5° alpini btg. "Tirano", che erano a Ollomont nel '43, alla scuola alpiers di Aosta. telefonare a Milesi al nr. 02.26702410

**GASPARE ORLANDO,  
SE CI SEI BATTI UN COLPO!**

Fiorenzo Bordignon, cerca notizie di Gaspare Orlando, classe 1937, appartenente alla compagnia comando trasmissioni, 7° rgt. Alpini, caserma "Salsa" di Belluno, nel '59. Orlando, o chiunque fosse in grado di fornire notizie possono scrivere a Fiorenzo Bordignon, via Cimarosa 24 - 36061 Bassano del Grappa; tel. nr. 0424-567623.

**CERCA ATTENDENTE  
DEL TEN. CADENASSO**

Mario Dondero, classe 1915, residente a Ferrada di Moconesi (GE), via Bordo Caterina 14, cerca notizie dell'attendente del ten. Cadenasso, incontrato a Valuiki, in Ucraina, nell'inverno '42/'43. A quei tempi Dondero prestava servizio nel btg. "Ceva" e durante una guardia notturna ricevette, grazie all'aiuto dell'attendente, un paio di stivali che lo salvarono dal congelamento.

Ora Mario Dondero vorrebbe riabbracciarlo per poterlo ringraziare ancora una volta.

**CHI ERA A MERANO  
NEL '58 COMPAGNIA  
TRASMISSIONI?**

Ugo Del Rocca, alpino nella compagnia trasmissioni "Orobica", cerca i compagni di naja che hanno fatto il CAR a Montorio e sono giunti a Merano il 10 gennaio del 1958. Chi lo volesse contattare può farlo scrivendogli in via Ugo Foscolo 30 - 50100 Firenze; oppure telefonandogli al nr. 055-2337677.

**VORREBBE INCONTRARE  
I TENENTI  
ZECCA E VIOLETTA**

Antonio Brunello vorrebbe avere notizie dei tenenti Zecca e Violetta che nel '48 erano con lui a Bressano-

**MARCELLO  
ZANELLA  
CERCA  
I COMMILITONI**

L'artigliere alpino Marcello Zanella (indicato dalla freccia), appartenente al 6° Reggimento Artiglieria da Montagna, 37ª batteria del gruppo "Pieve di Cadore", 2° scaglione '69, che ha prestato servizio militare a Bassano del Grappa, cerca notizie dei commilitoni.

Chi lo ricorda è pregato di telefonare al nr. 0444-860343.



**CHI SI RICORDA DI ANTONIO QUIRITI?**

Emanuella Quiriti cerca notizie del fratello Antonio, nato a Masera di Padova il 18 settembre 1922, appartenente al 206° autoreparto divisione misto, 2ª divisione alpina "Tridentina".

Antonio Quiriti nelle sue ultime lettere dichiarava di trovarsi a Doluso il 16.7.42, a Mitrofanowka il 20.9.42 e di aver raggiunto il fronte il 16.12.42. Chiunque si ricordasse di lui o lo riconoscesse dalla fotografia che pubblichiamo è pregato di contattare suor Emanuella Quiriti, delle Paoline, Via Trieste 30/4 - 25121 Brescia; tel. nr. 030-47444.







ne, nella 141ª compagnia, 6º rgt. brigata "Julia". Il recapito di Antonio Brunello é: via Sapri 36 - 20100 Milano; tel. nr. 02-38005138.

### **UNA CERIMONIA PER ISIDORO ULIANA**

Isidoro Uliana, alpino della compagnia Genio Pionieri della "Tridentina", morì durante un'esercitazione al campo invernale nel febbraio '61. La disgrazia avvenne durante una marcia al lago di Campaccio, sopra Colfosco: una slavina travolse parecchi alpini della compagnia.

A distanza di tanti anni Aldo Salogni vorrebbe ricordare Isidoro con una cerimonia commemorativa: rivolge un appello ai suoi compagni di naja che furono protagonisti di questa brutta avventura. Chi é interessato può scrivere o telefonare a Aldo Salogni, via Adamello 10 - 25036 Palazzolo S/O (BS); tel. nr. 030-7301507.

### **CERCA NOTIZIE DEL NONNO UBALDO BRACCELLI**

Bernardo Braccelli cerca informazioni sulle vicende del nonno paterno Ubaldo, (già combattente della Grande Guerra), nato a Pontremoli (MS) il 24 giugno 1899, sottotenente degli alpini, che nel '42 si trovava in Albania con la "Julia". Chiunque fosse in grado di fornirgli notizie di questo periodo, è pregato di scrivere via e-mail a Bernardo Braccelli, al seguente indirizzo di posta elettronica: bebracc@iol.it

### **ADUNATA PER LA 3ª COMPAGNIA, BAR "JULIA", CASERMA MONTEGRAPPA**

Dario Veronese vorrebbe organizzare un incontro a Bassano del Grappa con i caporali istruttori, sottufficiali e ufficiali, appartenenti alle classi '36 e '37, che erano a Bassano del Grappa nella 3ª compagnia, BAR "Julia", caserma Montegrappa.

Chiunque volesse ricordare i giorni passati insieme, può scrivergli in via Granezza 16 - 36066 Sandrigo (VI); tel. nr. 0444-659621.

### **"ITALIANI? QUI SIAMO DEL MONTE CERVINO"**

Era il 17 dicembre del 1942, Giacomo

Caramello che faceva parte dell'89º rgt. Fanteria, divisione "Cosseria", si trovava nella piazza di Ivanowka, presso il comando di reggimento. Quel pomeriggio, dopo 8 giorni di battaglia e continui attacchi da parte dei russi, era giunto l'ordine di ripiegamento.

Caramello, con i suoi compagni, si stava raggruppando per partire. Improvvisamente, attorno a loro si udì lo strusciare di sci sulla neve e nell'oscurità si intravvidero figure bianche in movimento. Prontamente si buttarono tutti a terra per difendersi, pensando di essere circondati dai russi.

Fu in quel momento che si sentì una voce che urlava: "Italiani? Qui siamo del monte Cervino", evitando così che si sparassero addosso. Ora Caramello vorrebbe sapere se qualcuno si ricorda di questo episodio e gli possa dare notizie del soldato che pronunciò quella frase che lui non ha più dimenticato. Scrivere a Giacomo Caramello, via Cavour 31 - 18039 Ventimiglia (IM).

### **TEODORO DAI PRA CERCA IL TENENTE PILATI**

Teodoro Dai Pra cerca il tenente Pilati che nel '42 era con lui a Podgornoje e nel '43, al rientro in Italia, a Udine. Se il tenente Pilati ci legge può scrivere a Dai Pra in via Comedon 7 - 32100 Belluno; oppure telefonargli al nr. 0437-660395.

### **CERCA I COMMILITONI MARIO RIVA E BALZARETTI**

Enrico Vianello cerca Mario Riva e Balzaretti che hanno svolto il servizio militare a Vipiteno, negli anni '70/'71, nella caserma Menini, 47ª compagnia, btg. "Morbegno". Per un eventuale incontro, mettersi in contatto con Enrico Vianello, viale Europa 5 - 21100 Varese; tel. nr. 0332-242013.

### **CERCA LA TOMBA DI ERIO FERRONI**

Nel dicembre del '41, in Bosnia Erzegovina, il 1º gruppo alpini "Val Natisone", fu coinvolto in uno scontro con i partigiani ed Erio Ferroni fu fatto prigioniero insieme ad alcuni commilitoni e fucilato.

Dopo alcuni giorni gli alpini superstiti furono liberati. Oggi il nipote di Erio Ferroni vorrebbe mettersi in con-

tatto con gli alpini che sono tornati a casa per avere notizie più precise sul luogo della morte e della sepoltura. Chiunque fosse in grado di fornire informazioni può scrivere a Erio Ferroni, via Stelloni 6 - Sala Bolognese (BO); oppure rivolgersi a Nerio Franchini, gruppo alpini S.G. Persiceto, tel. nr. 051-822781.

### **ALLIEVI DEL 1º CORSO A.S.C. DELLA SMALP DI AOSTA. DOVE SIETE?**

Giulio Di Cesare vorrebbe organizzare un incontro con i commilitoni che dal novembre '53 al maggio '54 frequentarono il 1º corso A.S.C. alla scuola militare alpina di Aosta. Per informazioni scrivergli in via Trieste 100 - 67035 Pratola Peligna (AQ); oppure telefonargli al nr. 0864-273158.

### **CHI SI RICORDA DI SANTINO ROSSO?**

Santino Rosso, appartenente al 4º art. Alpini, gruppo "Pinerolo", riforniva di viveri i commilitoni ed è stato dichiarato disperso in Russia dal 17 gennaio del '43, a Rossosch.

Ora il nipote vorrebbe avere notizie dai commilitoni che lo hanno conosciuto. Scrivere a Santino Rosso, via dott. Armelio 5/1 - 18100 Imperia; tel. nr. 0183-294190.

### **DOVE SONO I COMMILITONI DI VITTORIO BERETTA?**

Vittorio Beretta desidera avere notizie dei compagni che erano al CAR di Merano nel settembre del '51 e alla 32ª batteria del gruppo "Bergamo", a Bolzano, nel '52. E' possibile scrivergli in via Montagnola 9 - 22020 Cavallasca (CO); tel. nr. 031-211730.

### **DALLA RUSSIA FINO A OSOPPO IN TRENO CON MULI E CAMELLI**

Pietro Collavo, classe '22 cerca i commilitoni dell'8º alpini della "Julia", inviati sul fronte russo.

Dopo la ritirata, lui e i suoi compagni, furono caricati su un treno che li riportò a casa (via Vienna) sino a Osoppo in un carro bestiame con muli e cammelli. Chi si ricorda di questo particolare episodio può scrivere a Pietro Collavo, via ten. De Rossi - 32031 Alano di Piave (BL).





L'alpino Pietro Vinante, del gruppo di Sante Stefano di Zimella (Verona), recatosi a Merano al giuramento del figlio Matteo, recluta del btg. "Edolo", ha incontrato il suo vecchio capitano, che comandava la compagnia di stanza a Monguelfo nel '76. Il capitano è l'attuale comandante del 14° reggimento, colonnello Peratoner. Li vediamo insieme, nella foto, con il "bocia" Matteo.



### Mortai da 107

Foto di gruppo dei veci dell'8ª cp. mortai, classe '37, 3° scaglione, che si sono ritrovati a Tricesimo nella trattoria gestita da Rino Pilosio. All'incontro hanno partecipato anche i generali Jean e Grusovin.



### La 115ª mortai "Tormenta" di nuovo alla Zucchi di Cividale

Ecco gli alpini della 115ª compagnia mortai "Tormenta", del btg. Cividale, che nel '53 erano schierati al confine con l'allora Jugoslavia. Erano i tempi della guerra fredda, durante i quali i confini erano ben presidiati da entrambe le parti. Quei momenti drammatici sono stati superati dai ricordi belli, quelli che restano per tutta la vita, ricordi che gli artiglieri della 115ª hanno rivissuto incontrandosi alla loro vecchia caserma "Zucchi", a Cividale, ora dismessa ma gentilmente aperta per la circostanza. C'erano tutti (o quasi), dal trombettiere -che ha suonato ancora una volta l'adunata - al capitano, ora generale Emilio Dall'Armi.

Quando si dice i ricordi e il desiderio di riviverli assieme ai vecchi commilitoni! E' così che nascono gli incontri di alpini, ciascuno dei quali ha una sua storia che andrebbe raccontata. Questa, testimoniata dalla foto, è la storia di tre alpini iscritti alla sezione



di Treviso, divisi dalle vicende della vita. Sono (da sinistra) Onorino Vettoretti, classe 1913, Bruno Sartor, del '21, e Antonio Sartor, del '15. Tutti e tre erano nella 65ª compagnia del battaglione "Feltre", e insieme hanno combattuto sul fronte greco-albanese e in Montenegro. Una guerra durissima quanto, subito, minimizzata e trascurata da un regime che puntava ancora e solo alla vittoria. Ebbene, Vettoretti, che vive in Svizzera, è andato appositamente a Venegazzù, in provincia di Treviso, per incontrare i due commilitoni. Quando si sono divisi hanno promesso di rivedersi, ed eccoli qua, nella foto. Hanno colmato i loro ricordi di guerra con altri dei momenti di allegria e di umanità che hanno sempre caratterizzato la vita degli alpini, perfino nel tristissimo periodo della guerra.

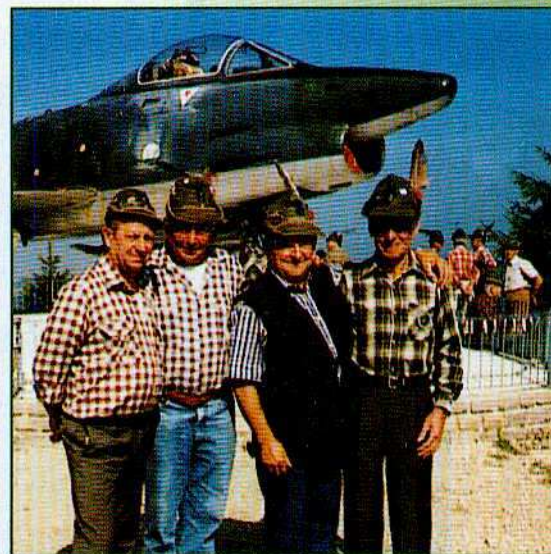




A 56 anni dal loro ultimo incontro, Aldo Grossi di Bagnone, appartenente al btg. "Saluzzo" e Giuseppe Nuvoloni di Paesana, anche lui del btg. "Saluzzo", si sono riabbracciati. Entrambi hanno combattuto sul fronte del Don e sono stati prigionieri in Russia.

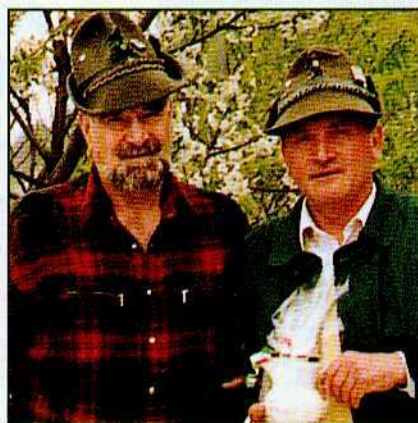


In occasione dell'inaugurazione della nuova sede del gruppo di Refrontolo, sezione di Conegliano, si sono ritrovati quattro compagni d'arme, reduci di Russia. Sono, da sinistra, Ferdinando Pasin, classe 1920 del 6° rgt. Alpini; Germano Collodel, classe 1920, Artiglieria da Montagna, gruppo "Conegliano"; Giovanni Tormena, classe 1914, del 7° rgt. Alpini e, seduto, Giovanni Ferracin della brigata "Tridentina".



Stefano Blengino, Adriano Gallo, Carlo Giacchino e Natale Testa (nella foto) si sono ritrovati durante una festa alpina, sulla cima di Mombarcaro. Trentotto anni fa erano nel btg. "Tolmezzo", a Gemona.

L'incontro è avvenuto in Svezia tra il presidente della sezione Nordica, Ido Poloni, e l'artiglieriere alpino Lino Grigoletto del gruppo di Porossan, della sezione di Aosta. Eccoli mentre posano per la foto ricordo.



Giacinto Sommaville di Vittorio Veneto e Luciano Caruzzi di Udine si sono rincontrati dopo 35 a Vittorio Veneto. Erano nella 15ª batteria, gruppo "Conegliano", brigata "Julia".



Pietro Cecon del gruppo di Gemona, artiglieriere del 3° R.C.R. della "Julia" e Olindo Benedet appartenente alla 34ª batteria, gruppo Belluno a Tolmezzo, si sono incontrati a una festa alpina sul Piancavallo (Pordenone). Non si vedevano dall'agosto del '57.

Gli alpini del btg. "Cividale", 20ª compagnia "La valanga", si sono ritrovati a 32 anni dal congedo. Eccoli mentre posano per la foto ricordo. (Una foto che pubblichiamo facendo uno strappo alla regola, perché ben 25 persone su 35 sono senza cappello. Sono della "bocciofila" o alpini? Al prossimo incontro fate la ... fatica di portarvi il cappello).



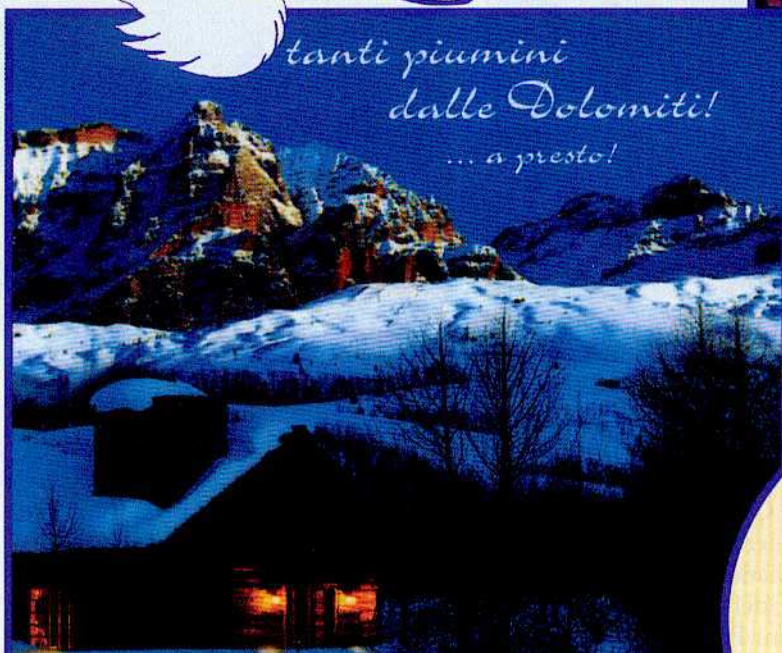
LA VALANGA





DIFFIDATE  
DALLE  
IMITAZIONI...

*tanti piumini  
dalle Dolomiti!  
... a presto!*



*Il piacere del  
caldo naturale*



**I veri piumini delle dolomiti.®**



Dal 1980 produciamo  
e vendiamo

- Piumini • Trapunte
  - Guanciali • Sacchi letto
- solo in **vero piumino!**

**PER OGNI ESIGENZA  
INTERPELLATECI!!!**

**SIAMO APERTI AL PUBBLICO**  
dalle 9.00 alle 12.00  
e dalle 15.00 alle 19.00.  
**SETTEMBRE, OTTOBRE,  
NOVEMBRE, DICEMBRE**  
APERTO ANCHE  
LA DOMENICA!



super  
**PIUMINO**  
composto da  
due DATTI unibili con  
**BOTTONI**  
a pressione

**SOFT** plc: Zona Industriale -I  
32030 ARTEN di FONZASO (BL)  
Tel. 0439 56149 • Fax 0439 56002  
<http://www.sunrise.it/aziende/softplc/>  
e-mail: [softplc@sunrise.it](mailto:softplc@sunrise.it)

**PUNTO VENDITA**  
anche a **S.VITO di CADORE (BL)**  
Corso Italia, 102

**SERVIZIO CLIENTI**  
Numero Verde  
**167.43.62.20**  
800





## VALCAMONICA

### Darfo: il grande abbraccio alle reclute che giurano

L'11 settembre scorso nella suggestiva cornice dello stadio comunale di Darfo Boario Terme hanno giurato le reclute dell'8° scaglione 99 del glorioso 6° reggimento alpini della brigata Tridentina, alla presenza della Bandiera di guerra del reggimento e del Labaro nazionale dell'A.N.A.

A conferire ulteriore solennità alla cerimonia erano presenti il prefetto della provincia di Brescia, 27 sindaci dei comuni della valle, il ten. gen. De Salvia, il brig. gen. Rossini, il gonfalone della città di Darfo nonché le associazioni combattentistiche e d'arma, i vessilli delle sezioni dell'A.N.A. ed i gagliardetti dei loro numerosissimi gruppi. Ma è stata la massiccia e sentita partecipazione della popolazione che ha gremito lo stadio, in ogni ordine di posti già dal primo mattino pavesato per l'occasione con innumerevoli Tricolori a conferire alla cerimonia un carattere di genuino attaccamento agli alpini.

Quelle migliaia di persone che con



Nella foto: Il giuramento delle reclute

la loro presenza, hanno voluto sottolineare quanto gli alpini siano nel loro cuore perché eredi di tradizioni gloriose e che oggi, con la eufemistica "sospensione" della leva partorita del nostro ministro Scognamiglio, rischia di cancellare.

E' stato un vero peccato che nessun politico, abbia presenziato alla cerimonia perché ha perso così una buona occasione di constatare come la leva sia ancora attuale, gli sarebbe stato sufficiente vedere come la totalità dei genitori degli alpini giurandi si mostrassero fieri dei propri figli, negli occhi dei quali si scorgeva altrettanta fierezza per il momento che si apprestavano a vivere e la con-

sapevolezza dell'atto che si accingevano a compiere.

Signori politici, molto probabilmente siete stati eletti anche con i voti di queste migliaia di persone presenti nello stadio comunale di Darfo, e quindi nell'espletamento del vostro mandato non vi sembra che dovrete tenere in buon conto anche i loro desideri? I quali non sembrano coincidere con l'attuale orientamento di "sospendere" la leva.

Quindi, signori politici, se approverete questa legge sappiate che potreste anche correre il rischio di non godere più di almeno una buona parte del sostegno popolare in virtù del quale siete stati eletti. (S.V.)

## VALSESIANA

### Festa degli alpini di Campertogno

Si è tenuta a Campertogno (Vercelli) l'annuale festa di gruppo. Campertogno è un piccolo comune dell'alta Valsesia costellato dalle caratteristiche case walser ora ammodernate, talvolta snaturate dal loro primitivo rustico fascino ma che conservano quell'aria pittoresca, con le cascate di violette e nontiscordardimé che pendono dalle facciate.

Il giorno della festa, come vene capillari che si diramano dall'arteria maggiore, gli stretti vicoli che si snodano dalla strada principale sembrano pulsare di vita. Nelle umide cale, dai balconi di legno d'abete sventolano

i tricolori sotto lo sguardo divertito e indagatore di qualche vecchietta. Alcuni metri più in basso, un fiume di gente puntellato di cappelli alpini.

Diretti verso la piazza, dove è stato eretto il monumento ai Caduti, passano sotto il classico striscione "W GLI ALPINI" teso tra due case.

La piccola piazza stracolma di alpini è coronata dalle tipiche case in sasso, dal municipio e dalla chiesetta appena restaurata e dalla quale il parroco del paese recita una breve omelia.

La festa ha un'aria familiare, gioiosa, quasi riservata. Dopo la preghiera in ricordo dei Caduti nelle guerre e la lettura della preghiera dell'Alpino, la folla si sposta d'un centinaio di

metri, verso una piazzetta secondaria, alla sede della Pro loco dove sono state imbandite le tavolate. L'aria è pervasa da un odore d'arrosto proveniente dai focolai costruiti sotto una tettoia sui quali, come laboriose formiche, una decina di penne nere preparano briciole alle essenze aromatiche.

I veci ai tavoli parlano di "come eravamo" ai nipotini, che ascoltano con gli occhi sgranati, affascinati quasi fosse una favola i racconti di quando, con il mulo e il fardello dello zaino, camminavano tutto il giorno o aprivano vie tra i monti, dormivano dove capitava, al freddo, senza comodità, senza comfort.

Eppure, che tempi, che bei tempi... (M.M.)

## BOLOGNA

### Porretta Terme: veci e bocia insieme per aiutare i malati

Il gruppo alpini di Porretta Terme (Bologna) ha organizzato un pranzo sociale devolvendo gli introiti in beneficenza. Con il ricavato, donato al tribunale dei malati, il gruppo ha contribuito all'acquisto di un macchinario per la TAC destinato all'ospedale di Porretta Terme. La festa è stata anche l'occasione per far incontrare passato e presente. Parliamo di commensali particolari.

Nella stessa tavolata, infatti, alcuni veci reduci dell'ultima guerra e i bocia alpini che stanno svolgendo il servizio militare hanno contribuito a ravvivare il clima gioioso della festa con i racconti del loro servizio in tempo di guerra e di quelli più lieti, del servizio in tempo di pace.





## TORINO

### Commemorata la battaglia di monte Marrone

Sono trascorsi cinquantacinque anni da quando gli alpini del battaglione "Piemonte" comandati dal maggiore Alberto Briatore, occuparono e difesero contro la reazione tedesca il monte Marrone sul fronte di Cassino. La sezione di Torino insieme all'Associazione nazionale combattenti della guerra di liberazione, inquadrati nei reparti regolari delle Forze Armate, hanno celebrato l'anniversario con la deposizione di una corona al monumento eretto proprio in ricordo dei Caduti nella battaglia. Accanto ai reduci e alle loro famiglie, oltre alle numerose autorità, erano presenti i rappresentanti delle associazioni d'Arma e combattentistiche con i loro vessilli, nonché la Bandiera di guerra del battaglione alpini "Piemonte" decorato con medaglia d'Argento al valor militare, portata da un ufficiale e due allievi ufficiali della scuola militare alpina di Aosta, nel cui museo è custodita.



*L'arrivo della Bandiera di Guerra del btg. alpini "Piemonte".*

## UDINE

### L'incontro alpino a Passo Pramollo 25 anni di amicizia

di Gianni De Candia

Lo sanno ormai anche i monti che circondano Pramollo, dove l'eco di canti e suoni di fanfare rimbomba tra cengie e canaloni, che qui si celebra ogni anno, da ben venticinque anni, un rito sempre uguale ma sempre avvincente e commovente. E' il rito della fratellanza alpina che non conosce confini, che travalica le più alte vette e si diffonde, come l'eco, là dove questa parola non è ancora conosciuta e praticata. "Ca' la man fradi - reich mir hand kamerad", una frase inventata 25 anni fa da Gian De Antoni e da Franz Lackner per dare un significato preciso a questo incontro alpino tra italiani e austriaci, una frase che ha fatto storia e che da Pramollo si è diffusa oltre i confini di Pontebba e di Hermagor. E gli effetti si vedono di anno in anno con la crescente partecipazione di ex alpini ed ex alpenjaeger provenienti da zone sempre più distanti a questo annuale appuntamento alpino di fine giugno. Quest'anno dunque a Pramollo/Nassfeld il 25° incontro è stato interamente dedicato ai fondatori alcuni dei quali "andati avanti nel Paradiso di Cantore" come si usa dire in gergo alpino per coloro che sono scomparsi.

A loro sono stati indirizzati dai due capi gruppo, organizzatori della manifestazione, Macor per l'ANA di Pontebba e Vernitzig per l'Oe.K.B. di Hermagor, parole di riconoscenza per aver ideato nel lontano 1964 questo appuntamento dedicato alla grande famiglia alpina.

Favorita da una giornata abbastanza discreta sotto il profilo meteorologico, la

manifestazione, alla quale hanno partecipato alcune migliaia di convenuti, è iniziata con la sfilata aperta dalla gloriosa fanfara della brigata alpina Julia, seguita dal corteo formato dalle autorità civili e militari tra le quali il generale Resce comandante la brigata Julia con i colonnelli Linda e Ziani, il comandante provinciale dei carabinieri di Udine assieme al ten. Simoniello della compagnia di Tarvisio, il sindaco di Pontebba Clauderotti con la neo eletta vice sindaco De Monte, il presidente della comunità montana Faleschini, il presidente della sezione ANA di Udine Toffoletti con il vice Soravito e poi undici vessilli di sezione, oltre un centinaio di gagliardetti di gruppi provenienti dal Friuli e alcune centinaia di ex alpini con amici e familiari. Sul piazzale dove fino a circa un anno fa c'erano le sbarre di confine tra l'Italia e l'Austria, si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera con l'esecuzione degli inni nazionali, poi il passaggio in rassegna ai reparti da parte del generale Resce e del generale austriaco Polajnar e la deposizione di corone al monumento ai Caduti a fianco della chiesetta alpina.

La cerimonia più suggestiva rimane comunque quella dell'accensione del "tripode della pace" da parte di due staffette formate da alpini italiani e austriaci giunte dai due versanti con una fiaccola accesa e infine la "poesia della pace" da loro stessi composta e recitata nelle due lingue. Il corteo si è poi riformato per raggiungere il piazzale austriaco dove don Carmelo, cappellano alpino, assistito da un pastore evangelico, ha celebrato la S. Messa. Qui sono stati ricordati i fondatori dell'incontro e consegnate targhe di riconoscenza.

Al pomeriggio il sole ha avuto il sopravvento sulle nubi minacciose cosicché i convenuti hanno potuto godere dell'incomparabile bellezza di questo angolo di "paradiso montano", molto frequentato d'inverno e d'estate, degustando, tra intermezzi musicali, le specialità gastronomiche friulane e carinziane corroborate da un buon bicchiere di vino e un boccale di birra naturalmente con tanta allegria che gli alpini, con la loro schietta genuinità e con la loro proverbiale cordialità e simpatia riescono sempre a trasmettere a tutti.

*25° incontro alpino al Passo Pramollo. Labari e gagliardetti schierati durante l'esecuzione degli inni nazionali austriaco e italiano.*







*I vessilli della sezione Sicilia e di Varese alla cerimonia di Torrenova.*

*Foto ricordo degli alpini di Tradate e siciliani, con il sindaco Vincenzo Marcello Russo nella piazza appena dedicata alla medaglia d'Argento Dorligo Albisetti.*

## SICILIA

### Torrenova: una piazza dedicata a Dorligo Albisetti, eroe di Tradate

Su iniziativa dell'amministrazione comunale di Torrenova (Messina) e del suo sindaco Vincenzo Marcello Russo, tenente medico degli alpini, si è svolta in un clima di profonda commozione la cerimonia per l'inaugurazione del monumento ai Caduti del comune di Torrenova e dei militari Caduti in tempo di pace nell'adempimento del proprio dovere. Nel programma della cerimonia era inserita anche l'intitolazione della piazza - in cui è collocato il monumento - al capitano Dorligo Albisetti, alpino di Tradate (Varese), medaglia d'Argento al valor militare, caduto eroicamente sul fronte Russo nel dicembre del 1942 mentre tentava di disincagliare dal ghiaccio e dal fango un pezzo di artiglieria.

Alla cerimonia erano presenti una numerosa delegazione di alpini del gruppo A.N.A. di Tradate accompagnati dai familiari, il fratello di Dorligo Albisetti, Serajevo, il generale Giacomo Ferrero e una rappresentanza dell'amministrazione comunale. Hanno partecipato anche molti alpini della sezione Sicilia provenienti da ogni parte dell'isola, nonché autorità civili, militari e religiose.

La manifestazione ha preso l'avvio dalla casa comunale con un corteo che vedeva in prima fila i gonfaloni di Tradate e di Torrenova, seguiti dalla banda musicale della brigata meccanizzata "Aosta" di Messina, dai vessilli sezionali delle associazioni combattentistiche, dai gonfaloni di tutti i comuni dei Nebrodi, dagli alpini ed una imponente folla.

Il sindaco di Torrenova, Marcello Russo, ha spiegato il motivo di un monumento ai Caduti di Torrenova eretto in una piazza che viene dedicata a un eroe di Tradate.

"Io e l'amministrazione comunale che presiedo - ha detto - abbiamo inteso creare un motivo di coesione attorno a un cippo eretto quale catalizzatore della memoria, per accomunare tutta la cittadinanza senza distinzione di partito, di ruoli, di divisioni ideologiche e geografiche. Da oggi il capitano Dorligo Albisetti è un nostro figlio adottivo, resterà con il suo nome assieme e vicino ai nostri Caduti".

Molto commovente anche il ricordo tracciato dall'amico e compagno d'armi di Albisetti, generale Ferrero, che nonostante i suoi novant'anni non è voluto mancare, rivi-



vendo momenti esaltanti e tragici della sua giovinezza. La conclusione della giornata si è svolta in un clima festoso, attorno a tavoli ricchi di piatti, vini e dolci siciliani, che hanno suggellato ulteriormente questo momento di stima e di fratellanza con gli amici di Tradate.

Non sono mancati gli scambi di doni e i cori alpini, accompagnati dalla fisarmonica degli alpini di Gardone Val Trompia che, scesi per le tappe "etnee" di Camminaitalia '99, non hanno voluto perdere questa giornata particolare in riva al mare.

*Mario Ostini*

**S**torico rifugio panoramico a quota 2050 di fronte al grande ghiacciaio della Marmolada. Baciato dal sole da mattina a sera, è il luogo di soggiorno ideale per lo sci alpinismo e le escursioni. Per lo sci da discesa è un'ottima base di partenza per il carosello del Superski Dolomiti e per la Marmolada.



Il ristorante, con vista sul ghiacciaio, offre un'ampia scelta di piatti locali. Raggiungibile comodamente, a pochi km da Canazei e da Rocca Pietore, è aperto quasi tutto l'anno. Gestione diretta dei proprietari, la famiglia Soraruf.

Prezzi: m. p. da £. 65.000 **SCONTI A GRUPPO O SOCI A.N.A. secondo stagione**



**RIFUGIO MARMOLADA - CASTIGLIONI**

Passo Fedaia, quota 2050

☎ e fax 0462 - 601117 abit. 601070



# RESCUE FORCE<sup>®</sup>

ABBIGLIAMENTO TECNICO -PROTEZIONE CIVILE- LA MIGLIORE GARANZIA DI SICUREZZA  
CAPI CERTIFICATI CE UNI/EN 471 ALTA VISIBILITÀ E CE UNI/EN 343 ANTIPIOGGIA

GIACCA IMPERMEABILE  
TRASPIRANTE CON INTERNO  
STACCABILE E SMANICABILE  
MOD. 394

COMPLETO GIUBBINO  
MOD. 376  
E PANTALONE  
MOD. 392  
(VENDIBILI SEPARATAMENTE)

GIACCA A VENTO REALIZZATA PER  
GRUPPO INTERVENTO MEDICO CHIRURGICO  
ANA - BERGAMO



**CERBUL** S.P.A.  
Via G. Marconi 105 - 31010 LAGO (Tv)  
tel 0438.92.91.00 fax 0438.92.90.27  
e-mail: cerbul@seven.it





RIUNITI A VERONA I PRESIDENTI DELLE SEZIONI ANA EUROPEE

## Dagli alpini all'estero lezione di italianità



Riuniti a Verona i presidenti delle sezioni ANA europee: Roberto Del Fiol del Belgio, Renato Zuliani della Francia, Oreste Bertolini della Germania, Bruno Roncarati della Gran Bretagna, Lodovico Lombardi per il Lussemburgo, rappresentante del presidente Eleuterio Turra, e Ido Poloni della sezione Nordica. Mancava il rappresentante della Svizzera, impossibilitato a presenziare. La riunione si è svolta nella bella sede degli alpini di Verona, con il presidente nazionale Beppe Parazzini e il presidente Alfonsino Ercole a fare gli onori di casa.

I rappresentanti degli alpini della seconda naja, una naja non meno facile di quella degli alpini delle sezioni americane, canadesi o australiane, hanno svolto una breve relazione dell'attività delle rispettive sezioni: ricorrenze, festività, attività sportive, incontri - talvolta - con i rappresentanti di altre associazioni d'Arma italiane o locali.

Hanno parlato della loro fede di alpini e di italiani, taluni - con gli alpini di Germania o di Francia, forti del numero, altri spesso eroici nel continuare a fare vita di gruppo, meno numerosi, sempre meno numerosi. Già, perché dappertutto gli alpini all'estero provengono dalle fila degli emigrati e lamentano la mancanza di nuovi iscritti: un segno dei tempi. Capita di avere nella comunità italiana giovani che hanno svolto il servizio militare negli alpini, ma in genere si tratta di professionisti o studenti che dopo un breve periodo di lavoro o al termine dello stage ritornano in Italia.

Di qui, per poter continuare l'attività della sezione, la necessità di aprirsi anche ai figli degli alpini, e ad altri soci aggregati che degli alpini siano disposti ad accettare e vivere i valori. Problema complesso, già altre volte sollevato, da proporre alla discussione del Consiglio nazionale.

Tutti hanno sottolineato i buoni rap-

porti con la sede nazionale e con il giornale associativo "L'Alpino": il rappresentante della redazione ha assicurato un interesse ancora maggiore nei riguardi delle sezioni all'estero. A questo proposito è stato proposto di segnalare a "L'Alpino"

alpini che si siano particolarmente distinti all'estero. Sarà anche questo un modo di rendere loro onore e merito per quanto fanno.

Al termine della riunione il presidente Parazzini ha avuto parole di elogio per tutti. "I numeri sono numeri - ha detto commentando la consistenza delle sezioni e dei gruppi - Voi state già facendo tanto: continuate così, certi che avete con voi tutta l'Associazione".

In onore dei presidenti delle sezioni estere nel quartiere di Sant'Anastasia c'è stato un estemporaneo concerto del coro ANA San Zeno al termine del quale i congressisti hanno raggiunto la sede del gruppo Borgo 1° Maggio, dove - dopo l'ammainabandiera - è stata servita una cena accuratamente preparata e accompagnata dai canti del coro Piccole Dolomiti di Illasi.

Al levar delle mense, i discorsi di circostanza e lo scambio di doni. Il vice presidente nazionale vicario, Massimo Bonomo (poche ore dopo avrebbe raggiunto il presidente Parazzini, già partito alla volta di Roma per un'audizione alla Commissione Difesa sul tema della leva) ha ringraziato a nome di tutta l'Associazione i presidenti delle sezioni all'estero, ha esaltato i valori della leva che sostengono gli alpini nei loro interventi a favore di chi ha bisogno.

La "tre giorni" si è conclusa presso la prestigiosa sede del gruppo alpini di Legnago, l'ex macello comunale restaurato con azione sapiente e tanto amore.

La S. Messa è stata celebrata dal vice cappellano della sezione di Verona, don Rino Massella, il quale, all'omelia, ha posto in risalto i valori umani e cristiani dell'attività degli alpini. Il conceleberrante, don Walter Soave, alla fine

della Messa, egregiamente accompagnata dal coro "Baita Verde" di Legnago, ha ricordato i suoi anni di cappellano per gli italiani emigrati in Europa ed in Canada, ed ha esaltato con calore gli ideali di cui in particolare gli alpini si sono fatti promotori nel mondo. La cerimonia si è conclusa con la consegna del Crest della sede nazionale al sindaco di Legnago, Silvio Gandini, il quale si è detto onorato di trovarsi tra gli alpini ed ha garantito il suo interessamento per il completamento dei lavori di restauro della sede del gruppo. Al levar delle mense, i saluti finali. Il consigliere nazionale Baù ha ringraziato quanti hanno contribuito alla brillante riuscita della manifestazione. Si è associato, a nome dei presidenti delle sezioni d'Europa, il Presidente della sezione Gran Bretagna, Bruno Roncarati. Il capogruppo Vittorio Giusti (tra qualche mese festeggerà i cinquant'anni di carica) ha ringraziato per la scelta del suo gruppo ed il presidente della sezione di Verona, Alfonsino Ercole, ha sottolineato lo spirito di fraterna amicizia che lega gli alpini, in qualunque parte del mondo essi si trovino. Ha concluso il vicepresidente Vicario Massimo Bonomo, il quale ha ribadito con forza che tutti i sentimenti e tutti i valori che sono stati riaffermati in questi giorni potrebbero essere vanificati in futuro, se i nostri governanti volessero realizzare a tutti i costi l'abolizione della leva obbligatoria. Alla fine abbracci per tutti (con parecchi occhi lucidi) ed un caloroso arrivederci. ■

*Nella foto in alto: foto ricordo, prima di dirsi arrivederci.*

*Sotto: un momento della celebrazione della S. Messa a Legnago. Sullo sfondo la splendida sede del gruppo alpini recentemente restaurata. Nell'edificio ottocentesco ci sono anche spazi per usi sociali.*







## ARGENTINA

### Gruppo di Rosario: "Ci siamo anche noi"

Ci siamo anche noi! E' il grido che giunge dalla lontana Argentina, da Rosario in provincia di Santa Fé, seconda città del paese. Il gruppo di Rosario è nato nel 1960 ed è costituito da 160 iscritti tra alpini e soci aggregati, alcuni dei quali sono reduci della seconda guerra mondiale. Il gruppo ha saputo mantenere vivo lo spirito alpino anche in terra straniera, dove usanze diverse sono spesso difficili da far comprendere, riuscendo oltretutto a ideare numerose iniziative, sovvenzionandosi unicamente col contributo degli stessi iscritti, senza alcun appoggio economico esterno. Incontestabile è il fatto che il gruppo si è ambientato e inserito perfettamente nella realtà locale, conquistando la simpatia della popolazione che ha generosamente contraccambiato. Ci piace ricordare in modo particolare un fatto, che è sicuramente motivo d'orgoglio per tutte le penne nere.

Ogni anno il comando dell'Esercito argentino invita gli alpini del gruppo di Rosario affinché partecipino, con cappello e bandiera, alle manifestazioni delle Forze armate e alle celebrazioni militari. Nell'occasione, in onore degli alpini, la banda del locale reggimento interpreta le marce e le canzoni alpine. Anche l'attaccamento alla madrepatria si rinnova simbolicamente tutti gli



anni. In occasione della commemorazione delle feste e degli anniversari partitottici italiani, il gruppo si riunisce nella "Sala delle bandiere americane" - in cui sono esposte anche la bandiera spagnola e il Tricolore italiano - dove gli alpini montano la guardia d'onore. Altro impegno che periodicamente si rinnova è il raduno sezionele, organizzato in concomitanza a quello delle singole associazioni regionali italiane.

Anche l'attività artistica del gruppo è intensa. Negli ultimi anni sono stati donati a varie associazioni italiane pregevoli opere scultoree che rappresentano simboli italiani: il leone di San Marco e due aquile, opere eseguite con maestria e precisione dal capogruppo Angelo Glerean. Ultima iniziativa, ma non per questo irrilevante, è stata la progettazione del monumento all'Alpino. Infine il gruppo di Rosario è molto attivo nelle opere di solidarietà.

Grazie anche alla donazione di un socio, l'alpino Antonio Lodolo, si è infatti potuto assistere gli orfani e i bisognosi della città.

"Da ciò che vi abbiamo fin qui raccontato - ci scrivono gli alpini di Rosario - è evidente l'attaccamento alle nostre tradizioni. Ciò è sicuramente motivo d'orgoglio per noi alpini d'oltreoceano e per le penne nere tutte".

*Il piccolo monumento all'Alpino nella sede della Società Dante Alighieri, a Rosario.*

## FRANCIA

### La Brigue: inaugurato il monumento agli alpini

In valle Roya è stato inaugurato il monumento agli alpini, eretto nel paese di La Brigue e costruito grazie all'interessamento del gruppo alta valle Roya e del suo capogruppo Attilio Benedetto.

La giornata è iniziata con l'adunata e la consueta sfilata alla quale hanno partecipato ben sei vessilli sezionali, 23 gagliardetti e la fanfara "Montenero" della sezione di Torino. I partecipanti si sono poi raccolti per la S. Messa, accompagnata dal coro "Monte Saccarello", della sezione di Imperia.

Momento solenne e carico di commozione è stata la successiva inaugurazione del monumento ai Caduti alpini, al suono degli inni nazionali e del Silenzio.

Alla cerimonia commemorativa sono intervenuti la professoressa Liliane Pastorelli, figlia di un alpino e persona molto importante in terra brigasca, il senatore Balarello, il sindaco professor Bronda, il presidente della sezione di Torino, generale Barbieri e Attilio Benedetto che hanno ricordato, nei loro discorsi, l'importanza della solidarietà e della collaborazione, capisaldi della pace tra i popoli.

La giornata si è conclusa con il concerto della fanfara "Montenero" nella locale casa di riposo, in cui le canzoni alpine e popolari italiane hanno rallegrato e divertito gli anziani ospiti.



*Il monumento con la splendida aquila lignea*





# Ecco come questo bracciale ha risolto numerosi malesseri di centinaia di persone

*Verifichi di persona la straordinaria efficacia del bracciale. Rimarrà sbalordito...*

**U**na garanzia migliore non esiste: questo bracciale, costituito da una lega di diversi metalli, ha alleviato i dolori di molte persone. Accerti anche lei questo potere meraviglioso.

Se soffre di dolori lombari<sup>(4)</sup>, dolori all'anca<sup>(12)</sup>, sciatica<sup>(5)</sup>, emicrania<sup>(7)</sup>, reumatismi<sup>(11)</sup>, esaurimento nervoso<sup>(10)</sup>, mal di testa<sup>(2)</sup>, mal di schiena<sup>(8)</sup> o dolori alla nuca<sup>(9)</sup>, problemi di digestione<sup>(6)</sup>, impotenza, insonnia<sup>(13)</sup>, oppure artrosi<sup>(3)</sup>, questo bracciale le dà la possibilità di godersi di nuovo la vita senza disturbi, come testimoniano le persone qui sotto.

Tutti confermano il potere calmante, quasi miracoloso, del bracciale. Eppure la sua efficacia è un dato di fatto. Lo hanno indossato e già dopo poche ore i propri dolori si erano alleviati.

Come le centinaia di persone in Svizzera che indossano questo bracciale, anche lei potrà verificare l'efficacia, persino lì dove diversi prodotti sono stati inutili. Così pure lei si convincerà, anche se può sembrarle incredibile, che questo bracciale la libererà davvero da tutti i mali.

Non ci crede? Allora lo provi! Bodywell le invia un bracciale, di modo che possa convincersi del suo incredibile potere.

## Come agisce questo bracciale?

Moltissime persone come lei e me, che prima soffrivano di numerosi disturbi, oggi, grazie al bracciale, si sentono come appena nate. Ad esempio la Signora J.P. di Neuchâtel<sup>(1)</sup> scrive: "Il mio medico mi disse che non sapeva più come aiutarmi. Io, però, non volevo assumere più medicinali, per i quali avevo speso più di 500 franchi. Quindi ho deciso di risolvere il problema da sola, per evitare di dover camminare col bastone. Sono entusiasta del risultato e ringrazio Bodywell che mi ha consigliato questo bracciale. Ancora grazie mille."

**Mal di testa.**<sup>(2)</sup> La signora N.T. di Bulle: "Indosso il bracciale da 3 mesi e praticamente non ho più mal di testa."

**Artrosi.**<sup>(3)</sup> Il Signor M. B. di Genthod: "Debo ammettere che i miei terribili dolori di artrosi alle spalle, che mi hanno tormentato da più di 20 anni, si sono notevolmente calmati. Posso di nuovo dedicarmi a quei lavori, ai quali avevo dovuto rinunciare per i miei disturbi."

**Dolori lombari.**<sup>(4)</sup> La signora R.P. di Ruswil: "Sono molto soddisfatta dei risultati, dal momento che il mio mal di reni e i dolori articolari sono quasi scomparsi."

**Sciatica.**<sup>(5)</sup> La signora H.M. di Davos: "Già dopo pochi giorni la tensione muscolare nelle spalle e nella schiena si è attenuata e nove giorni dopo, la sciatica era scomparsa."

**Digestione.**<sup>(6)</sup> La signora H.C. di Grenchen:

"Avevo dei problemi alle ghiandole linfatiche e avevo sempre le gambe gonfie.

Ora il metabolismo e la digestione funzionano a meraviglia. E a dire che indosso il bracciale solo da un mese!"

**Emicrania.**<sup>(7)</sup> La signora A.O. di Goldach: "Dopo un'ora il mio mal di testa era come volatilizzato, e mi sentivo di nuovo piena d'energia."

**Mal di schiena.**<sup>(8)</sup> La signora S.S. di Rickenbach: "L'azione combinata tra il mio chiropraticante e il bracciale, ha contribuito notevolmente a calmare il mal di schiena."

**Dolori alla nuca.**<sup>(9)</sup> Il signor F.M. di Täuffelen: "Dopo un po' che mia moglie indossava il bracciale ionico, poté constatare che i suoi disturbi respiratori e i dolori alla nuca si erano calmati."

**Stanchezza inspiegabile.**<sup>(10)</sup> La signora H.G. di Liebefeld: "Da quando indosso il bracciale ionico, dormo di nuovo tutte le notti fino al mattino, e al risveglio mi sento fresca e riposata come prima."

**Dolori reumatici.**<sup>(11)</sup> La signora J.R. di Friburgo: "Soffrivo di un forte dolore reumatico alla mano sinistra. Ora indosso il bracciale da quasi un mese e debbo dire che i miei dolori sono quasi completamente scomparsi."

**Dolori all'anca.**<sup>(12)</sup> Il signor M.F. di Ginevra: "I miei inspiegabili dolori ai fianchi sono scomparsi dopo tre mesi. Incredibile, ma vero!"

**Insonnia.**<sup>(13)</sup> La signora F.B. di Prilly: "Sono molto soddisfatta dell'efficacia del bracciale. Mi aiuta ad avere un riposo migliore e ha notevolmente attenuato i dolori articolari del piede."

## Come ottenere il bracciale personale

Ovviamente non posso costringerla a credere al potere curativo del bracciale.

Solo questo le dico: se ha dei dolori e vuole liberarsene, la Bodywell le consiglia di provare questo bracciale. Ci spedisca semplicemente il buono qui a fianco. Appena riceve il bracciale, lo indossa. Dopo 2 giorni constaterà, come la maggior parte delle persone che lo hanno provato, che i dolori e le tensioni si allentano. Dopo 7 giorni si sentirà come ai bei vecchi tempi. Dopo 14 giorni dovrà riconoscere che il ritrovato benessere è duraturo. Pensi a tutte quelle persone che, come lei, soffrivano di terribili disturbi e che oggi se ne sono finalmente liberati.

L'esperienza altrui, ottenuta tramite questo bracciale, dovrebbe incoraggiare chiunque a sfruttare l'occasione.

Non perda altro tempo. Spedisca oggi stesso il buono in basso, per godere di nuovo di una vita libera da disturbi.

In più **GRATIS** le invieremo il catalogo e tutti gli aggiornamenti sulle novità **Bodywell**

**Bodywell**<sup>®</sup>

DA PIU' DI 25 ANNI AL SERVIZIO DEL SUO BENESSERE

Via Meraviglia, 31 - 20020 Lainate (MI)  
Te. 02.93.28.33.00 - Fax 02.93.55.91.37

La presente vendita è soggetta al diritto di recesso di cui al D.Lgs. 185/99.

**Buono per una vita senza dolori**

**Si** desidero provare il **BRACCIALE IONICO** e sentirmi bene e libero da disturbi, come le tante persone che già lo indossano. Se non dovessi essere soddisfatto, vi restituirò il bracciale, entro 30 giorni dal ricevimento del pacco, e sarò rimborsato della somma pagata escluse le spese di spedizione. Speditemi, dietro questa garanzia, il bracciale ionico.

Un bracciale ionico in acciaio patinato d'oro a sole 89.900 lire. (COD. A280/AA1)

Due bracciali ionici in acciaio patinati d'oro a sole 149.900 lire. **Risparmio 29.900 lire** (COD. A280/AA2)

Pagherò in contrassegno al postino l'importo indicato + L. 10.000 per le spese di spedizione.

E' inteso che vi impegnate ad inviarmi **GRATIS** e senza impegno informazioni e notizie su tutte le novità Bodywell.

Per favore mi spedisca il bracciale in confezione discreta a:

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

Località \_\_\_\_\_ Cap. \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_ Data di nascita \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_



**TELEFONI SUBITO!**

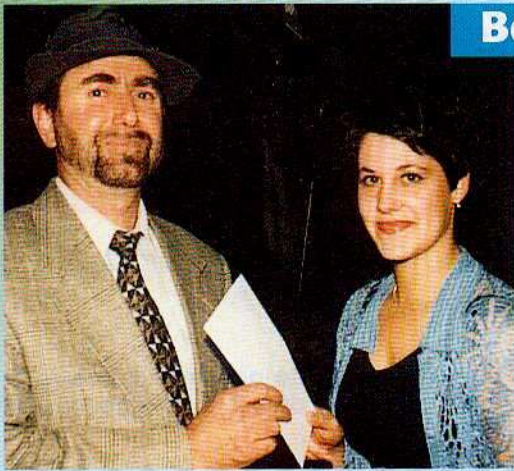
**02.93.28.33.00**

La IBS S.r.l. Le dà l'opportunità di ricevere, da altre società, offerte gratuite di prodotti o servizi per corrispondenza. Per favore segni qui con una  se preferisce non ricevere altre offerte in futuro.





## Borse di studio "Bertagnolli"



**Vancouver** - Il presidente della sezione di Vancouver Vittorino Dal Cengio, mentre consegna il premio di studio Franco Bertagnolli a Sabrina Ballarin.

**Calgary** - Nola Saraceni, nella foto con il padre Giuseppe Saraceni, del gruppo di Calgary, ha vinto la borsa di studio Franco Bertagnolli che le è stato consegnato dal capogruppo Dario Sodero e dal vicepresidente intersezionale Vittorio Marcon.



**Windsor-Ontario** - Due ragazze della sezione di Windsor hanno vinto la borsa di studio Franco Bertagnolli: Kimberly Candido e Michelle Lauzon. I premi sono stati consegnati dal presidente sezionale Agostino Brun, al centro nella foto, alla sua destra Kimberly Candido con il nonno Agostino Candido, alla sua sinistra Michelle Lauzon assieme al nonno Virgilio De Piero.



**Hamilton-Ontario** - Il presidente intersezionale ANA Canada e Stati Uniti mentre consegna la borsa di studio Franco Bertagnolli a Patrizia Core, figlia di Donato Core della sezione di Hamilton. Da sinistra: Doro di Donato, capogruppo di Welland, Fausto Chiocchio presidente della sezione di Hamilton, Gino Vatri e Patrizia Core.



**Edmonton** - Per più chiarezza: il presidente della sezione di Edmonton Antonio Zenari, mentre consegna il premio di studio Franco Bertagnolli a Paul Chaput. Alla sinistra di Paul, il nonno Claudio Bottos, che è membro del consiglio sezionale.



Il presidente intersezionale Gino Vatri consegna la borsa di studio Franco Bertagnolli a Virginia Vittoria, figlia di Michelangelo Vittoria, socio fondatore del gruppo di Kitchener -Waterloo (sezione di Hamilton). Nella foto la vincitrice al centro con i genitori, tra Vittorio Bertagnolli (capogruppo di Kitchener Waterloo) e Gino Vatri.



# SCOPRI CON BOLAFFI IL PIACERE DI COLLEZIONARE

Bolaffi ti offre otto entusiasmanti proposte da regalarti e da regalare. Scegli subito quelle che preferisci e diventa anche tu un grande collezionista.



**48 FRANCOBOLLI**

### Francobolli Disney

Da Topolino a Paperino, una bella selezione di 48 francobolli nuovi, in classificatore.

L. 19.500 - codice 1579



**50 FRANCOBOLLI**

### Francobolli d'Italia

50 francobolli con annullo, del valore di catalogo di oltre 40.000 lire, in classificatore.

L. 18.500 - codice 1758



### Catalogo dei francobolli

Volume tutto a colori, con le quotazioni dei francobolli d'Italia, Vaticano e San Marino.

L. 26.500 - codice 1759



### Il 500 lire d'argento

Il primo esemplare della Repubblica, nuovo, dedicato a Colombo. In cofanetto.

L. 23.500 - codice 550



**16 TELECARD**

### La collezione telecard Cani&Gatti

16 carte telefoniche tematiche usate, in classificatore, dedicate agli amici a quattro zampe.

L. 29.500 - codice 1295



**UNICA**

### La banconota da 500 miliardi

Un autentico esemplare jugoslavo con il più elevato valore facciale del mondo.

L. 22.500 - codice 1594



### Il decreto del Re

Absolutamente originale, un documento dell'epoca di Vittorio Emanuele II.

L. 25.000 - codice 867



**IDEA REGALO**

### Il dollaro d'argento

La famosa moneta americana d'argento, del peso di un'oncia, con l'aquila simbolica. In cofanetto.

L. 50.000 - codice 1653

## GRATIS, LA BORSA DEL CLUB

Utile in mille occasioni, è in tessuto antistrappo con maniglie e tracolla regolabile. La riceverai in regalo se sceglierai almeno due delle collezioni presentate in questa pagina dal Bolaffi Collector Club.



### ORDINI URGENTI

telefono 011.562.60.74 fax 011.517.80.25

per posta, spedire a: **Bolaffi - via Cavour, 17 - 10123 Torino**

Le collezioni sono disponibili anche nei negozi Bolaffi di Torino (via Cavour, 17), Milano (via Montenapoleone, 19) e Roma (via Condotti, 56).

Ordinando una o più collezioni, entrerai a far parte del Bolaffi Collector Club, il più grande club d'Italia dedicato al collezionismo, e riceverai periodicamente i giornali con le ultime novità, senza alcun impegno e obbligo d'acquisto, né adesso né mai.

**BOLAFFI** per il collezionismo

Si, desidero ricevere le seguenti collezioni (ordinando 2 prodotti, avrò la borsa in regalo):

- 48 francobolli Disney - L. 19.500
- 50 francobolli d'Italia - L. 18.500
- Catalogo dei francobolli - L. 26.500
- Il 500 lire d'argento - L. 23.500
- Telecard Cani&Gatti - L. 29.500
- La banconota da 500 miliardi - L. 22.500
- Il decreto del Re - L. 25.000
- Il dollaro d'argento - L. 50.000 0000 B1

Pagamento dell'importo totale di L. \_\_\_\_\_ (+ 6.000 spese spedizione):

anticipato con assegno bancario allegato intestato a Bolaffi S.p.A.

con Carta di Credito **CartaSi** **MasterCard** **VISA** **E**

n. \_\_\_\_\_ scad. \_\_\_\_\_

In contrassegno al postino direttamente alla consegna del pacco

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_ Professione \_\_\_\_\_

Data di nascita \_\_\_\_\_ Telefono \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Bolaffi assicura che i dati personali vengono trattati con la riservatezza prevista dalla legge in vigore (675/96) e utilizzati esclusivamente per le proprie proposte commerciali. Su richiesta, tali dati potranno essere cancellati o rettificati.



a sole  
L. 68.900



a prova d'acqua  
fango-neve-freddo

LA MODA PRATICA DEGLI ANNI '90

# GLI ORIGINALI "SCOUTS"



Interno imbottito  
in morbida e calda  
lana vellutina

Soffietto anatomico  
e flessibile, rinforzato  
con anima in rayon

Giunture  
rinforzate

"Scafo" senza  
cuciture a prova  
d'acqua per una  
tenuta stagna

Doppia suola a carrarmato antisdrucchiolevole

Scafo uomo, realizzato in robusto materiale di **NYLON+PVC** rinforzato sulla caviglia, fodera in vellutina spugnosa sintetica, fondo antiscivolo, realizzato fino alla caviglia per avvolgere e proteggere il piede nel più completo comfort assicurando calore e piedi asciutti, ideale per cacciatori e pescatori, consigliato come scarpa da lavoro all'aperto e all'umido.

Dal n. 36 al n. 46 a sole L. 68.900

ED IN PIU', PER CHI  
NE ACQUISTA DUE PAIA, SCONTO  
L. 5000



POTETE ORDINARE  
ANCHE TELEFONANDO A:

02/66981157  
02/66987983



a sole  
L. 68.900

Piedi  
asciutti  
e caldi  
per tutta la stagione

# STIVALE RANGERS



Scafo uomo, realizzato in robusto materiale di nylon, rinforzato su allacciatura, calda fodera in lana sintetica, fondo antiscivolo a forti scolpiture per una perfetta aderenza al terreno, realizzato fino alla caviglia per avvolgere il piede nel più completo comfort, assicurando calore e piedi asciutti, consigliato per passeggiate all'aria aperta, caccia, pesca.

Allacciature  
rinforzate

"Scafo" senza  
cuciture a prova  
d'acqua per una  
tenuta stagna

Suola a carrarmato con forti scolpiture  
per una perfetta aderenza al terreno

Dal n. 36 al n. 46 a sole L. 68.900

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale:

**SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- SCARPONCINI "SCOUTS" dal n. 36 al n. 46 N. paia misura a sole L. 68.900  
 STIVALE RANGERS dal n. 36 al n. 46 N. paia misura a sole L. 68.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo, più L. 8.500 per contributo fisso spese di spedizione.

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
LOCALITA' \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566